Anno XXXI n. 4
Aprile 2026

L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica

BUONA PASQUA

Variazioni

«La trasmutazione è un morire in diversi momenti e un rinascere ogni volta, grazie alla forza di consacrazione che è il volersi fuori di ogni moto dell'anima riconducente alle categorie sensibili ...Nel pensiero che pensa tende a risorgere l'essenza del mondo, capace di reintegrare l'atto percettivo; ma che nel pensiero risorga l'essenza, deve essere decisione della volontà».

Massimo Scaligero
La Via della Volontà Solare

VARIAZIONE SCALIGERIANA N° 205

L'evoluzione interiore, di cui quella esteriore è solo un'effimera manifestazione sensibile, è un processo in continuo divenire della volontà solare o cristica attuantesi nell'"Io sono la resurrezione e la vita", la forza di consacrazione che sa staccarsi dalle categorie sensibili.

Gli istinti del volere senziente divengono virtú grazie al volere cosciente impulsato dal germe risorgivo impulsato e diretto dal Sé Spirituale.

L'aurora del pensiero resurrezionale inizia a lumeggiare la sua forza.

Angelo Antonio Fierro

In questo numero

Variazioni
A.A. Fierro Variazione scaligeriana N° 205 2
Socialità
M. Sagramora Per le strade del mondo 3
Poesia
F. Di Lieto Buone Pasqua 5
Il vostro spazio
Autori Vari Liriche e arti figurative 6
Scienza dello Spirito
F. Leonetti Un segreto lunare 8
Considerazioni
A. Lombroni Paura di divere e coraggio di amare 10
Botanima
Davirita Il cipresso 14
Spiritualità
M. Danza Il mistero del dolore 16
Il Maestro e l'Opera
M. Freschi l'Illuminazione di Wilhelm Meister 18
Convegno
F. Burigana Morire nella testa per rinascere nel cuore 21
Spiritualismo
G. Pierrogi Goetheanum – Un'esperienza rosicruciana 23
Etica
S. Ruoli Tripartizione inversa 29
Arte
C.N. Trovato Liti alla Biennale 37
Inviato speciale
A. di Furia In golosa attesa… del nostro Arconte delle Tenebre . . . 39
Pubblicazioni
D. Testa Pëtr Kropotkin – Il mutuo appoggio 44
Antroposofia
R. Steiner Lezione esoterica 46
Pubblicazioni
C. Frassetto Lineamenti di una Comunità mercuriale 52
Esoterismo
Kether La Pasqua di Resurrezione 54
In ricordo
N. Libori Angiola Lagarde – Provvida e instancabile 57
Siti e miti
D. Testa Il Volto Santo di Manoppello 58
BioEtica
S. Di Lieto Uchiyama Ritorno nel Giardino Aureo 60
Redazione
La posta dei lettori 62
Ascesi
M. Scaligero La Luce della Pasqua 64

L'ARCHETIPO
Direzione e redazione: Marina Sagramora
Tecnico di redazione: Norio Uchiyama
Registrazione del Tribunale di Roma
N. 104/89 del 4.3.1989
Via Giampiero Combi, 80 – 00142 Roma
tel.: 06 97274868 – *cell.:* 333 6736418
Mese di **Aprile 2026**
L'Archetipo è su Internet: **www.larchetipo.com**
e-mail: **marinasagramora@gmail.com**
Programmazione Internet: Glauco Di Lieto **WebRightNow**

In copertina: **«Resurrezione»**

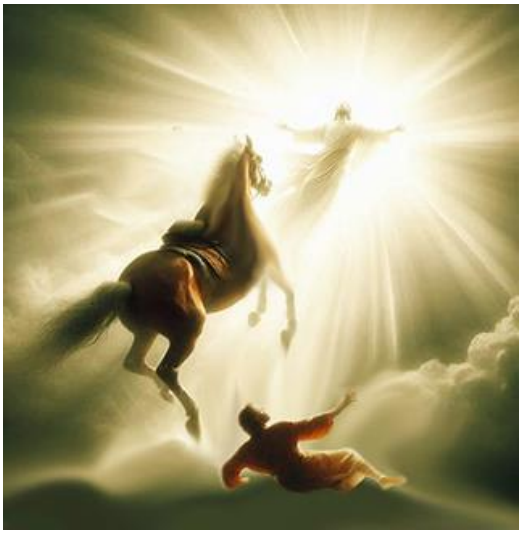
PER LE STRADE DEL MONDO

Socialità

Il compito principale della discesa sulla Terra del Maestro dei Nuovi Tempi, Rudolf Steiner, il Precursore, che già piú di duemila anni fa annunciò la venuta in corpo fisico del Cristo, è stato l'annuncio della venuta in corpo eterico del Cristo sulle strade del mondo.

Massimo Scaligero ripeteva che avremmo potuto incontrarlo e non riconoscerlo. Per questo era importante affinare la nostra sensibilità attraverso gli esercizi e le sane letture, e preparare la nostra mente e soprattutto il nostro cuore alla possibilità di riconoscerlo.

Un giorno gli chiesi (gli facevo sempre domande, a volte anche un po' impertinenti, per poter capire meglio) se c'era un segreto per poter sapere che era Lui. Massimo sorridendo mi disse che il segreto in effetti c'era: anche se quel corpo era in tutto simile a quello di una comune persona che cammina fra noi, quel corpo eterico non fa ombra! Un particolare assai distintivo e molto interessante da ricordare.



Ho ascoltato molte persone che seguono la Scienza dello Spirito, e ho sempre sentito parlare di apparizioni alle quali dobbiamo prepararci. Ma io non credo che si tratti di apparizioni, come quella di Saulo con la "caduta da cavallo" e la luce abbagliante che lo rese cieco per tre giorni, per poi essere battezzato e diventare Paolo. Il Dottore ha parlato del camminare del Cristo per le strade del mondo e l'eventualità dell'incontro con un'entità che si presenta come una persona poco distinguibile rispetto alle altre, a meno che non abbiamo sviluppato una sensibilità adeguata al riconoscimento.

Una mia carissima amica, antroposofa da molti anni, che chiamerò Anna, un giorno stava in casa sbrigando le normali faccende della mattina. Sul grande tappeto della sala d'ingresso la sua bimba di circa quattro anni giocava tranquilla. Suonò il campanello della porta e Anna andò ad aprire. Si vide davanti un giovane che con un dito alzato chiese: «Una lira!». Eravamo negli anni Sessanta, e non esistevano neppure piú le monetina da una lira… Un mendicante che alla porta chiedeva una lira le sembrò qualcosa di minaccioso. La porta fu allora richiusa in fretta, anzi sbattuta con forza, in preda a una forma di paura. La bimba allora cominciò a piangere dicendo: «Mamma, ma quello non era un povero». Sensibilità infantile! Subito Anna riaprí la porta, pentita del gesto. Si affacciò dalle scale per vedere il giovane che scendeva, ma vide solo la signora del piano di sotto che puliva il pianerottolo davanti alla sua porta. Anna le chiese se fosse passato un giovane, ma quella rispose che era lí da qualche minuto e nessuno era passato. A quel punto fu Anna a piangere, oltre alla bimba!

Altre storie di questo tipo potrei raccontare. Una fra tutte accadde a mio marito Fulvio. Eravamo in un periodo molto problematico della vita, e lui era stanco e avvilito, anche se io cercavo di non fargli sentire il peso delle decisioni che dovevamo prendere, per cercare di trovare una soluzione a quelle difficoltà da cui sembrava di non poter uscire. Dopo il furto totale che avevamo subíto al negozio di Corso Trieste, avevamo aperto la Galleria d'Arte L'Archetipo. Era stato un periodo di grande lavoro e anche di soddisfazioni artistiche, ma non ci si viveva. Gli amici che esponevano trovavano difficile pagare, molti di loro chiedevano di esporre "in amicizia"…

Dopo due anni di difficoltà sempre crescenti, avevamo dovuto chiudere la Galleria e avevamo fatto il tentativo di riaprire un negozio, ma anche questo si stava dimostrando fallimentare.

Era un sabato pomeriggio e il nostro negozio era completamente vuoto. I romani nel fine settimana preferivano uscire dalla città, piuttosto che andare a fare spese. Quando era particolarmente triste, Fulvio trovava sollievo andando a camminare lungo la Via delle Camene, alla Passeggiata

La Passeggiata Archeologica

Archeologica. Non essendoci ressa per gli acquisti, anzi… potevo tranquillamente rimanere sola.

Fulvio quindi prese l'auto e parcheggiò a Via dei Cerchi, al Circo Massimo, per smaltire il peso del momento difficile che stavamo attraversando. Nel camminare aveva a lungo pregato, come faceva spesso in quel periodo.

Mentre tornava alla macchina fu avvicinato da un giovane sulla trentina. In seguito disse che gli era sembrato "un pastore abruzzese", questa fu la sua impressione vedendolo, perché aveva dei vestiti di foggia un po' antica, che gli avevano ricordato appunto quelli di un pastore d'Abruzzo.

L'uomo gli chiese un'informazione, voleva andare all'Ufficio d'Igiene e voleva sapere come arrivarci da lí. Fulvio era sempre gentile con tutti, ma in quel caso lo fu in modo particolare. Prima cercò di spiegare la strada, che era molto semplice, poi però aggiunse che con la macchina sarebbe passato proprio di lí e si offrí di dargli un passaggio. Una cosa che non aveva mai fatto in precedenza di dare un passaggio a uno sconosciuto. L'uomo si accomodò nell'auto e Fulvio, nel breve tragitto, gli chiese cosa dovesse fare all'Ufficio d'Igiene. L'altro rispose che aveva visto Roma veramente tanto sporca, troppo sporca, e voleva far presente alle autorità che era necessaria una profonda pulizia. Fulvio pensò che il giovane era un sognatore, e che nessuno lo avrebbe ascoltato. Però lo accompagnò per quel breve tratto e si fermò proprio di fronte all'Ufficio d'Igiene. L'uomo scese, ringraziando. Fulvio stava per rimettere in moto ma improvvisamente si rese conto che era sabato pomeriggio e sicuramente l'ufficio era chiuso. Scese dalla macchina per avvertire l'uomo, ma non lo vide da nessuna parte. La strada era deserta. Eppure quello era sceso un attimo prima.

Come in sogno, Fulvio guidò fino al negozio ed entrando si chiuse in bagno. Passò del tempo e cominciai a preoccuparmi, pensai che si sentisse male. Mi avvicinai alla porta del bagno e sentii chiaramente dei singhiozzi, stava piangendo! Bussai ripetutamente alla porta e alla fine mi aprí. Ripeteva: «Era Lui, era Lui, e io non l'ho capito!» Cercai di farmi spiegare cos'era accaduto e alla fine Fulvio mi raccontò quello che aveva sperimentato. Lo tranquillizzai dicendo che comunque lui l'aveva trattato gentilmente, gli aveva addirittura dato un passaggio e gli aveva chiesto il motivo della sua ricerca di "pulizia"…

Ci volle un po' perché Fulvio si calmasse, ma quell'incontro fu risolutore. La decisione che faticavamo a prendere fu subito presa, il negozio fu chiuso e la nostra vita cambiò radicalmente. Lui trovò un buon lavoro come receptionist di un albergo del centro e io trovai un lavoro presso un ufficio di servizi editoriali. Quello che in precedenza sembrava impossibile si era risolto in pochi giorni!

Quando i nostri nipoti erano piccoli, una volta raccontai loro che Gesú cammina per le strade del mondo e che un giorno avrebbero potuto incontrarlo. Quello che avevo chiesto a suo tempo a Massimo fu la naturale richiesta che venne anche da parte dei bambini: «Ma come lo riconosciamo?» Allora dissi che Gesú ha un corpo diverso dal nostro, quindi non fa ombra per terra. La cosa doveva averli molto colpiti, tanto che i giorni seguenti camminavano sempre guardando in basso. Chiesi perché camminavano cosí e la risposta fu che cercavano la persona che non faceva ombra…

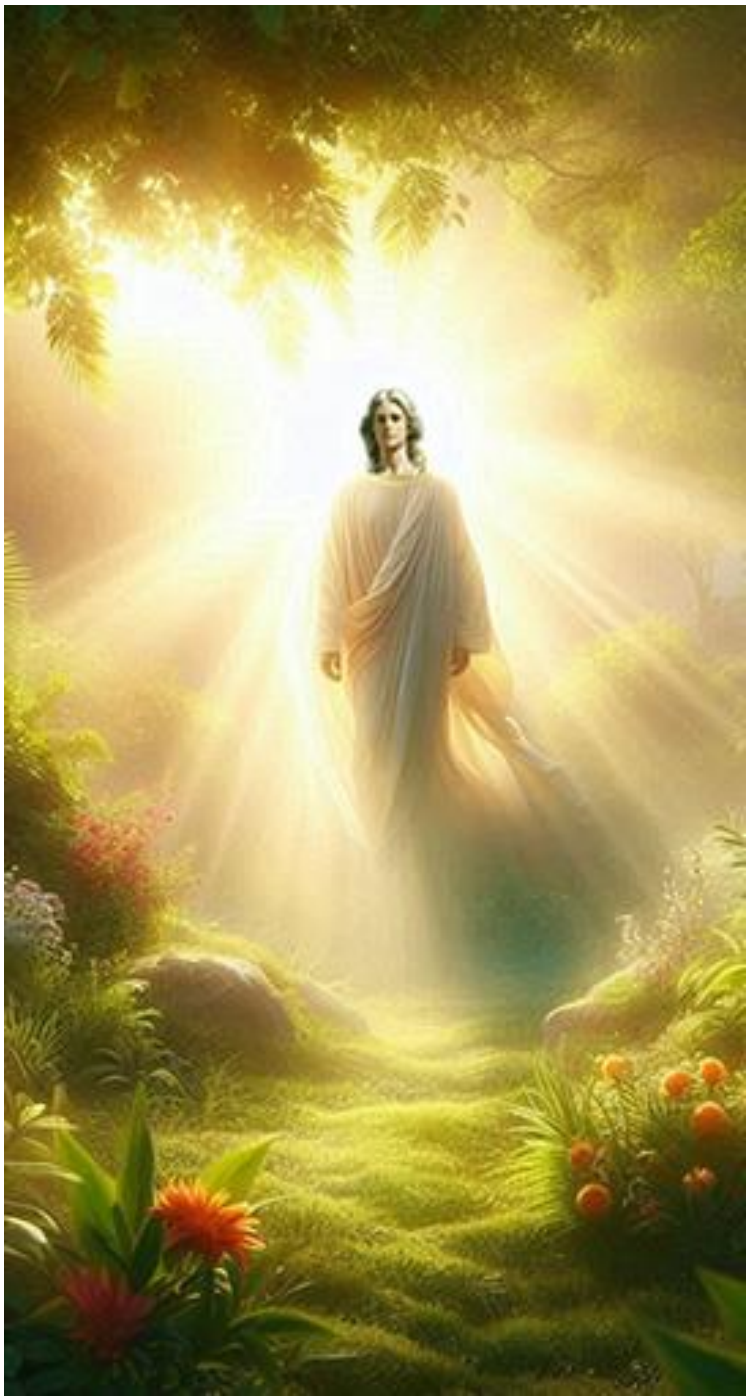
Lui c'è, è fra noi, ci è stato rivelato da chi è venuto per annunciarlo, e dobbiamo comprendere l'importanza della rivelazione. Lavoriamo interiormente affinché il nostro cuore sia pronto, cosí che quando l'evento accadrà non ci trovi impreparati.

Marina Sagramora

BUONA PASQUA

Poesia

Esulta, cuore, esulta, rompi il guscio,
la dura scorza, la gelosa pisside,
apri corolle, esponi al vento il tenero
filamento, disperdi lievi pollini
che la terra fecondino al suo nucleo,
e rinverdisca la stagione, e l'ora
lieta di risonanze si propaghi,
onda serena, alle tremende rive
irte di rovi e di reticolati,
le nostre pasque insanguinate. Esulta,
anima, esulta, svolgi il tuo sudario,
mostrati al mondo come rinnovato
corpo di luce, acceso al puro fuoco
di trafile celesti o ai sotterranei
passaggi in zone d'ombra: Lui, se chiedi,
ha mani che trascorrono lenienti
sulle antiche ferite; Lui, se credi,
ti solleva leggera dal sepolcro,
nella gloria del giorno. Perciò, esulta,
uomo rinato. Poiché il tempo è questo,
santo in ogni respiro, in ogni linfa.



Fulvio Di Lieto

Liriche e arti figurative

La Pasqua dei poveri

Nel pane scarso posa la mia mano,
la casa tace e il giorno è già lontano,
ma entra piano un soffio chiaro e lieve,
che scioglie il cuore come argentea neve.

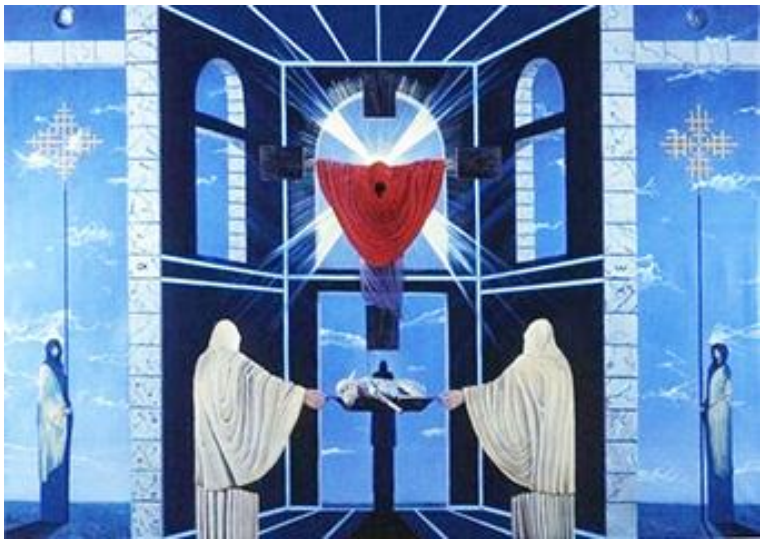
Non suonano campane d'oro al vento,
ma unisce gli occhi un semplice momento,
le mani stanche cercano calore
e nel silenzio cresce un nuovo ardore.

Un uovo spezza il tempo e la fatica,
diviso è festa umile e pudica,
un riso nasce, fragile ma vero,
piú ricco d'ogni dono menzognero.

E nelle stanze spoglie, senza voce,
qualcosa vince l'ombra della croce:
non l'abbondanza vana del possesso
ma il lume acceso dentro il poco stesso.

Cosí risorge, quieta, la speranza,
che nulla chiede e tutto in sé avanza:
è Pasqua umile, povera e sincera,
che illumina chi nel futuro spera.

Raffaele Sganga



Carmelo Nino Trovato «Dio dell'Ultima Ora»

Una rosa in croce (Maddalena e il Cristo)

L'ombra del tuo braccio curvo
abbandonato sulla trave
prosciuga il diluvio degli occhi.
La carnalità della bocca che ha
abitato parole di pace e amore
impietrisce nei chiodi
che trafiggono il cuore, e le spine
spostano il pensare al vasto
oceano del dolore.
Quanta grazia si affolla in questa
nostra croce, quanto stupore.
La rosa che tu sei allarga i petali
in terreno abbraccio, l'ultimo
da spartirsi tra i carnefici,
il primo per le genti disperse
a cucire i naufragi del sentire
muto, immacolato. Per questo
il popolo tutto ha in sospeso
il mio nome, trattiene tracce di
inique menzogne che frustano
il corpo spalancato alle viscere
del cielo. Sul ciglio dell'Amore
tu sei maestro. Molti ancora
non ne sanno. Mentre l'Essere
di luce imperituro in te guarda
di lato le ombre di noi superstiti,
io trovo la forza dell'orizzonte
lontano, che mi vuole profeta.

Marina Coli

Luca Signorelli «Gesù crocifisso e Maria Maddalena»

LA GUERRA

«La pietà» Grande scultura in marmo di Carrara

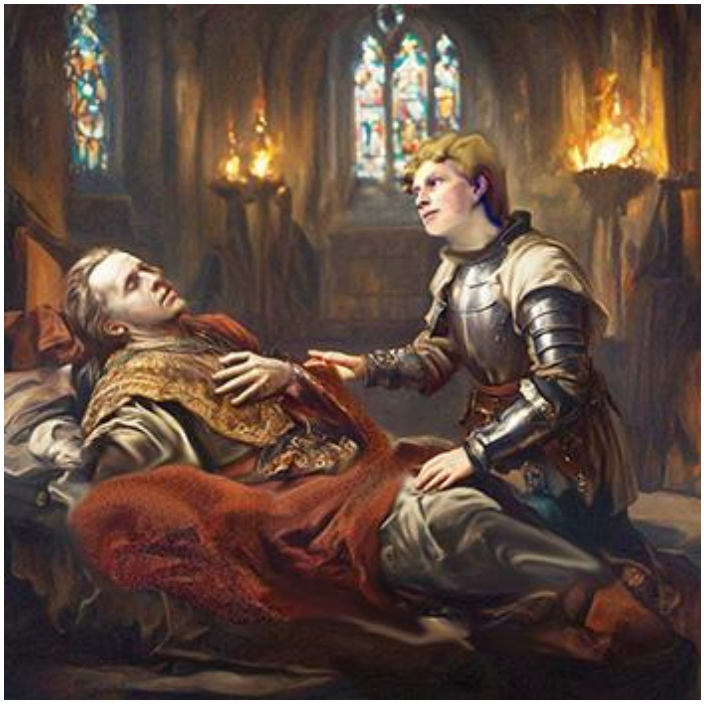
Notte rapita dei sogni
è una fossa comune
che brucia di lacrime
a lampi e si spegne
e si accascia
sulle cime innevate
dal pallore dei morti
in battaglia.
Solo la luna limpida
vasteggia e bagna
d'argento lontano
quei volti numerati
che cercavano tutti lassú
il lume di un presepe.
I demoni sgorgati a sciami
rimescolando bestemmie
avvelenano i pozzi
nel labirinto delle menti,
accecate dal nero fumo
della sostanza oscura
e cade il firmamento
nel buio dei boati,
nell'orrore.
La guerra rimbalza
di pancia, e dove può
distrugge l'innocenza
del cantico celeste.
Guerra fra gli uomini,
guerra fra gli Dei
e il mondo si sgretola
cosí nella cesura
della nostra solitudine.
Parlano, parlano
non udite le Madri
gemmanti con piú forza
l'infinito in quest'ora
lunghissima e crudele
della soglia.
Duplice aculeo crocifigge
l'anima segreta
allo scoglio delle tenebre
e che si infiammi nell'odio
grida, e che si uccidano
a brandelli brama
nell'abisso della carne
maledicendo le rosse rose
al centro dell'altare.
Sono altrove le farfalle,
incise le ali dal libro
dei ricordi:
le entrate e le uscite
del dolore dimenticato,
il perché del male,
ma sui campi arsi vivi
si germoglia
il prodigio dei risorti.
Gigli sbocciati
al fiato del candore
votati a tessere
il pensiero vivente
della nuova creazione:
la città dei miracoli.
Non taglierete il filo
agli aquiloni che già
volano tra gli angeli
al confine degli astri
e salendo sul raggio
del cuore, la mano
dei fanciulli carezza
il volto del Sole
ritornato dal deserto.
Negli arcobaleni
si celebra la festa
delle nozze,
saranno gli uomini
o nessuno, teneri eroi
nella luce tersa
del perdono totale,
unica via che risplende
sui riccioli d'oro
dell'alba, di una stella
che nasce da una terra
che muore immortale
d'amore.

Lirica e scultura di Enrico Savelli

UN SEGRETO LUNARE

La circostanza che la data del Natale sia sempre rigidamente determinata nella notte fra il 24 ed il 25 Dicembre, mentre quella della Pasqua si conservi mobile la prima domenica dopo il plenilunio di primavera, risale, come Rudolf Steiner ci ha disvelato, alla sacrale necessità di volgere lo sguardo al Cielo onde individuare il momento giusto per celebrare la massima festività cristiana. In due conferenze tenute a Lipsia all'inizio di gennaio del 1914 (in *Cristo e il mondo spirituale*, ed. Antroposofica, O.O.N° 149) ce ne disvela l'appassionante retroscena occulto in riferimento alla figura di Parsifal, quale appare mirabilmente delineata nel racconto di Cresthien de Troyes, che il Dottore ritiene il migliore sul tema, e del quale tratteggia gli elementi essenziali secondo il seguente schema.

La madre Herzeleide lo partorisce tra dolori e sogni intensissimi. Cerca poi di crescerlo del tutto al di fuori dei rischi della cavalleria cui si era continuamente esposto il padre. Ma l'incontro con dei cavalieri porta Parsifal a seguirne le orme senza neppure accomiatarsi dalla madre, che ne muore di crepacuore.



Amfortas e Parsifal

Dopo svariate avventure in cui dimostra il suo valore, giunge al castello del Graal, dimora di Amfortas, Re pescatore, costretto a giacere da un perenne stato di prostrazione. Improvvisamente nella sala appare uno scudiero recante una lancia sanguinante; poi una vergine con la Sacra coppa del Graal, dalla quale emana un fulgore che oscura ogni altra luce. Del contenuto si nutre l'anziano padre del Re in una stanza attigua, mentre tutti gli altri si cibano di ricche vivande. Ricordando il monito di Gurnemanz, suo accompagnatore, di non porre troppi quesiti, Parsifal non chiede nulla. Si ripropone di farlo il giorno dopo, ma al risveglio il castello è deserto. Convinto che tutti siano usciti per la caccia, parte alla loro ricerca.

Non incontra nessuno e dopo un lungo cavalcare s'imbatte in una donna piangente il marito morto che le giace in grembo. Sarà la prima a dirgli che non aver posto quesiti è stato un grave errore, perché ha perso l'opportunità di conoscere immensi misteri. Prosegue molto turbato e dopo numerose avventure, un Venerdí Santo giunge presso un eremita, Trevrizent, che, oltre ad elargirgli diversi insegnamenti, gli riconferma che per il suo mancato chiedere non si era potuto verificare quanto avrebbe redento e risanato il Re pescatore. Si mette di nuovo alla ricerca del Santo calice e lo ritrova poco prima che Amfortas muoia: «Tutti i cavalieri del Graal gli vengono incontro dicendo: il tuo nome risplende sul Graal! Tu sei il futuro re del Graal perché il tuo nome è apparso splendente sulla sacra coppa!».

Esaurita la rievocazione della sacrale vicenda, il Dottore ci rende partecipi del Suo pensiero: «Dunque il nome di Parsifal si trova sulla sacra coppa aurea nella quale si trova un'ostia. Lí quel nome sta scritto. Per me si trattava di trovare la coppa».

Lunga e complessa l'elaborazione dell'alto proposito: «Mi divenne sempre piú chiaro (ed è il risultato di anni di indagini) che nel nostro tempo si va realmente manifestando una specie di reviviscenza dell'astrologia del terzo periodo postatlantico (egizio, n.d.r.), ma permeata dall'impulso del Cristo. …La scrittura stellare deve tornare ad essere qualcosa di significativo per noi».

Dunque un nuovo approccio astrologico: «Ed ecco che in modo singolare si associarono per me il pensiero del riemergere della scrittura stellare e quello del segreto di Parsifal» in merito al quale il prode cavaliere: «non era in grado di comprendere quello che gli appariva negli astri e che rimaneva nel suo subcosciente».

Ormai il quesito si presenta lucidamente: «Dove sta dunque il Graal in modo da trovarvi iscritto il nome di Parsifal? Nel corso delle mie ricerche scientifico spirituali mi risultò che deve essere ricercato nella scrittura stellare».

Dunque il nome del re della Sacra coppa non si trova sulla Terra. «Un giorno che la osservavo con lo sguardo interiore, mi si rivelò la sottile falce dorata della Luna, con al suo interno l'immagine appena percettibile del disco lunare oscuro …cioè la parte della Luna che non si vede se la si osserva superficialmente, ma che risulta visibile ad un'osservazione piú attenta. Si scorge allora il disco oscuro, e sulla falce lunare si legge, in mirabili lettere della scrittura occulta, il nome Parsifal!».

Decisiva la precisazione che segue di lí a poco: «Tramite la scrittura stellare si può trovare il nome del Graal, non il Gral stesso». Potente il retroscena sovrasensibile: «Quando i raggi del sole colpiscono una parte della Luna e ne vengono riflessi …qualcosa …attraversa la materia fisica …la parte spirituale che vive nei raggi solari …nella parte oscura della Luna vediamo la forza spirituale del Sole».

Una rivelazione davvero occulta che ci viene ulteriormente approfondita: «Se adesso ricordiamo tutto quanto in tanti anni abbiamo detto sullo spirito del Sole e sul suo rapporto col Cristo …in quelle condizioni …la Luna ci appare come portatrice dello spirito del Sole: questo vi si ritrova nella forma del disco oscuro simile ad un'ostia».

Ed ecco il sacrale collegamento con la Pasqua: «Nella leggenda di Parsifal viene messo in rilievo che ad ogni ricorrenza del Venerdí Santo, cioè per Pasqua, un'ostia discende dal Cielo …s'immerge nel Graal un nutrimento apportatore di ringiovanimento». E finalmente si disvela il vero senso celato nella scelta della data: «Come si trova nel cielo la Luna di primavera, nel giorno della festività di Pasqua? ... Evidentemente, essa deve cominciare la sua fase calante, cioè deve tendere a ridiventare 'falce'. …Questo significa che a Pasqua deve cominciare a rendersi visibile quella parte oscura, vuol dire che nella falce si deve trovare parte dello Spirito solare che ha trovato la sua forza primaverile. In altre parole: secondo un'antica tradizione, a Pasqua deve apparire nel cielo l'immagine del Santo Graal. Cosí infatti dev'essere. Chiunque può quindi contemplare a Pasqua l'immagine del Santo Graal; proprio per questo è stata stabilita in quel modo la data della Pasqua».

Francesco Leonetti

Considerazioni

PAURA DI VIVERE E CORAGGIO DI AMARE

"Everybody needs somebody to love": tra piroette e saltelli strillavano in una canzone d'oltre oceano oramai datata i Blues Brothers, vivacemente impegnati nell'omonimo *musical*. Un successo di buona fattura, un *rhytme 'nd blues* scatenato, con foga e *verve* appropriati, capaci di accendere entusiasmi anche nei nostalgici del valzer viennese.

Ma veniamo allo spunto. Certamente abbiamo tutti bisogno di qualcuno da amare; certamente abbiamo bisogno di essere amati; e sicuramente siamo convinti che nell'amare qualcuno o qualche cosa, sia doveroso e necessario venire ricambiati. Altrimenti che si ama a fare?

Cosí vorrebbe una logica di questo mondo; tale appare, e dura fintanto che non si comprende come essa sia tutto e di piú, fuorché logica.

Il sentimento d'amore non è un registro contabile; il buon frate Luca Pacioli, nel creare la partita doppia del dare e dell'avere, non avrebbe mai osato immaginare che un giorno, neppure troppo lontano, pure nel sentimento d'amore l'essere umano avrebbe inserito l'obbligo del pareggio: un recupero, un rientro, se non qualitativo, almeno quantitativo, che, dal punto di vista pratico – lo dicono gli esperti – è ancora meglio.

Non voglio sostenere che questa concezione una volta acquisita, sia del tutto sbagliata: se ha preso fondamento, se si è consolidata, una ragione ci sarà. Qui desidero rilevare che nel prenderla per punto di riferimento, assumendola ad orientamento delle nostre aspirazioni affettive quale fosse il *benchmark* di una Borsa Valori prestigiosa, noi finiamo per perdere – e difatti stiamo perdendo – gli strumenti indispensabili atti a progredire nel senso evolutivo e nella giusta direzione.

Alcuni amici mi chiedono: «E quale sarebbe 'sta tua giusta direzione?». Io rispondo: «Quella attesa; quella che siamo venuti qui per realizzare sulla terra». Mi hanno guardato come si guarda un fantasista, per non dire un imbonitore, e mi hanno ribadito che da una simile affermazione, io andrei ad inficiare la libertà umana, e, in qualche modo, indurrei gli altri (in sostanza, loro) a condurre l'esistenza entro i limiti angusti di un tracciato prefisso, di cui si sa poco o nulla, e la cui esistenza non è garantita né tanto meno comprovata dalla scienza e dalla moderna cultura.

Motivi questi, del tutto inutili da riversare su un fantasista/imbonitore, dal momento che sono gli arnesi del suo mestiere; ma spesso l'impulso di contrastare fa perdere di vista la dimensione dell'obiettivo.

Beh, comunque non ho di che lamentarmi: ho seminato poco, e poco ho raccolto. Perciò adesso tenterò di spiegarmi meglio. Se mi ci metto, a volte riesco. Quando pensiamo o parliamo d'amore, cosa intendiamo dire? A quale tipo d'amore ci riferiamo? Conosco la risposta; me la sono data anch'io. Noi intendiamo sempre l'Amore vero, quello con la "A" maiuscola; né piú né meno. Se c'è possibilità di scelta, è umano esigere il meglio. Mi sembra giusto. Ma il meglio secondo chi?

Da molto tempo in qua, a costo di ripetermi, sostengo che il cosiddetto individuo, ovvero l'uomo singolo, è tutt'altro che singolo; in lui si agitano numerose tendenze, disposizioni, aneliti e fobie. Non tutti sono riconoscibili, alcuni si svelano quotidianamente, altri restano nascosti, anche per lungo tempo, e poi, tutto d'un tratto, saltano fuori con una forza difficilmente immaginabile.

"Individuus", quindi, sí, ma tutt'altro che unità indivisa-indivisibile.

Con una sintesi approssimativa, ma realistica, dobbiamo ammettere che in noi trovano convivenza (o meglio la cercano) almeno due centri di potere, di comando, che s'alternano alla conduzione della vita psicofisica, ora prevalendo uno sull'altro, ora procedendo in apparente accordo, altre ancora contrastandosi in modo spietato e provocando lacerazioni interiori, profonde e indelebili. Il tutto all'insaputa della nostra coscienza che, ingenuamente, continua a credersi d'essere sempre la stessa: vigile, intellettivamente sveglia, capace di non subire pressioni o condizionamenti da forze esterne: pronta a reagire unitariamente in tutte le

situazioni, capace di trovare ogni volta l'obiettività nelle vicende umane complesse e intricate. Ma chi è che glielo fa credere?

Un'unica cosa: esistono forze sconosciute, quelle che, proprio per essere sconosciute, non esistono né per la coscienza, né per altri organi di percezione. Ma ci sono, e agiscono indisturbate.

Per quel che mi riguarda, sono in grado di riconoscere soltanto una delle suindicate manifestazioni attribuibili alla coscienza: quella della "pronta reazione"; ma tale riconoscimento non mi aiuta a capire come sono nella mia totalità; la "pronta reazione" non solo svaga l' indagine, ma segna spesso l'accendersi di una miccia nella polveriera della terrestrità. Storicamente provato.

Nelle scienze psichiche spesso vengono nominate "l'in-coscienza", "la sub-coscienza" e in altri casi si parla anche di una "super-coscienza". Abbiamo quindi una centrale interiore stratificata, una specie di *multilevel*, di cui metà avvolta nelle tenebre perenni e l'altra…. nella nebbia fitta.

Ben poco, troppo poco, per parlare d'Amore. Di *amoricchio, amorucolo, amoruccio,* forse; ma d'Amore no. Proprio no. Infatuazioni, flirt, attrazioni, invaghimenti, desideri, passioni: questo è l'ordinario livello delle manifestazioni d'amore umano dell'epoca: piú onestamente, per capirci meglio: semplice brama dell'altro. Un desiderio di possesso, esprimibile in mille forme, a cui poi, con una certa prosopopea, concediamo il titolo di "amore".

Sembra perciò giustificato chiedersi, di fronte ad un qualsivoglia moto d'affetto, da qual parte esso derivi, quale sia la sua natura, e se siamo certi che abbia i requisiti minimi per farci pensare, decidere scegliere e agire, in modo autonomo. Perché se è brama dell'altro, non è amore; è pulsione egoica; e le pulsioni egoiche, come tutte le falsità, hanno le gambe corte; non vanno lontano, non costruiscono. Danneggiano, provocano disastri; e lasciano vittime e rovine.

Non volendo ammettere d'essere noi cosí autolesionisti, dovremmo allora pensare all'esistenza di una forza (sconosciuta e inconoscibile) che ci muove a suo piacimento, ci fa fare le cose, dalle piú comuni a quelle piú strambe, come un manovratore invisibile muove le sue marionette nel teatrino. E tutto ciò che noi di conseguenza compiamo sul palcoscenico del mondo, credendolo espressione diretta di una nostra univoca volontà, altro non è che una beffa, un recitazione aliena in cui siamo protagonisti inconsapevoli, o quanto meno estraniati ad una qualunque avvertenza in merito?

Sarebbe una visione estremamente sconfortante, e altrettanto ingiusta. Noi siamo venuti qui per agire, forse anche per soffrire, ma non per subire forme occulte o palesi di dittatura; obbediamo a leggi, norme e regole, quando – dopo lunga e ponderata riflessione – le consideriamo valide e utili per il comune benessere e per il progresso di tutti. Per lo meno, è cosí che dovrebbe funzionare. Se ci imponiamo di seguire soltanto le leggi, le regole e le norme a noi opportune e comode, creiamo la prima incrinatura nel grande apparato delle relazioni umane e del tessuto sociale, che prima o poi diventerà ingestibile, fino a franarci sotto ai piedi. Ci lascerà costernati, delusi e rabbiosi, senza la minima idea che tutto ciò possa essere effetto di una crisi di coscienza e quindi causa di un seguente imbarbarimento generale.

O prendiamo saldamente nelle nostre mani le redini del destino, oppure le rimettiamo in quelle dei Manovratori Occulti. Che avranno di sicuro anche loro i programmi da svolgere, non certo però collimanti col nostro, anzi, decisamente contrari.

In effetti, per restare in tema, sembra evidente che, ove la coscienza scivoli nella sub- o in-coscienza, anche l'umano parimenti capitombola nell'in- o nel sub-umano (per una "super-coscienza" si sta già provvedendo con l'A.I.).

Tutto ciò porterà un beneficio anche al sentimento d'amore? L'antica visione romantica che aveva intuito nel cuore il nobile tabernacolo, il fulcro stimolatore dei sentimenti e degli affetti piú elevati, verrà

soppiantata da una concezione rivoluzionaria, che la farà sparire, come il sistema tolemaico sparí, soppiantato da quelli di Galilei e di Copernico? Si può agire contro un tale pericolo?

Sí che si può; non solo si può, ma si deve. Non prima tuttavia di aver avvertito, veduto, compreso e valutato il pericolo; decidendo poi come e in quale misura contrastarlo.

Il pericolo avendo questa particolarità: se non lo vedi, ci caschi dentro.

Ancora una volta quindi dobbiamo ricorrere al pensare: cercare nella sua intima essenza la qualità originaria, quella che ormai compare sempre meno, perché lasciata all'inquinamento e alla corruzione dell'anima, mediante una serie di continui cedimenti spirituali, che di certo non operano in favore dell'umano.

Nessuna regola, nessuna legge ha mai sostenuto che l'agire deve essere sempre e solo un agire esteriore; anzi, qualunque disciplina corredata ed esperita nel buon senso, ci fa capire con una certa prontezza, che prima di intraprendere un'azione, è necessario pensarci su, anche piú di una volta. Altrimenti la nostra azione rischia di essere un effetto psichico, se non psicotico, e il suo ingresso nel mondo dei fatti non sarà certo condiviso, né approvato, da quanti ne saranno coinvolti: si porterà pertanto ulteriore disordine e tensione nervosa in una umanità che, a volte, sembra non aspetti altro per deflagrare senza controllo.

Di conseguenza, quando l'anima dell'uomo, anziché quell'acceleratore di virtú che avrebbe dovuto essere, diventa un guazzabuglio di soggezioni, timori e fobie che la dilaniano senza sosta, la ricerca della forza originaria del pensiero non solo non è piú sostenibile, ma è praticamente inconcepibile.

Le nostre tre facoltà maggiori, del pensare, del sentire e del volere, sono volta per volta in balía di ciò che deriva da questo scontro di rivalità intestine, avvertite solo negli effetti secondari, e mai nelle cause, pur perfettamente rappresentative di quel che siamo. Perché una cosa è ciò che veramente siamo, un'altra è ciò che ci piacerebbe essere, e un'altra ancora è ciò che stiamo diventando quando i primi due slanci procedono affrontandosi in lotta senza posa.

Non ci si inganni per il fatto che tali contrapposizioni interiori costituiscono la dinamica permeante l'umano e lo rendono in qualche modo pensatore volente ed agente in proprio: si potrebbe credere che un simile dissidio non possa restare inavvertito; ma invece tutto può verificarsi col tempo e lo spazio necessari a creare le abitudini; un sassolino nella scarpa lo si toglie da subito perché la percezione del fastidio e la sua soluzione sono istantanee. Ma per un'alterazione della cute in una zona del corpo, non esposta a sguardi altrui, come per altri sintomi che si manifestano in modo debole, lento, intermittente, ma progressivo, si può accettare il compromesso; si rimanda *sine die* la cura, e si dà per scontato che prima o dopo verrà il momento opportuno per rimediare.

Succede invece che. applicando la strategia del differimento, s'incomincia a convivere col proprio fastidio, al punto che l'accettazione supina di questo fa perdere anche la sua percezione e quindi ci si autoconvince che, tutto sommato, è possibile anche andare avanti senza far nulla, in quanto il male è lenibile, se non neutralizzabile, grazie ad un piccolo sforzo di sopportazione quotidiana, per cui non ci si deve preoccupare troppo.

Come la goccia scava la pietra, cosí la pseudo-virtú dell'"accetta-oggi-che-ti-passa-domani", non risolve nulla; al massimo, anestetizza, riduce la sensazione, l'annienta. In fondo, respiriamo aria impura, ci riempiamo i polmoni col fumo, ingeriamo alcoli e cibi manipolati, eppure campiamo ugualmente; e le malattie, quelle piú gravi e perniciose, sembrano capitare un po' a tutti, quasi a casaccio, senza meriti o demeriti; le statistiche non indicano particolari riferimenti ad eventuali omissioni e trascuratezze igienico alimentari. Si giunge a pensare cosí.

Questa induzione, che si assorbe poco a poco, come si assorbono i veleni dell'atmosfera inquinata, del fumo e dell'alcool, per non elencare ulteriori forme autolesionistiche, appare, in una valutazione sbrigativa, frutto di decisione personale; invece a tutti gli effetti rientra in un conformismo di massa, tanto piú pericoloso quanto incosciente; una legge non scritta che esige l'omologazione degli esseri, sopprimendone l'elemento individuale, per poi sfruttarli a piacimento. Giorgio Gaber, in un album del 1978, intitolato (guarda caso!) "Polli di allevamento", colse tale situazione e la denunciò con la sua *verve* caustico-canora.

Ma l'elemento individuale non è sopprimibile; come il pensiero, di cui è l'arto, esso è il portatore della libertà che non conosce ripiego o alterazione; cosa che invece l'anima diseducata tenta di continuo predisporre, onde procurarsi la sua dose di momentanea felicità esistenziale.

Situazione che prima avvilisce e poi altera e infine annienta il formarsi del reale sentimento d'amore.

È un fatto che oggi nessuno denuncia piú; e non perché sia cessato, e non sia piú denunciabile; ma perché gli eventi e le situazioni tessenti le trame dell'odierna attualità sono tutti cosí talmente incolpabili, che il mondo intero sembra essersi trasformato in un'enorme sala di Tribunale, affollata come nel primo giorno di un processo fantascientifico; uno di quelli che non solo eccitano al massimo grado curiosità, scandalo, clamore e dicerie, ma soprattutto in cui i grandi registi occulti, preposti a fomentare il caos, la nervosità, e le fobie nel regno umano, sguazzano imperterriti, impuniti, confondendo, nell'affannoso accavallarsi dei pro e dei contro, anche l'osservatore piú vigile e perspicace. Assorbiti, atterriti, stravolti dagli effetti del macroscopico *on line* – che comunque continuiamo ad ammirare, riverire e sollecitare – non avvertiamo piú l'intorbidirsi dell'anima e l'indurirsi del cuore, che se ne ammala e diviene sempre piú incapace d'amore vero.

Quindi il problema del giorno potrebbe inquadrarsi nel seguente modo: se non siamo piú in grado di trovare nel pensiero quell'originaria essenza d'amore, dalla quale è scaturito (e sempre continua a scaturire); se il nostro cuore si è talmente avvizzito da non percepire sentimenti diversi da quello di volersi impossessare degli affetti altrui, per goderseli esclusivamente in forma corporea deprivata di forza spirituale; quale senso avrebbe parlare ancora di evoluzione?

Nonostante le moderne risultanze della scienza e quelle avanzate della filosofia, credere che l'evolversi di una forma vivente possa prodursi correttamente senza l'amore, non solo è follia insana e presuntuosa, ma è pure sintomo di una profonda, abissale ignoranza, che nel corso di secoli e millenni non ha voluto vedere ciò che invece stava sempre presente, sotto gli occhi di tutte le creature d'ogni ordine e grado; una esperienza dell'anima compientesi nell'intimo recesso individuale, da cui la vicenda biologica dipende: una relazione che ad un certo punto di maturazione avrebbe dovuto essere folgorante.

Sfolgorò infatti, per una volta, due millenni e pochi anni or sono. Nulla poté impedirlo: l'umanità tutta o ne rimase folgorata, continuando a vivere in cecità allo Spirito, oppure cominciò a sfolgorare quel messaggio d'Amore, sul piano umano, rinnovando *per minimis* l'evento *ab maximis.*

Le avversità e le difficoltà dell'esistenza, hanno il compito di far riflettere l'uomo saggio. Ma non l'uomo che ha lasciato spegnere la fiamma del cuore e che altro non crede se non alle fandonie, subdole e indecorose, profuse dalle forze ostacolatrici impossessatesi della sua interiorità.

Amare veramente è dare il meglio di sé all'essere che si ama, senza mai chiedere nulla in cambio; questo è il coraggio: il coraggio di amare. Che è il coraggio dell'Amore.

Decaduto da tale livello, reinterpretato, maneggiato secondo personali, soggettive tensioni alimentate dall'ego e dalle forze oscure che vi si annidano, questo coraggio si trasforma nel suo opposto, cioè nella paura di vivere, di contro alla quale qualsiasi svolgersi evolutivo diviene improbabile se non impossibile.

Perché se il coraggio di amare è il primo motore della vita, intesa in tutte le sue accezioni, capace di superare i limiti posti dalla natura, la paura di vivere è il catalizzatore della morte, che ogni ora, ogni giorno, scava la fossa di questa umana possibilità.

Angelo Lombroni

Botanima

IL CIPRESSO

Il viale dei cipressi a Bolgheri

I cipressi che a Bolgheri alti e schietti
van da san Guido in duplice filar,
quasi in corsa giganti giovinetti
mi balzarono incontro e mi guardar…

Giosuè Carducci – "Davanti a San Guido"

Nella poesia del Carducci, appena accennata al suo inizio, il poeta continua ricordando l'infanzia sua passata, e un oggi dove preoccupazioni e tormenti dell'animo hanno preso il posto della spensierata fanciullezza trascorsa a Bolgheri.

Questo per introdurre ciò che sarà il tema di questo articolo di Botanima: il Cipresso. Il Cipresso è una conifera della famiglia delle Cupressacee, ve ne sono diverse varietà: il Cipresso di Lawson, dai ciuffi di foglie che all'apice hanno un color bianco crema, cosí pure il Cipresso di Hinoki, quello di Sawara, di Goa, il Cipresso del Kashmir, che proviene dall'Himalaya; dalla California è invece originario il Cipresso di Monterey e infine il nostro Cipresso italico che nella varietà conosciuta come "*Stricta*", nella sua forma a cono fusiforme, dona una caratteristica fisionomia al paesaggio e viene comunemente piantata nell'area mediterranea. È il Cipresso che connota le colline del senese, la Toscana in generale, le rive del Lago di Garda, e tante altre località dove quest'albero cresce.

Originario dall'Asia ha trovato però un habitat ideale nel Mediterraneo, insieme alla sua varietà *horizontalis*, un Cipresso dalla grande chioma espansa.

Albero che si adatta a terreni di ogni tipo e natura, vive dal livello del mare fino a 700-800 metri, secondo la latitudine, albero che può raggiungere i 20-30 metri di altezza e arrivare ad una età molto longeva.

È un sempreverde, le foglie di un bel verde scuro, tronco eretto, corteccia grigio-bruna, il legno per la sua incorruttibilità veniva usato anticamente per fabbricare casse in cui conservare cose preziose. Un altro uso del suo legno era di farne scaffalature e armadi per biblioteche, dove raccogliere volumi e manoscritti, questo perché il legno di Cipresso, fortemente resinoso e profumato, tiene lontani i tarli e le tarme, che non lo attaccano. Il frutto globoso, detto "galbula" o "coccola", è costituito da squame legnose a forma di scudo.

Le "coccole" del Cipresso

Il Cipresso "orizzontale

Entriamo ora nel mito, tradizione e leggenda di questo albero che già dalla remota antichità ha accompagnato la storia dell'uomo. L'albero del Cipresso è originario dell'Asia; gli antichi popoli della Persia vedevano in quest'albero, che si innalza con la sua punta verso il cielo, il rappresentante vegetale del fuoco generatore. Il Cipresso era il primo albero del paradiso persiano, Zarathustra, che lo piantò sulla terra, vi vedeva l'immagine stessa di Ahura Mazda; ecco perché si trovava il Cipresso davanti a tutti i templi consacrati al fuoco, nella corte del palazzo reale e nei suoi giardini, nei rilievi e nelle raffigurazioni sacre, pure nei tappeti che ricoprivano le sale era raffigurata la sua stilizzazione, cosa che prosegue tutt'oggi nelle tessiture che provengono da quelle località.

Dall'Asia il Cipresso passò a Cipro, che avrebbe da esso preso il nome. In quest'isola l'albero di cipresso si adorava sotto il nome fenicio di "Beroth", e rappresentava una dea ctonica. La credenza di una dea personificata in quest'albero era diffusa in Oriente. Il Cipresso era sacro ad Astarte, variante fenicia della dea madre Ishtar.

In Grecia Silvano, il dio della vegetazione, veniva raffigurato con in mano un ramo di Cipresso, anche il mito di Ciparisso, trasformato in quest'albero da Apollo, fa parte della tradizione di quei tempi. Albero sacro a Plutone, albero caro al culto dei defunti ma che allo stesso tempo simboleggia l'immortalità; il Cipresso era piantato sulle tombe, del suo legno ardevano i roghi funebri e veniva posto all'ingresso delle case dove avevano abitato i defunti.

Pausania ricorda molti boschi di Cipressi, boschi che per i Greci avevano un carattere sacro; quest'albero era sacro a Venere Melania, Esculapio, Apollo, Ermete e Rea. Nell'isola di Creta si diceva che i Cipressi avessero, per dono divino, il privilegio di rispuntare dopo esser stati tagliati.

I poeti latini videro invece nel Cipresso solo un albero triste; Orazio parla di quegli alberi che ornavano le tombe con accenti di mestizia, Virgilio tratta di quest'albero trattandolo sí come albero sacro, ma pur sempre come una pianta oscura (*atra*), e funebre (*feralis*), e cosí lo stesso Ovidio nelle sue prose.

Si è poi detto di come per gli Etruschi il Cipresso fosse legato al culto dei morti e questo era cosí profondamente sentito, che i posteri diedero a quest'albero, specialmente in Toscana, l'appellativo di "Cipresso Etrusco". Ancor oggi del resto molti dei viali che conducono ai camposanti sono contornati da Cipressi. Stendhal ricorda nella sua opera *Passeggiate romane* di come questi alberi segnassero il paesaggio romano insieme ai pini e alle querce, poi dei Cipressi che fiancheggiavano in lunghe file la Basilica di San Paolo.

Infine anche poeti quali il Leopardi, nelle *Rimembranze* e il Foscolo nei *Sepolcri*, trattano di questo albero.

In medicina le parti del Cipresso e il loro beneficio sulla salute erano già note nell'antichità, anche la moderna Fitoterapia ne usa tinture ed estratti fluidi per la cura dell'enuresi notturna, in composti contro le emorroidi, e in preparati impiegati nel trattamento sintomatico dell'insufficienza venosa degli arti inferiori. Come decotto ha un'azione balsamica nella tosse, e come pomata cura varie problematiche cutanee, dermatiti, piaghe, ulcere. Dalla distillazione delle foglie si ottiene l'"oleum cupressi" usato nell'industria farmaceutica.

Jean Valnet, il padre della fitoaromaterapia moderna, in un suo testo pone il Cipresso come possibilità di cura su due ceppi di cancro.

Davirita

Spiritualità

IL MISTERO DEL DOLORE

Raffaello «Crocifissione»

Il mistero del Golgotha sarà completamente chiaro, ci sarà svelato, lo comprenderemo completamente, solo quando l'Uomo avrà compiuto la sua evoluzione. Probabilmente quando sarà egli stesso Logos. Ma sarà alla fine del cammino.

Ad ogni passo del quale, però, un aspetto di quell'evento svela qualcosa di piú profondo rispetto al passo precedente.

Quindi infinite sono le letture di quei fatti di Palestina, poiché infiniti sono i passi che l'uomo compie per evolversi.

Senza voler, quindi, esaurire il discorso con poche parole, si può però parlare del senso dell'avvento del Christo nel mondo, se pur all'attuale livello d'evoluzione dell'uomo, anche dal punto di vista del dolore necessario perché si compisse.

Spesso non si attribuisce abbastanza importanza alle torture subite dal Gesú durante la flagellazione, quasi come fossero una atto gratuito causato dalla crudeltà umana dei Romani. E poco si riflette, ad esempio, sul dolore di Maria e degli apostoli, che vedevano morire, sotto dolori indicibili, Colui che amavano. Bisognerebbe sempre porre l'accento su quanto è costato, proprio sul piano fisico, l'incarnarsi del Christo sulla terra.

Sul piano personale, nella vita di ogni essere, accade lo stesso: si susseguono, durante l'esistenza, una serie enorme di calvari.

Anche il famoso stato di shock, a seguito d'eventi drammatici, quel senso di percezione alterata della realtà, che la scienza moderna definisce come negativo: altro non è che il miracolo profondo di una maggiore autocoscienza vissuta. In quei momenti interviene l'Io-sono, che prende il comando della vita al posto dell'ego.

Il significato, come ci dice Massimo Scaligero in *Meditazione e Miracolo*, del dolore è proprio quello di trovare il miracolo nell'anima per superarlo, cioè trasformarlo in gioia. Il dolore e la sofferenza hanno in sé, ci dice sempre il nostro Maestro in quelle pagine, la forza alla quale appellarsi per uscirne. In quei momenti non conta la devozione alla Scienza dello Spirito, né la sua conoscenza, e neanche l'allenamento agli esercizi, ma soltanto quell'appellarsi, anche incosciente, al Divino che trasforma il mondo, lo crea.

Effettivamente nel mistero del Golgotha e del Sacro Supplizio questo è accaduto: attraverso la trasformazione del dolore e della infinita sofferenza patita da quegli uomini, è sgorgata la

forza di redenzione umana, cioè di fecondazione dell'Io-Logos nell'Uomo, nella Terra. Ed è quello che al proprio livello attende quotidianamente ogni singolo uomo sul piano fisico.

Probabilmente se continuasse il governo dell'anima da parte dell'Io-Sono, non sarebbe necessaria la prova seguente. Quel risveglio sarebbe sufficiente, non tanto ad annullare il proprio Karma, ma ad annullare il dolore del limite che si spezza ad ogni prova, affinché ogni prova sia vissuta con pacata coscienza a percepirne il movimento spirituale che la determina. Quando questo riesce, allora il sentimento del dolore ha acquisito il suo vero compito: diventare un organo di percezione spirituale, come ci indica il Maestro dei nuovi tempi Rudolf Steiner.

Il dolore ha in sé la forza Divina a cui appellarsi per uscirne. È la promessa di Massimo Scaligero nelle stesse pagine. Non serve nulla in quel momento, e a qualunque livello spirituale si appartenga, il miracolo interiore è sempre possibile. Lo squarcio del dolore può sempre arrivare; ed è il senso per cui quella prova si dà. Quando subentra lo squarcio di quel fulmine, significa che la profonda quiete dell'Iside Sofia inonda l'anima e calma le acque interiori. Allora la prova cessa, perché si esaurisce la ragione per cui si è data.

La Scienza dello Spirito non è la via per non soffrire o per non vivere le prove difficili del proprio Karma, ma per trasformarle, riceverle come sacro opus del proprio esistere ed evolversi, imparando a non temerle.

Quello che si teme, ci esortava sempre il nostro Maestro, è la paura di come cambierà l'esistenza. E questo appartiene ad Arimane. Effettivamente piú si è preda degli Ostacolatori, piú si temono le prove interiori, si cerca di esorcizzare il dolore e la sofferenza in qualunque modo istintivo. È importante invece far tacere gli Ostacolatori, non dar loro materiale con cui dominare. Gran parte della sofferenza nasce proprio dalla paura di provarla, ma anche di aprirsi alla nuova vita, a cercare di conservare il caldo delle proprie debolezze, non metterle in discussione in alcun modo.

Invece, l'aspetto benefico di quello che accade risiede proprio in quella trasformazione dell'esistenza, che può anche essere, in apparenza, subitanea ed immediata; ed invece a guardar bene è stata intessuta negli anni da una serie di decisioni, pensieri ed eventi preparatori.

Riuscire già a vedere questo, è l'inizio del miracolo, perché è iniziare ad accettare il corso del Karma senza ribellarsi, quindi guardandolo con cosciente calma nel suo svolgersi.

In questa accettazione cosciente c'è il vero segreto della trasformazione del dolore in gioia, nella profonda Gioia spirituale, che spesso sentivamo trasparire dalle parole del nostro Maestro Massimo.

Quella Gioia è il manifestarsi interiore dell'Iside Sofia.

Che questa Pasqua possa accendere la Sacra Luce dentro l'anima di ognuno.

Massimo Danza

L'ILLUMINAZIONE DI WILHELM MEISTER

Johann Wolfgang Goethe era nato a Francoforte a mezzogiorno del 28 agosto 1749, come ricorda all'inizio della sua autobiografia, *Poesia e Verità*, tracciando un sapiente, ancorché ironico oroscopo con la posizione dei pianeti alla sua nascita. E proprio nell'autobiografia, sempre con un tono lievemente ed elegantemente ironico, ricorda i rapimenti mistici sperimentati da giovanetto allestendo un altarino nella mansarda del bel palazzo paterno. Esercizi mistici finiti con un principio d'incendio che consigliarono il ragazzo a desistere. Eppure quel fuoco non si è mai spento.

Un *fil rouge* corre, spesso invisibile, piú delle volte sotterraneo, nella sua vita e nella sua opera. Non ancora ventenne, studente – peraltro alquanto scapestrato a Lipsia – viene messo in carrozza e spedito dai genitori a Francoforte, dove arriva piú morto che vivo: si teme molto della sua vita. I medici lo danno per spacciato. La madre, sostenuta dal suo circolo pietistico – una sorta di catena orante – supplica un misterioso personaggio, il dr. Metz, pietista, alchimista, mago, di somministrare al giovane moribondo la misteriosa polverina. Il dottore si schermisce, ma non si può resistere alle insistenze disperate di una madre, che aveva già perduto dei figli piccoli.

l magico preparato sortisce l'effetto sperato: il giovane trascorre la notte, viene l'alba ed è salvo, e s'immerge a lungo negli studi ermetico-alchemici. Impianta – di nuovo, ma con piú cautela – un laboratorio alchemico.

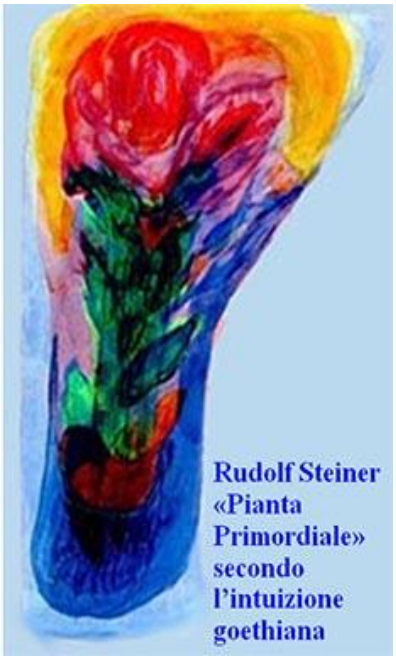
Il padre giurista, uomo severo come erano allora i padri, alla fine rispedisce il figlio all'università – questa volta a Strasburgo (cosí il figlio poteva esercitarsi col francese). Questa volta Wolfgang (ma dopo vari tentativi) riesce a laurearsi, controvoglia, in legge, anche se preferisce scorrazzare per la bella Alsazia e innamorarsi dell'ingenua Friederike, modello delle varie fanciulle 'acqua e sapone' che lo affascinavano in un'età in cui le donne gareggiavano in soverchia eleganza.

Torna a casa, ma ormai la città natale, la casa paterna, la professione d'avvocato gli stanno strette e accetta l'invito del giovane duca di Weimar di collaborare al governo del minuscolo ducato che con loro diventò il centro culturale e simbolo spirituale della nuova Germania. Qui si dà da fare nell'amministrazione, trascura le lettere, lui che aveva raggiunto già il successo almeno europeo con *I Dolori del Giovane Werther* (1774). Ma laddove Werther, il melanconico, s'intristisce, ama, pericolosamente, piú che l'inarrivabile Lotte, l'innamoramento, il suo creatore si converte all'azione e diventa il braccio destro del duca, si

occupa di tutto, dalle uniformi dei pochi soldati alla manifattura di Apolda, il paesino vicino Weimar, e perfino del miserevole stato delle strade ducali.

Trascura l'arte, anzi la mette da parte, e cosí abbandona grandi progetti sorti con il *Werther*, e rimasti frammenti: il *Faust* e il *Wilhelm Meister*. In quel periodo in cui tanto si copiava, abbiamo la fortuna che i manoscritti di questi abbozzi siano arrivati a noi con titoli ormai famosi: l'*Urfaust* e *La missione teatrale di Wilhelm Meister*. Questo corposo frammento costituisce la prima parte dei *Wilhelm Meisters Lehrjahre*, *Wilhelm Meister. Gli anni dell'apprendistato* (Adelphi).

Aveva ripreso a scrivere dopo essere fuggito da Weimar per circa due anni trascorsi in Italia, soprattutto a Roma, a via del Corso (oggi al numero 18 c'è l'unico museo tedesco all'estero). Ma la genesi fu travagliata e alla fine felice. Ci vollero molti ingredienti. Intanto l'adesione alla massoneria, e agli Alti Gradi, sia quelli 'spiritualistici' della Stretta Osservanza, sia quelli illuministici dell'Ordine degli Illuminati.

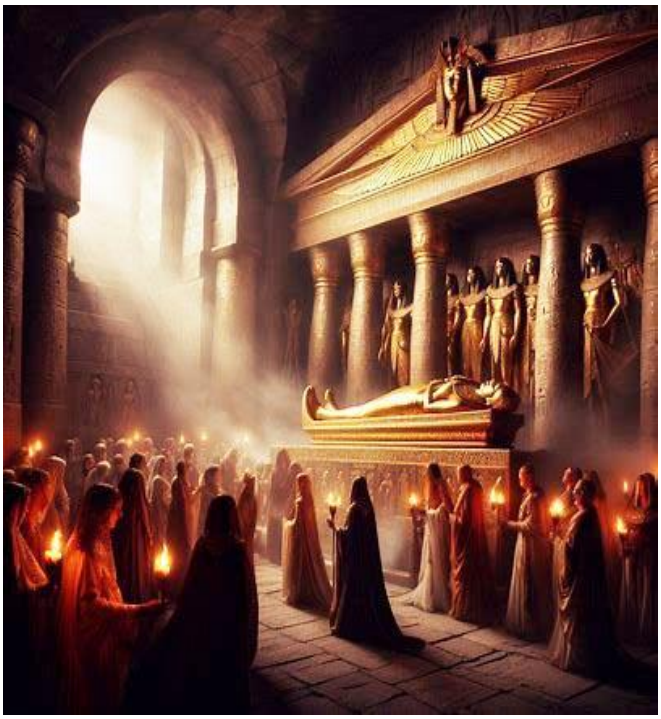


Inoltre la crisi del rigorismo razionalistico gli apriva nuove prospettive scientifiche con le intuizioni, all'Orto Botanico di Padova e poi a Palermo, della *Urpflanze*, della Pianta Originaria, dell'Archetipo della pianta.

Queste illuminazioni si svolgono parallele a una nuova concezione dell'uomo, intesa come processo e progressione, come un movimento di evoluzione spirituale che può, in alcuni rari e felici casi, giungere alla maturità spirituale. Sono gli anni della collaborazione con Schiller, nonché gli anni in cui l'Europa è sconvolta dalla Rivoluzione Francese, ma anche illuminata da grandiosi ideali della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità. Il Terrore frenò i soverchi entusiasmi europei. Goethe meditò una risposta che tentava di superare la crisi, ormai inarrestabile, dell'*Ancien régime* con un progetto di integrazione tra aristocrazia illuminata e borghesia colta, e soprattutto proponendo l'evoluzione sociale e umana.

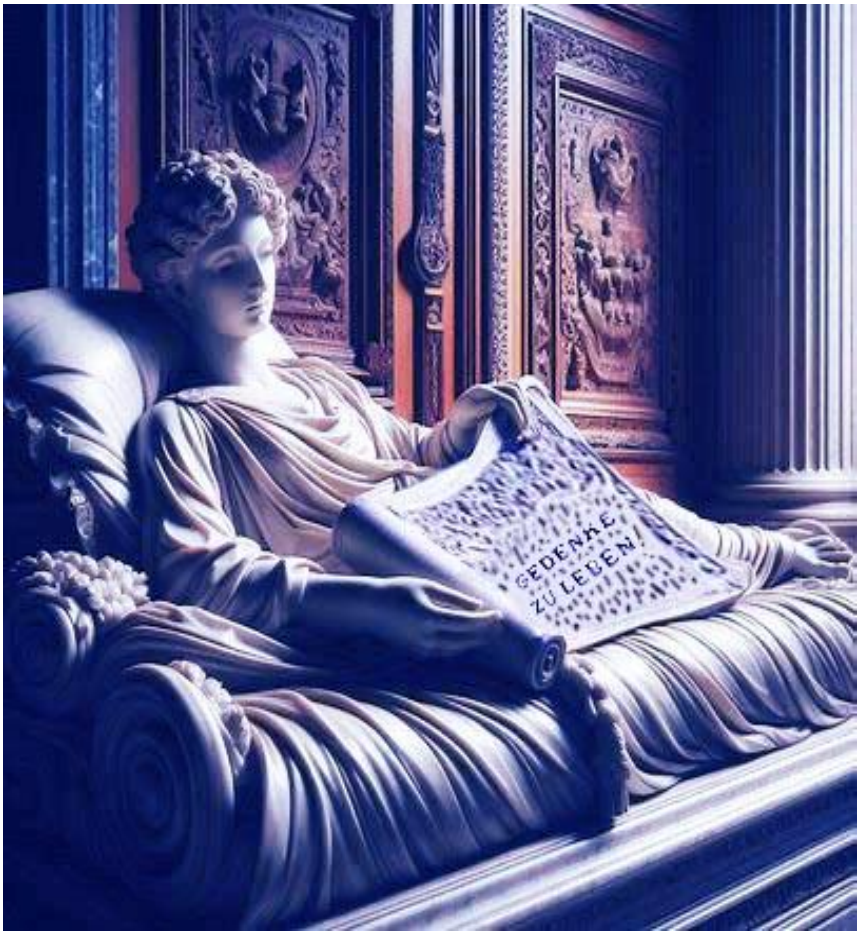
È cosí che sorgono "gli anni di apprendistato". Il giovane protagonista della *Missione Teatrale* della scapigliatura stürmeriana si è trasformato. La sua passione per il teatro – da cui il nome Wilhelm in onore di Shakespeare, il 'maestro', il *Meister* – si metamorfizza in un allievo dell'Arte, in Iniziato alla misteriosa Società della Torre, splendida sublimazione della massoneria tardo-settecentesca, quella (per intenderci) di Mozart. C'è l'incontro con uomini saggi, che lo sostengono nel suo processo di formazione: le vicissitudini di questo viaggio iniziatico è la materia del primo importante *Bildungsroman*, ovvero "romanzo di formazione", della letteratura tedesca, che cosí contribuisce alla storia del romanzo europeo.

Il nucleo pedagogico-iniziatico è racchiuso nel solenne *Lehrbrief*, nella suggestiva "Lettera di magistero", con un'ouverture maestosa, scultorea: «L'arte è lunga, la vita breve, il giudizio arduo, l'occasione fuggevole. Facile agire, difficile pensare; scomodo agire secondo il pensiero. Ogni inizio è lieto, la soglia è il luogo dell'attesa. …Il vero discepolo impara a trarre l'ignoto dal noto e si avvicina al Maestro».



Il romanzo è un groviglio appassionante di situazioni, accadimenti imprevisti, scene improvvise. Il nucleo è il percorrere la vita fino alla soglia, con la consapevolezza della centralità del pensiero che vive e sorregge e illumina. Questa è l'illuminazione che appare nelle stupende esequie 'egizie', di Mignon, influenzate dall'egittomania dell'epoca dalla *Zauberflöte* (*Il Flauto magico*) mozartiano, come pure dalla massoneria egizia di Cagliostro (che tanto intrigò lo stesso Goethe).

Il rituale culmina nell'inatteso e solenne insegnamento 'rivoluzionario', dopo i secoli del *memento mori* cristiano: «Di fronte alla porta si vedeva, su uno splendido sarcofago, la statua marmorea di un personaggio di nobile aspetto, appoggiato a un cuscino. Teneva davanti a sé un rotolo e sembrava osservarlo con quieta attenzione. Il rotolo era posto in modo che si potessero leggere agevolmente le parole: *Gedenke zu leben*, Ricordati di vivere».



E Wilhelm comprende il senso del tempo, proprio durante la cerimonia funebre nell'aula maestosa: «Quanta vita c'è in questa Sala del Passato! La si potrebbe anche chiamare Sala del Presente e del Futuro. Cosí era tutto e cosí sarà tutto. Nulla è perituro».

Wilhelm si avvicina all'intuizione iniziatica, che si compí nella intensa ascesa di Faust, la suprema visione che Goethe ci ha comunicato.

Marino Freschi

MORIRE NELLA TESTA PER RINASCERE NEL CUORE

Convegno

CONVEGNO DI PASQUA

Incontro a Roma sabato 11 e domenica 12 aprile 2026

Istituto Maestre pie Filippini
Via delle Fornaci N° 161 Roma

«L'Antroposofia è una via della conoscenza che vuole condurre lo Spirituale che è nell'uomo allo Spirituale che è nell'Universo».

Nel momento dell'incontro per un lavoro di comunità secondo la Scienza dello Spirito dobbiamo esser consapevoli che quello che vive nella nostra coscienza è soltanto una minima parte di ciò che è presente oltre il "velo".

Una volta che abbiamo deciso di vivere questo "incontro", altissime forze spirituali e i piú terribili demoni si mettono in azione.

L'Incontro fra esseri umani, oltre il normale mondo astrale-egoico, è quanto vuole il Mondo Spirituale dal punto di vista evolutivo, e si pone completamente a supporto di ciò, senza però toccare la Libertà umana. Dall'altra parte le forze ctonie, agendo direttamente a livello astrale, attivano simpatie ed antipatie, giudizi sugli altri, distrazioni di tutti i tipi.

Tutto ciò è inevitabile, deve esser visto, non deve esser combattuto. Solo la consapevolezza, forza dell'Io, ha la capacità di portarci fuori dal loro "giogo". Come le "sirene" tentavano Ulisse cosí questi demoni attivano un sentire sottomesso, animale, che tende ad incantarci.

Il lavoro quotidiano: il meditare, la concentrazione, il percepire puro attivati nel momento dell'Incontro, ci permettono di superare questi ostacoli. Ostacoli che creano quanto di peggio c'è al mondo: violenza e odio da una parte e dall'altra, l'illusione di incontrare l'altro quando in verità si incontra solo la sua immagine luciferico-arimanica.

In questo incontro Pasquale entreremo nella consapevolezza di come sono proprio le forze di Redenzione che ci rendono possibile il superamento delle forze infere.

La realizzazione della Comunità Spirituale è quanto attendono da noi le Gerarchie. Il mistero del Golgota è il massimo evento che ci rende possibile attuarle per una scelta libera.

Scopo di questo seminario è trovare il filo conduttore che lega l'evento del Golgota e la Resurrezione alla formazione di queste nuove Comunità Spirituali che il Cosmo intero attende.

Fabio Burigana

PROGRAMMA

Sabato 11 aprile

9:00 – 9:45	Fabio Burigana	Saluto d'inizio
9:50-10:05	Audiovideo Massimo Scaligero	"Il risveglio necessario" prima parte
10:10-10:35	Maria Piazza	"Il Sole nel cuore"
10:40-11:25	Marina Sagramora	"La disperazione degli Apostoli"
11:30-11:55	Breve pausa	
12:00-12:45	Andrea di Furia	"Una 'testarda' confusione da 'ritmizzare'… per equilibrare il sociale"
12:50-14:55	Pausa pranzo	
15:00-15:15	Audiovideo Massimo Scaligero	"Il risveglio necessario" seconda parte
15:20-16:05	Francesco Leonetti	"Una certezza infondata"
16:10-16:35	Shanti Di Lieto Uchiyama	"Spezzare il pane nella Comunità intenzionale"
16:40-17:25	Piero Priorini	"Immagini di Resurrezione"
17:30-17:50	Breve pausa	
17:55-18:30	Fabio Burigana	"Risorgere nel cuore: le vie e la Via"
18:35-19:00	Tutti i partecipanti	Incontro meditativo.

Domenica 12 aprile

9:00 - 9:40	Fabio Burigana	Saluto d'inizio
9:45-10.00	Audiovideo Massimo Scaligero	"Il risveglio necessario" terza parte
10:05-10:50	Antonio Chiappetta	"Da pensiero morto a pensiero vivo: indicazioni dalle *Ore esoteriche* di Rudolf Steiner e loro corrispondenze con la visione di Massimo Scaligero"
10.55-11:15	Breve pausa	
11:20-12:05	Angelo Antonio Fierro	"Il Pane di Vita nutre il pensiero resurrezionale"
12.10-12.35	Corrado Solari	"Restituirci a Lui"
12.40-13:00	Fabio Burigana	Chiusura del Convegno.

Per intervenire in presenza è richiesta una prenotazione, indicando se la partecipazione sarà per il solo giorno di sabato 11 o anche per il giorno seguente, domenica 12 aprile.

Questo il link per prenotarsi: https://forms.gle/6uNuiXSk9LBoc2fw9

GOETHEANUM – UN'ESPERIENZA ROSICRUCIANA

Spiritualismo

La presenza dello Spirito è testimoniata dal collegamento interiore, in modo inconfondibile, con forme di presenza piú o meno intense, nel vivere interiormente il Puro Spirito che è in noi. È lo sperimentare e vivere in modo continuo la Pura Luce Potente della Forza Spirituale risvegliata in noi e indicata come lo "sbocciare della Rosa Bianca nella testa", e che poi, in momenti particolari e occasionali stati, in cui, oltre a sperimentare e vivere la Pura Potente Forza Spirituale, si sperimenta e si vive in contemporanea la Pura Luce d'Amore Universale donata dalla Divinità, indicata, come lo "sbocciare della Rosa Rossa nel cuore".

Questo è conoscere e sperimentare il raro e travolgente Amore Spirituale, che fa comprendere, nella sua espansione metafisica, che ciò che si prova nell'amore fisico o eros e nell'amore sentimentale o amore animico, è un nulla in rapporto ad esso. Questo Amore Spirituale, nella sua sostanza, è indescrivibile, e se non lo si sperimenta, resta incomprensibile. Si scopre cosí che, nelle loro qualità metafisiche, la Rosa Bianca è trina mentre la Rosa Rossa è settemplice e che, se si vuole operare spiritualmente in modo completo nei mondi e nei piani spirituali, è necessario che tutte le loro qualità siano presenti.

È il rientrare, senza l'impedimento metafisico, anche se per pochi minuti, nello stato edenico; è il rispristinare l'Albero di Vita; è il bere nella convergenza assiale la sua Acqua: l'Acqua di Vita Eterna.

Stato realizzativo conosciuto come stato di coscienza della Rosa-Croce, che nulla ha a che vedere con ordini cavallereschi, né con qualsivoglia organizzazione o fratellanza esteriore, essendo essa esclusivamente una realizzazione interiore, ossia, una realizzazione cristica.

Pertanto si può dire che un ricercatore spirituale diventa un Rosacroce quando realizza prima l'apertura del centro della testa e poi quella del centro del cuore spirituale, coadiuvati dalla potenza del centro del volere, e questi iniziano ad emettere Luce, la Nostra Luce o Luce dello Spirito. Ossia, il primo emette la Luce Pensiero e il secondo la Luce del Vero Amore Spirituale. Il primo è il segno della Vera Iniziazione, il Fuoco Pentecostale o Volere dello Spirito Santo. Il secondo è l'azione della Luce d'Amore Spirituale, l'Amore Logoico, che comporta, con il suo manifestarsi, la pace e il preludio per pochi istanti dello stato della Gerarchia dell'Amore e dello stato androginico originario.

Questo è l'Amore che spiazza e che annulla barriere e diversità tra uomini, universo e natura, nella loro accezione di Vita nello Spirito, aprendo le porte alla pace universale. È la pace prodotta dal Vero Amore, l'Amore Spirituale, l'Amore Immortale, il Sacro Amore, conducente alla vera pace, la Pace Cristica, indicata nel Vangelo di Giovanni con le parole: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». (*Gv* 14:27-31).

Tali aperture rappresentano le precondizioni del manifestarsi del Cristo Eterico. Quando questi eventi si compiranno, lo si incontrerà e riconoscerà in tutta la sua gloria, ma non in forma esteriore di percezione immaginativa o come visione astrale, ma interiormente in forma eterica emanante fortemente Luce di Vita nello Spirito dal Cuore Spirituale. Egli si manifesterà come presenza esperienziale realizzativa nelle profondità della propria anima, come forza d'amore, avverandosi come realizzazione tangibile di presenza nel centro del proprio essere di un Amore Gioioso ed Infinito, includente e comprensivo, avvolgente se stessi e tutto ciò che ci circonda. Stato che allontana dallo sperimentatore e da chi gli è lí vicino, incomprensione, ombre e oscurità, mentre rivela la fratellanza e l'identità con la vita dell'intero universo.

In sostanza si avvera, pur nelle difficoltà di comprensione nella donazione esperienziale, essendo questo un processo di elevazione, ciò che dice Paolo nelle lettere ai Galati con le parole: «Non sono piú io che vivo, ma il Cristo vive in me» (*Gal* 2:19-21), comunemente sintetizzato in «Non io, ma il Cristo in me».

Solo dopo ciò prendono senso in modo realistico le parole del Vangelo di Matteo: «Io sarò con voi fino alla fine dei tempi» (*Mt* 28:16-20), perché si comprende, dalla percezione nel cuore del Cristo, la realtà e la veridicità di tali parole, iniziando, cioè, a riconoscere l'immortalità dell'anima e l'eternità dello Spirito.

Il completo verificarsi di questo evento avviene per gradi, e ogni grado successivo è piú completo di quello precedente. Questo raggiungimento, questa emanazione di Luce d'Amore Spirituale, si manifesta solo se si è raggiunta la Vera Iniziazione, cioè si è ottenuto il Battesimo con la Potenza del Fuoco dello Spirito Santo. Cosí, come la Luce del Sole si espande ed avvolge tutti i presenti, che in qualche modo si adeguano ad essa se non ne portano coscientemente o incoscientemente ostacolo, cosí la Luce d'Amore Spirituale coinvolge l'asceta e chi è lí vicino, donandosi secondo il grado e la capacità di accoglimento.

Va tenuto presente che le aperture delle Rose, sia Bianca sia Rossa, sono eventi molto diversi da ciò che avviene con le aperture dei chakra indicati in genere dalle scuole orientali, pur se riguardano le stesse zone, cioè la testa e il torace. Le Rose, infatti, non sono legate alla risalita della Kundalini, ma all'eterizzazione del sistema nervoso, del sistema sanguigno e del sistema osseo. Perciò la Rosa Bianca è strettamente connessa alla presenza dello Spirito Santo, mentre la Rosa Rossa è connessa a quella del Cristo. L'una porta in essere la Potenza del Fuoco Spirituale, la Kundalini del pensiero o Kundalini d'occidente, l'altro la Fiamma di Luce dell'Amore Spirituale, dell'Amore Immortale e del Sacro Amore.

Perciò solo se è avvenuta l'eterizzazione della mente e del sistema nervoso è possibile la discesa e presenza dello Spirito Santo nell'eterico dell'uomo, e tramite esso l'apertura della Rosa Bianca. Questo produce il Battesimo di Fuoco, che infiamma il pensiero della luminosa potenza spirituale dell'intero volere umano, affinché esso confluisca nel Volere Solare. Analogamente, solo con l'eterizzazione del cuore e del sangue può verificarsi la presenza del Cristo nell'eterico dell'uomo e il verificarsi conseguentemente l'apertura della Rosa Rossa. Si inizia, cosí la conoscenza di vita del Cristo Eterico e la Sua irradiazione quale Luminoso Amore Spirituale. Irradiazione d'Amore Divino che è la causa, nell'eterizzazione delle ossa, della trasmutazione nel tempo del corpo eterico in Corpo di Gloria o Corpo Angelico: la progressiva realizzazione della Pietra Filosofale.

Come il Fuoco del Volere nel pensiero – la Fiamma Pentecostale o la Colonna di Fuoco – manifesta nella mente dell'uomo la presenza dello Spirito Santo, cosí l'irradiazione dal torace dell'Amore Spirituale manifesta la presenza del Cristo Eterico nel cuore umano. Le due aperture sono legate tra loro: in genere, si apre prima la Rosa Bianca e solo dopo la Rosa Rossa. Le esperienze dello Spirito Santo e del Cristo Eterico sono legate sia alla loro reale presenza, pur se intuitiva, sia come energia extra-fisica e extracorporea. La prima manifesta la potenza del Fuoco del Volere, la seconda l'irraggiamento della Luce d'Amore Spirituale: la porta alla conoscenza e alla realizzazione dell'Amore Immortale e del Sacro Amore.

Entrambe questi tipi di esperienze e realizzazioni sono prerogativa della via del pensiero e operano con forze ed energie di vita in forma soggettiva ed eterica nel pensiero puro, mentre assumono forma oggettiva

e di visione astrale quando sono legate al pensiero libero dai sensi. Esse producono il formarsi e l'essere il ponte tra il mondo dei sensi e il mondo spirituale, sfociante in un evento intimo e impersonale avvolgente il soggetto principale e, a volte, coinvolgente marginalmente eventuali altre persone presenti all'apertura di tale mondo.

Tuttavia per vivere appieno e individualmente tali collegamenti è necessaria la Vera Iniziazione, ottenuta tramite una preparazione individuale con esercizi spirituali, necessari e indispensabili prima e dopo di essa per ottenere e mantenere aperte le profondità animiche e spirituali del proprio essere. Essi sono i cinque esercizi, uno dei due principali, anche se dopo l'apertura dei centri si personalizza, e la concentrazione, meditazione e contemplazione profonda. Per questo la Vera Iniziazione è un'operazione intima e personale col Maestro, sia esso interiore o sia esso esteriore, poiché è uno stato realizzativo di trasmissione spirituale. Essa non ha nulla a che vedere con iniziazioni formali o rituali di appartenenza a ordini, scuole o filosofie esterne.

Solo dopo ciò si può dire di essere entrati, individualmente, in un ordine o in una fratellanza metafisica e spirituale, poiché è possibile riconoscere tra loro chi ha avuto tale Iniziazione. In ogni essere che ha avuto questo sblocco è percepibile la presenza dell'apertura della Rosa Bianca, e chi ha il collegamento con il Cristo Eterico l'apertura della Rosa Rossa.

Aperture che quando avvengono sono inconfondibili.

Ricordo ogni singola volta in cui ciò si è verificato in me: ogni esperienza piú profonda, completa, indelebile e coinvolgente per il mio animo e per il mio Spirito, in una parola per l'intero mio essere, a volte condivisa marginalmente con chi era vicino all'evento.

La prima volta avvenne la notte del giorno in cui ricevetti inaspettatamente l'oggetto particolare, con una grande storia mistica ed iniziatica dietro, che mi spinse ad iniziare la ricerca dello spirituale, prima nel mondo mistico e poi in quello esoterico. In quella notte si aprirono sia la Rosa Bianca sia la Rosa Rossa. Ignaro, ne rimasi spaventato e non ne compresi appieno l'esperienza, sebbene tangibile sia sul piano fisico sia su quello onirico. Furono queste esperienze il motivo profondo che mi guidarono nella ricerca dei "Fratelli della Rosacroce", alla conoscenza delle religioni, della filosofia, dell'esoterismo e dell'occultismo, e a dedicare parte delle notti alle pratiche spirituali. Questo coinvolse nel sogno anche mia madre, che sognò per molte notti l'Arcangelo Michele che l'informava della forte atmosfera spirituale presente nella mia stanza. Quando me ne parlò mi convinsi a mostrarle l'oggetto, che tenevo nascosto, e a informarla delle pratiche ascetiche, alcune istintive, che ormai seguivo da molti giorni.

La seconda volta accadde con l'apertura della sola Rosa Bianca, quando, seguendo la disciplina della via del pensiero, scoprii intuitivamente, in un lampo illuminante nella concentrazione il pensiero predialettico, per poi passare al Pensiero Puro e al Pensiero Vivente. Da allora, ogni volta che mi immettevo in esso, la Rosa si manifestava presente nella coscienza. In seguito, essa rimase continuamente attiva, indipendentemente dalla meditazione, dal giorno particolare in cui meditai con Massimo Scaligero nel suo studio, come racconto nell'articolo "Massimo Scaligero, Maestro del Pensiero" (https://www.larchetipo.com/2001/mar01/testimonianze.htm). Ricordo ancora vivamente il suo sorriso alla fine della meditazione e la semplice frase: «Continua cosí!», mentre mi accompagnava alla porta dello studio di via Cadolini.

L’apertura costante della Rosa Bianca comportò, oltre al Canto Continuo del Pensiero, che ogni volta che mi immettevo dal puro pensiero predialettico al Pensiero Vivente, la Potenza della Forza Pensiero che l’accompagnava si accrescesse sempre di piú, mettendo a dura prova il corpo fisico e il sistema nervoso nel processo di eterizzazione in atto. Da ciò compresi che cosa fosse la Vera Iniziazione, e quale prassi interiore richiedesse l’attuazione. Tuttavia, questo cammino mi procurò alcune difficoltà con giovani amici con cui meditavo insieme, sia a casa mia che presso l’abitazione di uno di loro.

Il loro mutato atteggiamento nei miei confronti divenne evidente col tempo: non tanto nel gruppo che seguivo nella mia abitazione – gruppo che ho condotto con rigore ascetico a un livello piuttosto avanzato – quanto nell’altro. La conferma emerse con chiarezza da un colloquio con Massimo, durante uno dei nostri incontri settimanali. Egli mi informò che alcuni di loro, un po’ turbati, gli avevano confidato di percepire durante le sedute meditative svolte con me delle intense forze metafisiche. Egli li aveva tuttavia rassicurati, spiegando loro la mia naturale attitudine verso l’esoterismo e la metafisica. Poi, con tono inatteso, mi chiese se avessi discepoli.

Immediatamente sorrisi e lo rassicurai dicendogli che non né avevo né volevo averne. Non intendevo farmi Maestro di nessuno, sia per la grande responsabilità che ciò comporta, sia perché non mi sentivo – né volevo essere – un Maestro. Gli dissi tuttavia che, se avessi incontrato persone sincere nel desiderio di approfondire la via spirituale, le avrei indirizzate a lui, che consideravo un vero Maestro. Massimo mi guardò e come se parlasse con se stesso disse: «Comunque li avrai!».

Quell’affermazione mi lasciò perplesso, ma il dialogo mi fece comprendere molte cose tra cui le ragioni del perché delle ferite che, in piú occasioni, quel gruppo mi aveva inferto nell’animo, e anche il gesto inatteso dell’amico Leopoldo Ceracchini.

Egli curava un punto d’incontro per giovani ricercatori e conosceva molti di quei ragazzi che meditavano con me. Un giorno, incontrandomi mentre salivo e lui scendeva le scale della torretta dello studio di Massimo, mi abbracciò improvvisamente, senza che me lo aspettassi, con molta intensità come se volesse scusarsi di qualcosa. Perplesso non conoscendone il motivo ricambiai, riconoscendo in quell’impulso un autentico slancio dell’anima.

Decisi tuttavia di evitare per quanto possibile, la concentrazione condivisa con altri ricercatori, per non suscitare sentimenti di disagio o invidia, consci o inconsci, al manifestarsi della Potenza del Pensiero Metafisico. Quando ciò non era possibile, mi imponevo di non spingermi fino all’immersione totale nel pensiero puro per non giungere al Puro Io Animico – cosa che in passato accadeva spesso, anche quando, seduto in fondo alla sala delle riunioni pubbliche di Massimo Scaligero, in Via Barrili, mi abbandonavo alla luminosa atmosfera spirituale creata dal Maestro.

La terza esperienza avvenne nel centro tibetano, allora situato, all’inizio degli anni Settanta, presso l’abitazione della contessa Albini, nei pressi di Viale Liegi. Durante la cerimonia del rifugio al Buddha (in tibetano *kyab-dro*), cui partecipai, la Rosa Bianca si attivò in modo particolare, tanto che il Lama Gendün Rinpoche – percependo ciò che stava accadendo in me – mi donò un nome perfettamente corrispondente alla via della mia ascesi: la via del pensiero.

Un’altra manifestazione si ebbe ad un hotel dei Parioli, durante la presentazione di un libro di Swami Kriyananda

discepolo di Paramahansa Yogānanda. Anche allora la Rosa Bianca si attivò con intensità, al punto che, quando mi avvicinai a lui, Kriyananda mi consigliò di controllare la potenza del centro del comando e di potenziare di piú il centro ritmico. Da quel giorno seguii il suo consiglio, pur coltivando il dubbio che avesse percepito solo la forza dei centri, e non ciò che realmente vi dimorava dietro.

L'apertura della Rosa Rossa si presentò per la seconda volta dopo molti anni, all'ingresso dell'ISMEO, mentre frequentavo, alla fine degli anni Settanta, il corso di Mandarino della lingua Cinese. Essa mi colse in modo inaspettato e in modo del tutto diverso dalla prima esperienza. Allora, in gioventú, essa era sorta a seguito di uno slancio animico-spirituale verso la divinità, ispirato da quel particolare manufatto. Questa volta, invece, l'apertura, probabilmente risentendo dell'immersione nel Puro Io Animico e nel Puro Io Spirituale e della conseguente eterizzazione del cuore e del sangue, attraverso le pratiche, si manifestò nel percepire la profonda sofferenza animica di alcune persone presenti nell'atrio.

Allora, dal profondo della mia anima invocai per loro l'aiuto divino, e subito si sprigionò un'onda d'amore avvolgente, extra-fisica ed extra-animica, capace di oltrepassare ogni barriera personale. Era il manifestarsi dell'Amore Spirituale, quello che dissolve le difficoltà e guarisce, che illumina e risana l'animo e il pensiero, fino a toccare il fisico, lasciando dietro di sé nell'anima una traccia di gioia e di speranza. Tutti noi, in quell'attimo, fummo immersi in quell'indescrivibile amore fraterno, compresi coloro che attraversavano casualmente l'androne. Ricordo in particolare il Lama, insegnante di Tibetano, che passando ci guardò con uno sguardo sorpreso e interrogativo.

Un'altra particolare apertura delle Rosa Rossa avvenne nell'attico della contessa Mima, come amava farsi chiamare, presso Via Veneto. Il grande soggiorno, affacciato su Villa Borghese, dove praticavamo la concentrazione, era lo stesso, mi disse, in cui avevano meditato piú volte con lei Giovanni Colazza e Massimo Scaligero. Durante una meditazione con lei e alcuni amici, la Rosa Rossa si riaccese avvolgendoci tutti in un'atmosfere di espansione animico-spirituale; ma poiché l'esperienza suscitò in loro aspettative sul piano metafisico, preferii ritirarmi e interrompere la mia partecipazione, nonostante i loro pressanti inviti a continuare.

Queste sono alcune delle aperture – eccetto la prima – avvenute in pubblico. Molte altre si sono verificate in privato quando in meditazione raggiungevo, e tuttora raggiungo, speciali stati di apertura verso la divinità interiore. Parlare di essi, tuttavia, mi porterebbe troppo lontano.

Dunque, nella falegnameria del Goethanum si stava preparando qualcosa di molto simile. Infatti, mentre ascoltavo le notizie che ci dava Romolo Benvenuti, avvertii in me il bisogno di ampliare i miei confini della coscienza interiore. Iniziavo a percepire che la soglia di divisione tra la dimensione fisico-animica e quella animico-spirituale si stava assottigliando. Si stava manifestando con grande intensità ciò che in altri miei scritti ho chiamato "moltiplicazione" o "centuplicazione della luce". Si stava schiudendo oltre alla Rosa Bianca, ormai costantemente aperta, anche la Rosa Rossa.

Questa particolare vibrazione luminosa si stava concentrando e accumulando nella regione del cuore, generando in me una particolare percezione nel sentire animico-spirituale di presenza metafisica pronta a manifestarsi in quel luogo.

Capii immediatamente che qualcosa di molto importante stava avvenendo in quel luogo, e che richiedeva il pieno coinvolgimento del mio animo, come già era avvenuto in molte altre occasioni simili. Era necessario, in quel momento, far vibrare di spirito quella stanza attraverso la concentrazione-contemplativa, cosí da aprire immediatamente la porta interiore e accedere a quella Luce Assoluta, pur sapendo che ciò avrebbe potuto coinvolgere anche altre anime.

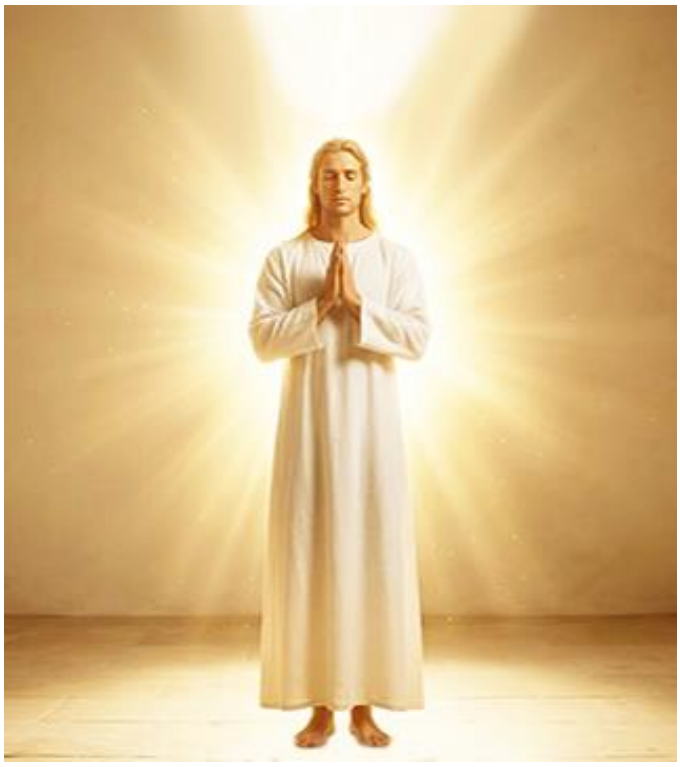
Avevo bisogno, perciò, di silenzio per un po' di tempo, al fine di poter scendere in profondità nel mio animo e immergermi totalmente nell'Io Interiore affinché Egli mi si potesse donare.

Per ottenere questo necessario silenzio, informai Patrizia Bertucci – una donna molto spirituale che comunemente leggeva nel nostro gruppo le conferenze del Dottore – che nell'aria si avvertiva un'atmosfera satura di spiritualità, sottolineando che non era male meditare per qualche minuto in quel luogo.

Grazie al suo intervento presso il nostro capogruppo Romolo Benvenuti, ottenemmo immediatamente il consenso per la meditazione, e cosí iniziammo subito il raccoglimento nella falegnameria.

Il mio animo, assetato di spiritualità, poté finalmente immergersi, tramite la concentrazione profonda, prima nella Forza Pensiero nel mentale e poi nell'Io Spirito, al centro del cuore. Immediatamente si manifestò la Luce Eterica, la Luce Pensiero, che mi portò a percepire in me una luminosità crescente, simile alla sensazione che si ha quando si guarda il Sole a occhi chiusi, in una giornata luminosa.

Seguendola con la coscienza interiore, giunsi in un punto iperspaziale dal quale si irradiava la centuplicazione della luce, collegante la zona ritmica con ciò che rappresenta l'Entità Solare, scoprendo che tale luce era prodotta, in realtà, proprio da Essa. Percepii, cioè, che il substrato del manifestarsi di tale Luce era il Luminoso Amore Spirituale: la sostanza della Divinità Solare, l'essenza del Logos.



È, in realtà, il manifestarsi del Cristo nell'eterico dell'uomo attraverso la Luce d'Amore Spirituale, comprendente l'Amore Immortale e il Sacro Amore. Il rapporto tra la gioia d'amore e la fonte di vita dello Spirito nel cuore, difficilissimo da descrivere poiché non legato a immagini ma all'intuizione del sentire percettivo, mi colmò per la prima volta nella contemplazione della consapevolezza dell'incontro interiore con il Cristo Eterico.

Tale relazione d'amore non avveniva piú fisicamente attraverso un oggetto o un'idea o una preghiera, né tramite il sentire animico, ma come unione del proprio Io Spirito con l'Io della Divinità, in una forma talmente inimmaginabile da essere comprensibile solo attraverso l'esperienza diretta.

Giotto Pierrogi (**5.** continua)

TRIPARTIZIONE INVERSA

Etica

Infamie della guerra

Il colpo di coda della bestia morente è arrivato. È arrivata la notizia che mai avremmo voluto sentire. Trump, l'imperatore d'Occidente, è stato costretto ad arrivare ad un compromesso con la Cabala, ed è stato spinto ad attuare una mossa cinica, vile e crudelissima, con il risultato di aver creato il caos, devastando tutto il Medio Oriente e creando un martire sciita. Ora ha coalizzato duecento milioni di fedeli islamici contro gli USA, ma soprattutto contro Israele, in un odio che si trasmetterà per generazioni. Abbiamo la quasi certezza che l'attacco all'Iran non sia stato pianificato nei suoi risvolti successivi, ma ciò che volevano le neoaristocrazie finanziarie era la guerra e il disordine per ricompattare l'impero ormai definitivamente arroccato nella sfera anglofona, anzi diciamolo ora, (fino a che sarà possibile e non saremo censurarti), nella sfera anglosionista.

L'attacco israeliano e statunitense è stato di inaudita violenza ed esecrabile in tutti i suoi aspetti. Si è attuato un atto vilissimo, in quanto gli statunitensi sapevano in anticipo di voler attaccare a tradimento quel paese sciita dall'inimmaginabile fierezza. L'empietà dell'inganno si rivela perchè l'Iran è stato colpito durante le trattative: i cosiddetti colloqui USA-Iran avevano lo scopo di prendere tempo per richiamare le forze militari, le navi, gli aerei americani nella zona del Golfo, mentre gli iraniani si illudevano di trattare. Gli anglosionisti sono consapevoli che la globalizzazione è finita, hanno quindi deciso di salvare il salvabile, almeno in una parte del mondo (la nostra purtroppo), pur di non essere definitivamente cancellati. Le élite neoaristocratiche di miliardari corrotti sanno che il debito americano, ormai fuori controllo, prima o poi porterà a una crisi economica peggiore di quella del 2008, peggiore del crollo di Wall Street del 1929.

I globalisti per non scomparire si sono ritirati nel perimetro dell'impero d'Occidente che ha bisogno del petrolio. Si tratta di mantenere il dollaro come principale valuta mondiale (si chiamano petrodollari) ovvero garanzia minima di quelle carte che presto o tardi non avranno piú valore. Trump ha ceduto ai sionisti e immediatamente il congresso USA gli ha rinnovato la fiducia sui suoi poteri. Ma perché Trump ha tradito la base MAGA che voleva la pace? Forse ci sono documenti compromettenti che lo riguardano e lo avrebbero costretto a deporre al Congresso. Se ci fossero elementi per destituirlo seduta stante, tutte le conquiste buone e legittime da lui operate cadrebbero: pensiamo soltanto al ruolo di Kenndy alla salute, al proposito di reindustriallizazione e l'abbandono delle fanfaluche green o alla lotta all'immigrazione incontrollata o alla fine delle strampalate teorie sul genere e al ritorno di una educazione piú morale e meno woke nei confronti delle giovani generazioni.

Forse Trump ha ceduto per salvare il salvabile e ha accettato il compromesso imposto dai sionisti. Queste sono le dure regole della politica e solo chi ha fatto politica sa che nell'arte della guerra ci sono battaglie vinte e perse, ritirate e avanzate che non tengono conto della vita umana, ci sono menzogne necessarie, finzioni, inganni. Per questo la politica è incompatibile con una ascesi spirituale.

Gli Epstein Files possono travolgere la tenuta di tutto il sistema occidentale

La saggezza popolare racconta che il diavolo faccia le pentole ma non i coperchi. Ora che gli Epstein files sono stati resi pubblici, quel detto popolare è confermato, il dato sconvolgente è che solo una piccola parte degli abomini perpetrati dalla neoaristocrazia finanziaria siano stati rivelati. Per certi versi nessuno si aspettava che la situazione compromettesse, dal punto di vista spirituale, tante persone tra i milionari e gli uomini in vista di USA ed Europa. Le forze anticristiche sono emerse in tutta la loro inimmaginabile infamia e, nell'emergere, adesso potrebbero travolgere tutto il sistema dell'impero d'Occidente, perché le neoaristocrazie hanno incatenato al loro servizio e plagiato con le loro ideologie la quasi totalità delle classi dirigenti e professionali. Non c'è campo umano in cui la corruzione morale ed economica non si sia imposta. Se i popoli comprendessero a fondo il grado di empietà di chi li comanda, il sistema si bloccherebbe completamente, perché una società complessa come la nostra ha bisogno di fiducia e la fiducia crollerebbe, la gente andrebbe subito in banca a ritirare i risparmi per convertirli in oro; la società ha bisogno di ubbidienza, e l'ubbidienza verrebbe a mancare perché chi deve mantenere l'ordine è corrotto; ha bisogno di competenze tecniche ed i tecnici sono spessissimo disonesti. I medici sono compromessi con gli interessi delle case farmaceutiche, tutte le industrie si sono dotate di ingegneri che applicano l'obsolescenza programmata, ovvero la pratica industriale di progettare un prodotto con una durata limitata o con componenti destinati a deteriorarsi in un paio di anni; i giornalisti sono ormai diventati pennivendoli menzogneri. Insomma la verità può distruggere l'immensa torre di Babele chiamata Occidente, perché la verità compromette il sistema simbolico delle masse dell'Occidente.

L'impero della menzogna e la Tripartizione inversa

Immaginiamo una immensa costruzione malvagia e deforme. Un tempio satanico, una torre di Babele senza armonia, un luogo disumano nella propria essenza strutturale. Questo immenso edificio costruito sulle ceneri della Seconda guerra mondiale è abitato dall'umanità occidentale, da persone che karmicamente dovevano nascere in questa epoca, dovevano, per scelta prenatale, come noi ben sappiamo, abitare questi luoghi, appartenere a questi popoli. Abbiamo scelto di vivere in questo tempo e in queste regioni del mondo. Immaginiamo che l'arimanica torre di Babele non sia fatta di ferro e cemento, ma sia il sistema organizzativo di una vita antisociale pensata e voluta da un'élite di satanisti. Viviamo, patiamo e spesso non vediamo la Tripartizione inversa, dove una sfera delle tre prende il sopravvento. In Occidente la sfera finanziaria (quella dei mercanti fustigati nel tempio) si impone sopra la sfera giuridico-politica e sopra quella spirituale-religiosa. Insomma, questo è il sistema in cui noi viviamo.

Fuori dall'Occidente

Vi sono altri luoghi del mondo dove i popoli non vivono governati dai poteri delle banche, della Cabala, della finanza. Alcuni popoli, come quello iraniano o quello afgano, vivono sotto la cappa di ceti religiosi: è la sfera clericale ad imporsi sopra la sfera politico-giuridica e sopra quella economica. Altri popoli ancora, come quello cinese, sono assoggettati alla sfera politica di una casta e di un partito che domina l'economia e la cultura. Queste due condizioni per certi versi sono meno drammatiche della nostra, e senz'altro piú congeniali al karma di quei popoli e soprattutto prive

della menzogna e dell'ipocrisia che si nasconde sotto il nome di democrazia. La Russia, dopo l'annientamento degli oligarchi, è il luogo del mondo in cui l'equilibrio tra i tre poteri è vicino allo spirito di popolo e per questo è particolarmente avversata dalle neoaristocrazie finanziarie dell'Occidente. Comunque tutti i sistemi hanno una classe dirigente che li mantiene in vita: dall'Afghanistan alla Svezia, dal Burundi alle isole Samoa, tutti gli Stati hanno classi dirigenti che sanno guidare la macchina della società. Insomma tutti i treni devono avere un capotreno, i bigliettai, le stazioni debbono avere un capostazione e gli operai che controllano la linea dei binari. Mancando uno di questi anelli le ferrovie si fermano o accumulano tremendi ritardi.

Il crollo della Torre di Babele

Per evitare il crollo rovinoso della Torre di Babele chiamata Occidente è stato imposto un freno alla divulgazione della verità. Ma la religione anticristica, satanista, perversa, perfino antropofaga, degli uomini piú potenti del mondo occidentale, sta emergendo a chiare lettere almeno per alcuni di noi, piú consapevoli. Il paradosso è rappresentato dal fatto che le maggioranze popolari, che vivono l'epidemia dell'inconsapevolezza, sono state indotte a credere al piú triste materialismo scientista, mentre le élite supreme si affidavano a Satana praticando culti aberranti di una spiritualità inversa. Per questo motivo la gente comune fa fatica a credere che "Eyes Wide Shut", diretto da Stanley Kubrick (morto inspiegabilmente quattro giorni dopo aver mostrato la versione finale del film) sia stato solo la punta dell'iceberg di un culto demoniaco molto peggiore del film, in quanto coinvolgente sacrifici umani anche di bambini.

I ruoli apicali di ogni multinazionale, di ogni partito, non sono fedeli del diavolo ma in qualche modo sono compromessi venalmente o ricattati dalla neoaristocrazia della Cabala. Una nuova classe dirigente non esiste in Occidente perché i Globalisti avevano interesse a destrutturare l'Io e a non far crescere culturalmente e spiritualmente le giovani generazioni. Ribadiamo che non tutti i dirigenti politici e industriali sono satanisti come "gli Eletti": molti sono agnostici, spesso cocainomani, che però hanno il ruolo di mantenere in vita il sistema. Ci troviamo in un momento buio dell'Occidente, per cui, se tutti costoro fossero condannati, come istintivamente auspichiamo, la finanza crollerebbe e trascinerebbe con sé moltissime indispensabili strutture decisionali. Trump si rende conto della vastità del fenomeno e, per il momento, è stato costretto a silenziare la pubblicazione dei files, scontentando tutta la base MAGA e precipitando a un consenso, in patria, del solo 38%. Ma, lo ripetiamo, se quelle verità fossero state "metabolizzate" dalle masse, avrebbero generato un cataclisma a catena con la corsa alle banche e con l'uscita dei piú dal mondo finanziario. Questo è il problema: la possibilità di un crollo economico di vastità inaudita a fronte di un Occidente deindustrializzato che ha perso perfino il patrimonio dei propri artigiani. La società farebbe fatica a reggersi in piedi. Un ritorno al Medioevo.

Gli imperi o sono autocratici o non sono

Adesso dobbiamo tornare alla geopolitica. Come scritto in precedenza piú volte, ci troviamo di fronte a tre o quattro imperi: Cina, Russia e Stati Uniti. Con l'India si vedrà. Due di questi tre "imperi" sono autocrazie: la Cina e la Russia. In

una situazione imperiale, l'imperatore non può tecnicamente essere soggetto alle regole dell'alternanza elettiva. Gli USA dovranno cambiare rotta se, come presto vedremo, non vorranno scomparire nell'irrilevanza e nel caos. Il problema di sopravvivenza riguarda gli USA, che a un certo punto non potranno piú permettersi la cosiddetta democrazia (controllata quasi sempre dalla Cabala e dal Deep State). L'odio tra le fazioni è feroce: MAGA da una parte, DEM dall'altra.

La divisione oggi non è piú politica tra Democratici e Repubblicani, ma è antropologica e religiosa, tra gli ingenuo-cristiani patrioti da un lato e i globalisti agnostici, edonisti legati inconsapevolmente alla Cabala satanica dall'altro. Ormai è uno scontro spirituale, una guerra di religione. Una vittoria DEM non sarebbe accettata dall'America profonda, ma solo dalle metropoli democratiche. Le teste pensanti, gli interessi della Silicon Valley e i militari che stanno dietro a Trump hanno capito che, con la sconfitta del globalismo, c'è la necessità di impedire il ritorno della fazione sconfitta, perché le regole di ieri non sono piú adatte al mondo di oggi. Chi crede ancora ai rapporti internazionali ad egemonia americana del tempo passato, non è aggiornato con la Storia a venire. Gli imperi fanno politiche imperiali. Il globalismo di ieri faceva politiche egemoniche, salvando le apparenze dietro la propaganda democraticista. Ricordiamo che il globalismo perseguiva un'egemonia economico-culturale planetaria; l'imperialismo di oggi opera invece attraverso rapporti di forza politico-economico-militari sostenuti da visioni del mondo di tipo trascendente, o messianico. Il sistema cinese è una fusione di tre tradizioni: marxismo, confucianesimo e taoismo, e quindi conserva una metafisica implicita.

Pete Hegseth, il Segretario statunitense alla Guerra, ha dichiarato: «Niente stupide regole d'ingaggio, niente costruzione di nazioni, niente esportazione della democrazia, niente guerre politicamente corrette. Noi combattiamo per vincere». Hagest è cristiano evangelico. Si sente un crociato e i suoi tatuaggi parlano chiaro: è una testimonianza vivente di una parte dell'America: ormai siamo fuori dalle stanze della modernità. Qualcuno potrebbe pensare che questo sistema simbolico sia una moda passeggera, ma non è cosí: viviamo in una nuova epoca molto simile a un paesaggio medioevale combinato con i videogames. Non ci sarà alcun ritorno verso lidi piú laici e razionalistici. Ecco allora che l'emergere della consapevolezza che il satanismo di una neoaristocrazia corrotta ha avvelenato il mondo, si inquadra perfettamente nei nuovi scenari geopolitici mondiali. Vladimir Putin quando ha detto testualmente: «Il ballo dei vampiri è finito», si è perfettamente collocato in questa nuova fase della storia.

Rimettere in riga i proconsoli infedeli

Chi ancora vive nell'illusione di un ritorno *dell'ancien régime* democraticista non ha capito che quel sistema è inadatto al mondo dei blocchi imperiali sostenuti da sistemi simbolici trascendenti. I progressisti europei sono i capofila dell'illusione di un ritorno democratico. Per Trump è abbastanza irrilevante se le province europee vengano amministrate dalle Sinistre o dalle Destre, basta che si uniformino alla sua politica, tanto piú che il *divide et impera* lo aiuta a rendere l'Europa piú debole. Se Trump avesse appoggiato ulteriormente, con pressioni mediatiche, i partiti populisti europei a lui favorevoli, la maggioranza delle opinioni pubbliche gli si sarebbe rivoltata contro, perché l'ingerenza (tipo quella tentata da Musk con l'appoggio all'AFD in Germania) non sarebbe mai riuscita a ribaltare la situazione. Il presidente USA sa bene che in Europa i governi dell'Unione, guidati dalla City di Londra, gli sono ostili e operano per il ritorno dei DEM negli USA. Germania, Francia, Gran Bretagna e Paesi nordici, asserviti alla Cabala, avversano la Russia al punto di sabotare tutti i tentativi di pace in Ucraina. Per lui c'è il problema di

togliere di mezzo i proconsoli infedeli come Macron, la Kallas, la von der Leyen, e la presidente della Danimarca, che lo ostacola nella presa della Groenlandia, e non fa eccezione il capo del governo spagnolo e leader del PSOE, Pedro Sánchez, che gli nega l'uso delle basi militari. Come fare? Deve sostituire i governanti delle sue province europee. Ovviamente non può mandare i marines a riportare l'ordine imperiale.

Ricollegandoci a quanto esposto in precedenza, dobbiamo ammettere che in Europa mancano classi dirigenti trumpiane, fedeli all'imperatore. Da noi non ci sono personalità carismatiche e tecnicamente capaci di imporsi sulle vecchie classi politico-economiche. Pochi leader europei gli sono fedeli e, a parte Orbán, Fico e la proconsula Giorgia Meloni, a cui dovrà essere data una laurea "honoris causa" in equilibrismo politico.

Equilibrismo molto simile a quello di Francisco Franco, che è riuscito a tenere la Spagna fuori dalla Seconda guerra mondiale mantenendo contatti sia con l'Asse sia con gli Alleati, cercando soprattutto di salvaguardare il proprio regime. Serviva una lezione per le province insubordinate e la lezione arriverà con il caos nel Medio Oriente.

Si è piegato come il giunco quando passa la piena

Da mesi negli Stati Uniti la componente sionista ashkenazita, le lobby britanniche della City, l'apparato industriale-bellico e i neocon premevano per una guerra mondiale contro la Russia. Venivano creati ostacoli continui per porre fine alla guerra del Donbass e allo sfruttamento delle risorse naturali ucraine. Londra, in combutta con i sionisti, premeva inoltre per ricostruire un controllo petrolifero sull'Iran. A questo punto Trump, che è un commerciante dotato di uno scandaloso pelo sullo stomaco, ha accontentato i suoi avversari raccontando a se stesso la massima taoista: "Il saggio si piega come il giunco quando passa la piena". Non ha considerato il tradimento morale di chi credeva in lui. Ha scatenato l'attacco non contro l'alleato di ferro Valdimir Putin, ma contro l'Iran. Da buon commerciante ha portato a casa il bottino: il risultato immediato per Trump è stato quello di avere l'appoggio dei neocon, dei sionisti di casa propria e dell'apparato bellico-industriale. È vero, ha scontentato la base MAGA, ma lui spera che un domani votino per lui turandosi il naso.

La situazione negli Stati Uniti assomiglia tantissimo a chi votava DC nell'Italia della Prima Repubblica con masse religiose che non volevano il comunismo ateo. Inoltre con il controllo legale sui documenti per esprimere il voto (cosa che negli USA non esisteva ovunque) i DEM non potranno piú creare voti dal nulla, usando trucchi informatici. Nel caso lui propendesse per un colpo di Stato appoggiato dai militari, i MAGA sarebbero in prima fila a difenderlo. Terza ipotesi: nel caso ci fosse un crollo del dollaro, addosserebbe ogni colpa alla mafia cazara, alla Cabala, spalancando altri dati sugli Epstein Files, oppure potrebbe incolpare Cina e Iran nel caso volesse volare piú basso. Non dimentichiamoci mai che gli ingenuo-cristiani hanno dalla loro un credo religioso, mentre i democraticisti hanno solo un'ideologia vetusta e inadatta alla contemporaneità.

Poi c'è la faccenda dell'Ucraina. Dal punto di vista mediatico, la propaganda di guerra contro l'Iran ha silenziato ovunque le notizie sulla sconfitta della NATO e anche questo è importante. La guerra ha inoltre nascosto il patto di ferro con Putin per la costruzione di un possibile "patto energetico artico" tra Russia e Stati Uniti proprio passando dall'Alaska.

Il colpo assestato alle cancellerie europee

I vantaggi per Trump: questa guerra, con la chiusura dello stretto di Hormuz, si trascina dietro l'impoverimento generale dell'Europa, ormai senza politica e senza risorse energetiche. I vantaggi per l'imperatore:

1) In primis accontentare le spinte belliciste della City di Londra, della Cabala e dei sionisti che si sono infilati nel *cul-de-sac* della destabilizzazione del Medio Oriente con la folle idea di creare la grande Israele. Trump e i sionisti si danno pacche sulle spalle, ma gli eventi preludono una pugnalata (sempre possibile) se l'imperatore abbandonerà Israele al proprio destino. È ciò che sperano i fedelissimi MAGA che non hanno abbandonato Trump.
2) In secondo luogo Trump ha ideato una strategia per convincere "con le cattive"gli europei a mollare le vecchie élite che li stanno riducendo in miseria. Con la crisi economica senza petrolio e gas, ci sarà allora la conversione delle classi dirigenti europee, che salteranno sul carro del vincitore delle prossime elezioni, dove i populisti trionferanno pur non avendo classi dirigenti. I populisti vinceranno per inerzia, perché chi si opporrà al gas e al mercato russo sarà considerato un folle. Sarà risolto il problema politico di una Europa che ancora non gli è fedele. Si noti che Trump non si oppose in modo frontale quando Viktor Orbán e Robert Fico sostennero di voler continuare a rifornirsi di energia russa. Al contrario, in alcuni casi lasciò spazio alla loro posizione e concesse perfino una deroga. I populisti di tutti gli Stati dell'Unione Europea additeranno la saggezza di Orbán e di Fico, avranno elementi per portare nell'opinione pubblica l'idea di reimmigrazione e avranno elementi per additare il pericolo islamico.
3) Con l'attacco in Medio Oriente è riuscito a ridimensionare l'apparato produttivo della Cina che dovrà comprare petrolio dal suo alleato di ferro Vladimir Putin.
4) Infine le industrie europee avranno ponti d'oro per delocalizzare negli Stati Uniti dove l'energia costa poco.

In sitesi l'infamia di attaccare l'Iran è un azzardo che potrebbe consolidare il suo potere ma, diciamocelo pure, il cinismo senza limiti di Trump potrebbe essere castigato da ulteriori eventi a lui avversi.

Ancora una volta... eterogenesi dei fini

Sebbene sia difficile la comprensione dei fatti e delle responsabilità di questa guerra, enormi masse di persone in tutto il mondo si sono schierate sia contro il popolo ebraico sia contro una classe neo-aristocratica come quella dei satanisti miliardari. Testimonianze giornalistiche assolutamente attendibili ci dicono che oggi, come non mai, negli Stati Uniti gran parte dell'opinione pubblica piú attiva sui social network si sta spostando dalla parte dei palestinesi di Gaza e oggi condanna l'attacco all'Iran, puntando il dito contro la lobby sionista che ha indotto Trump ad attaccare. Perfino tra gli Avventisti (che sono quasi piú ebrei che cristiani), il mito di Israele è in declino, e questa reazione avviene sia tra i Democratici che tra i Repubblicani. L'antipatia, anzi l'odio per Israele, grazie alla mossa di Trump, è diventato politicamente trasversale.

La trovata di denominare ironicamente l'alleanza israelo-statunitense "Coalizione Epstein" sta dilagando in rete. Per eterogenesi dei fini, ancora una volta, l'aiuto che Trump ha dato a Israele si è trasformato in un globale odio antisionista, anzi, purtroppo, antisemita. Lo stesso avverrà con la trovata di censurare le voci della rete. Il DDL sull'antisemitismo approvato al Senato italiano dovrà arrivare alla Camera, ma nel frattempo gli italiani con spirito pasquinesco iniziano a criticare il DDL: proibire una cosa alimenta al quadrato lo spirito polemico. In rete compaiono immagini come quella riportata poco sopra, dove una bocca è cucita con la stella di Davide. Va detto, si badi bene, che lo stesso ebraismo internazionale è

spaccato in due: da una parte gli integralisti religiosi che vogliono la Grande Israele, dall'altra i cosiddetti sorosiani, ovvero vicini alle idee ed ai finanziamenti di George Soros. Questi ultimi sono laici e di sinistra, come la nostra Elly Schlein, anch'essa di famiglia di origine ebraica ashkenazita. Le due fazioni ebraiche si odiano e si combattono all'interno della loro stessa comunità. Ebbene, anche qui per eterogenesi dei fini, la fazione laica di sinistra si è scatenata contro l'odiatissimo Trump, ad esempio mettendo in serie difficoltà la linea politica dei Democratici di sinistra italiani. E comunque, tutto questo odio antisionista — perché di vero odio si tratta — è nulla a confronto di quello maturato tra gli islamici e tra gli sciiti in particolare dopo l'uccisione del loro capo spirituale. Chi semina vento indubbiamente riceve tempesta.

Spostare l'attenzione verso i veri nemici dell'umanità

Per noi l'avversione va riversata sugli avversari dell'uomo, mai sugli esseri umani! L'errore di addossare le colpe su tutti gli esseri umani di religione ebraica sposta l'attenzione sottraendola alla verità. Il vero responsabile è l'Artefice Oscuro e le sue schiere, ed è non umano. Il nostro compito è quello, beninteso senza misticismo e senza superstizione, di essere consapevoli dell'azione delle potenze avversarie e sovrasensibili che albergano in chi crede nella trasmissione dei legami di sangue, in chi crede di essere una razza eletta. Ci rendiamo conto della difficoltà di questo distinguo; siamo consapevoli che per la stragrande parte dell'umanità riversare le colpe su una razza o su un singolo criminale è il pensiero piú semplice, il pensiero antico, il pensiero non adatto all'epoca di Michele. Le infamie di Gaza e della distruzione dell'Iran non sono ispirate da esseri umani dotati di Io, e sono materialmente attuate da umani-gusci-vuoti riempiti da uno spirito malvagio. Fermo restando che le colpe individuali vanno rettificate dalla giustizia umana, ma mai con la pena di morte. Incolpare tutti gli ebrei in quanto stirpe, in quanto razza, significa ricadere nell'errore iper-materialista di chi non riesce ancora a fare questo distinguo fondamentale tra causa (sovrasensibile) ed effetti nella vita terrestre. Scrive Massimo Scaligero in Kundalini d'Occidente: «Il discepolo moderno ha il compito di realizzare gradualmente dall'interno, nella coscienza di veglia, immanente, grazie all'operazione di Michele, che è l'universale sperimentato nel suo farsi concetto quotidiano».

Qui sta il problema: che perfino tra noi cultori della Scienza dello Spirito il concetto quotidiano viene vissuto come astratto, non reale, privo di consistenza. Quello che le invisibili potenze avverse all'uomo non possono sopportare è che si capisca che dietro l'idea di stirpe o di razza eletta o dannata c'è qualcosa di invisibile ma reale, una forza spirituale maligna. Ora immaginiamo che qualcuno di noi vada in televisione, in un talk show come si dice oggi, e spiegasse che il vero Male alberga *in*

un concetto sbagliato – quello del sangue e della razza – e non in Netanyahu o Trump. Sarebbe preso per un tipo strampalato; il pubblico piú sensibile forse sarebbe accarezzato per un attimo dalla verità, ma immediatamente dopo arriverebbe il portatore dell'arimanica convinzione politica a esortare quel tipo bizzarro a non fare "filosofia", a non spostare le colpe verso "l'irrealtà". Il dibattito basato sull'odio riprenderebbe, e quelle sacrosante parole scivolerebbero nel dimenticatoio. Ma qui sull'Archetipo è possibile quel distinguo; qui è possibile gridare a voce alta che il concetto di stirpe e di razza eletta non è piú ammissibile nell'epoca Micaelita, siano essi ariani, siano essi ebrei. C'è già nei Vangeli il contrasto all'idea di popolo eletto: Cristo dice ai farisei: «Io vi dico che Dio può far sorgere figli ad Abramo anche da queste pietre» (Mt 3,9). Il Vangelo di Luca riprende il medesimo concetto: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e siederanno alla mensa nel regno di Dio» (Lc 13,29). Giovanni riporta queste parole nel dialogo con alcuni suoi interlocutori che rivendicavano la discendenza da Abramo: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Voi invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio. Questo Abramo non lo fece». Poi aggiunge una frase ancora piú dura: «Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro» (Gv 8,39-44).

Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro

Due sono i peccati che nostro Signore Gesú Cristo ha stigmatizzato piú di altri: nel primo caso Egli, esempio di bontà infinita, compie un gesto imprevedibile. Si dota di una frusta di cordicelle, rovescia i tavoli dei cambiavalute e scaccia venditori e animali dal Tempio. Nel secondo caso proferisce delle parole durissime: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel fondo del mare» (Mt 18,6).

Immagine violenta, non meno delle percosse assestate ai mercanti. Ora facciamo caso a ciò che emerge dai File Epstein e cerchiamo di capire quanto i nostri tempi siano escatologici: il mondo della finanza cabalistica e ashkenazita – i mercanti nel tempio – si impadronisce della purezza infantile e la corrompe fuor di misura, poiché questo è ciò che emerge dagli Epstein Files. I conti tornano in modo matematico: questi documenti rivelano chiaramente l'emergere delle forze anticristiche. Mantenere il concetto di una razza eletta nell'epoca di Michele non è ammissibile e, parimenti, non è ammissibile neppure l'idea di una razza dannata. Un tempo la divisione in caste e razze aveva un senso, oggi dopo i drammi della Seconda guerra mondiale, non piú. Questa è la grande, la sublime lezione di questi secoli: per l'essere umano è necessario superare l'idea che sostiene gruppi egoistici e privilegiati che si ritengono unti dal Signore, mentre Rudolf Steiner ci spiega quanto sia necessario mantenere l'appartenenza al proprio popolo. E questa complessità ha bisogno di una scienza che la spieghi dal punto di vista dello Spirito. Ecco il motivo per cui Marie Steiner accennò al fatto che l'opera di Rudolf Steiner è un germe spirituale destinato a progredire e a diventare attivo nell'umanità per migliaia di anni.

Salvino Ruoli

LITI ALLA BIENNALE

Arte

Ne L'Archetipo troviamo spesso articoli scritti da persone che hanno, secondo me, una notevole profondità di pensiero e che pertanto possono aiutarci a comprendere meglio le indicazioni e gli insegnamenti generosamente offerti dai nostri grandi Maestri, come Rudolf Steiner e Massimo Scaligero. Sono persone che da tanti anni seguono la Scienza dello Spirito e che possono raccontarci anche eventi vissuti accanto a Massimo, come fa Marina Sagramora, rendendo ancora piú "viva" l'immagine che abbiamo di lui.

Credo che invece il mio compito, in questo mensile, sia quello di "alleggerire" un poco il percorso dei lettori, creando una sorta di pausa fra argomenti trattati in maniera cosí approfondita. Non ho infatti la pretesa di insegnare nulla a nessuno e mi limito ad affrontare l'argomento "Arte" illuminato dalle rivelazioni dei Maestri, di cui riporto spesso le parole che piú mi hanno colpito.

Continuando perciò nella narrazione leggera, ecco che dal 9 maggio al 22 novembre ci sarà la 61ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, curata dalla camerunese-svizzera Koyo Kouoh, prematuramente scomparsa nel maggio 2025. A quanto pare l'assenza di artisti italiani nel padiglione principale – la prima volta che avviene – è stata determinata proprio dal fatto che l'esperta africana non ha avuto il tempo per poter approfondire la conoscenza dei lavori dei nostri connazionali.

Koyo Kouoh

È di questi giorni anche la polemica per la prevista presenza in mostra degli artisti russi, che qualcuno a livello italiano ed europeo non gradisce a causa del conflitto con l'Ucraina. Il presidente Pietrangelo Buttafuoco non ha ceduto a queste richieste, affermando di essere contrario ad ogni forma di censura, anche perché in analogia avrebbe dovuto escludere la partecipazione dei "creativi" di Stati Uniti d'America e di Israele, viste altre pressioni ricevute in questo senso e determinate dal conflitto con l'Iran e dalle tragiche vicende israelo/palestinesi.

Quando si parla di Biennale veneziana, pur avendo anche io esposto al Padiglione Italia "diffuso" curato da Vittorio Sgarbi nel 2011, mi viene in mente sempre una sorta di Luna Park dove i visitatori si aggirano nei bellissimi giardini della città lagunare venendo sorpresi dalle trovate piú originali ed incredibili degli "artisti" che spesso hanno come unico obiettivo quello di stupire.

L'orinatoio di Marcel Duchamp

Infatti l'arte dei nostri giorni viene considerata tale perlopiú se riesce a sorprendere il fruitore, anche se dobbiamo ricordare che l'"orinatoio" di Marcel Duchamp (1887-1968), firmato R. Mutt, è del 1917…

Mi pare di ricordare che Rudolf Steiner preconizzò che in futuro, dopo il risveglio dell'organo di percezione dell'arte, oggi atrofizzato nei piú, gran parte delle opere "moderne" custodite nei musei saranno eliminate a causa della loro assurdità.

«Le vacanze intelligenti»

Nel gennaio 2011 il mio amico Philippe Daverio (1949-2020) assieme alla moglie Elena Gregori registrarono una divertente puntata di "Passepartout" in onda sulla RAI in occasione della 53ª Biennale di Venezia, seguendo le orme di Alberto Sordi e di Anna Longhi nell'episodio del film "Dove vai in vacanza?" del 1978 intitolato "Le vacanze intelligenti".

Cosí come i due attori si dimostravano allibiti di fronte alla incomprensibilità di molti lavori esposti nel '78, il coltissimo storico dell'arte e la moglie si aggiravano stupiti fra opere banali e ormai scontate, perlopiú imposte da Gallerie statunitensi, troppo simili a quelle di piú di trent'anni prima. Nulla era cambiato.

Mi rendo conto che io qui ripeto sempre le stesse cose, evidenziando la profonda crisi dell'uomo che si riflette nella crisi dell'arte o presunta tale.

Ed allora, per respirare un po' di "aria pulita", non resta che leggere quello che scriveva Rudof Steiner già all'inizio del secolo scorso (in *Arte e conoscenza dell'arte – Fondamenti di una nuova estetica*, ed. Antroposofica, O.O. N° 271).

«Accanto alle altre, le creazioni dell'artista sono azioni mosse dall'amore, perché egli cerca di superare la realtà sensibile, spiritualizzandola. Vuole per incantesimo mettere davanti ai nostri sensi opere che non seguano le leggi della natura, ma quelle dello Spirito. L'oggetto che è solo naturale deve essere annullato, superato, e quindi proposto come se fosse divino. L'arte è un continuo processo di liberazione dello Spirito umano e in pari tempo l'educatrice dell'umanità per azioni mosse dall'amore. Chi riesce a guardare a fondo una vera e grande opera d'arte, sente il sublime slancio verso l'alto che, per la durata dell'osservazione, ci fa dimenticare spazio, tempo e la nostra stessa persona, che ci fa perdere interamente nell'oggetto osservato. Solo chi conosca il completo, puro e limpido amore comprenderà anche appieno questo modo di osservare, dimentico di sé. Chi non conosce il vero amore rimarrà anche sempre estraneo di fronte alla vera opera d'arte».

Parole stupende, che fanno davvero pensare! E a noi non resta che attendere il risveglio dell'umanità, sempre che prima o poi avvenga…

Carmelo Nino Trovato

GWB@dailyhorrorchronicle.inf

Inviato speciale

Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf

Andrea di Furia

Vedi: www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf

In golosa attesa... del nostro Arconte delle Tenebre

Carissima Vermilingua,

sapendo quanto ti incuriosiscono le attuali tendenze della moda (tempo terrestre) e di come ti diverta presenziare alle riunioni di redazione sfoggiando l'ultimo *hairlook* consigliato dall'influencer di turno, ho pensato di riportare dal mio ultimo tour abusivo sul paludoso fronte terrestre alcuni stralci da un articolo che ti copincollo. Pur confessandoti di non essere del tutto certo di cosa si stia parlando ne ho apprezzato contraddizioni logiche e caos: «Per la sua collezione del prossimo autunno inverno, Kim Vattelappesca – un brand conosciuto per il *womenswear* audace, sofisticato e culturalmente ibrido, che mescola influenze orientali e occidentali celebrando femminilità, identità e diversità – faceva sfilare le sue modelle, a New York, con delle chiome lunghissime, che arrivavano fino ai piedi. Il dettaglio che rendeva questa passerella una delle piú *cool* della moda contemporanea, ancora oggi, si nascondeva in queste lunghezze. Non era da ricercare tanto nel taglio, nella pettinatura, in una colorazione in *palette* particolare, ma in uno specifico metodo di tatuaggio per capelli.

Questa forma di decorazione dei capelli, che usa i linguaggi del tatuaggio come simboli, *lettering*, pattern grafici, è una delle piú ibride tra *hair styling*, *body art* e *fashion statement*.

È uno degli *hairstyle* piú *in*, *hype*, personali, ricercati e descrittivi del momento, proprio perché si distingue per delineare i capelli come superficie narrativa. Cuori, parole, numeri, simboli pop, *pattern* e trame, riferimenti spirituali o ironici, miscelati in un'estetica che prende molto dal mondo del *tattoo*, ma anche dalla *street culture* e dalla moda sperimentale. In chiave culturale, gli *hair tattoos* parlano di appropriazione del corpo come spazio espressivo, di rifiuto delle regole estetiche rigide e di un *beauty* che diventa identitario»

Certo che se penso al muso di quelle cariatidi che dirigono il nostro Daily Horror Chronicle.inf quando ti presenterai con una chioma chilometrica con tatuaggi espliciti su cosa pensi di loro esprimendo il tuo beauty identitario… lo immagino con un'espressione attonita e spaesata quasi identica a quella che avevano dopo l'esito infàusto delle nostre trame anti-Nemico sul Golgotha.

Ma la cosa che mi ha piú colpito è che mentre noi stiamo preparando con cura maniacale l'avvento del nostro Arconte delle Tenebre, cosa che per le nostre caramellate caviucce vuol dire la fine del "progetto uomo" ideato da quel dilettante allo sbaraglio del Demiurgo, e sponsorizzato dalle deprecate Coorti del Nemico (cito nonno Berlicche) queste nostre brioscine animiche pur nella serietà del momento si dilettano delle cose piú strane superficiali e inutili: ondivagando leggere tra *beauty guru* e *fashion coach*.

Attenzione Vermilingua! Se ciò sembrerebbe favorire il progetto della nostra Satanica Alleanza, specialmente da quando alla Furbonia e alla Fanatic si è aggiunta la Destroyer University, quello che mi preoccupa è sempre quel proverbio bastardo: «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi».

D'accordo, la nostra sociolinguista al *master in damnatio administration* Lingua Lessata si è premurata di spiegare che tecnicamente il termine "diavolo" è riferibile solo ai nostri colleghi-avversari della Fanatic University, mentre per noi della Furbonia vale il termine "demònio".

Qui poi è saltato su quel secchione di Farfarello a precisare che non è da confondere neppure con "démone", che sarebbe a suo dire uno 'spirito guida', una divinità minore, un'entità intermedia tra gli dèi e i nostri cappuccini emotivi… e sai quanto l'avrebbe fatta lunga se non fosse intervenuto a zittirlo il palestratissimo Ringhio che, preso da raptus creativo nautico, ha afferrato il collo di Farfarello e si è esibito in una gassa d'amante da urlo.

Tornando al proverbio bastardo però, non ho mai smesso di ipotizzare che "diavolo" in realtà fosse un termine onnicomprensivo valido per tutte le University infernali e dopo le "due pentole" che Ràntolo-biforcuto ha scodellato in medio oriente… dovunque guardo mancano i coperchi.

Fiamme dell'Inferno, Vermilingua! Non voglio fare il menagramo, ma l'attuale favorito del nostro vicedirettore politico – col crepitío infernale che fanno le sue due pentole sioniste – sembra assai poco sintonizzato con un altro proverbio che ci contraddistingue: «Gli stivali del diavolo non fanno rumore».

Se rammenti, dall'inizio del secolo scorso (tempo terrestre) seguivamo tutti questo proverbio:

- zitti zitti, nel 1914 abbiamo fatto scoppiare una guerra mondiale in Europa; ma cent'anni dopo, nel 2014, hai visto il casino mondiale per lo scontro locale che abbiamo provocato in Ucraina;
- zitti zitti, nel 1918 abbiamo attivato l'influenza spagnola; ma cent'anni dopo, nel 2019 abbiamo megafonato in mondovisione una sperimentazione trash-umana e abbiamo anche dovuto silenziare, in vari modi, chi si opponeva all'autorità della nostra Scienzah.

Altro che stivali che non fanno rumore, Vermilingua! Forse van di moda gli stivali da tip-tap?

Ma non voglio avvilirti: pensiamo subdolamente positivo. Pensiamo a tutte le 'situazioni' favorevoli all'avvento del nostro Arconte delle Tenebre, che stiamo preparando con la massima cura perché finalmente in àmbito infernale anche la Furbonia University (come la Fanatic circa 6 millenni fa) possa fregiarsi di un'incarnazione terrena di prestigio. Potremmo definirla il carico da 11 della nostra Satanica Alleanza nella continua lotta con le Coorti del Nemico?

Certo, le varie trappole per le nostre pastasciuttine emotive non erano immediatamente indentificabili per i belli addormentati nel sottobosco del nostro progresso tecnologico e dell'involuzione sociale, e cosí ci siamo crogiolati nel pensarle invisibili. Ma, come vedrai da alcuni estratti dal mio immancabile moleskine astrale, l'odiosissmo Agente del Nemico di turno che tenta di sgambettare lo scatenamento del prossimo furbonico tsunami che li affogherà tutti, lo si trova sempre dietro l'angolo.

Come leggerai, quel maligno risponde colpo su colpo! Forse ha l'infondata speranza che in ognuno di loro si rinnovi, dopo duemila anni (tempo terrestre), quell'evento nefasto che per noi Bramosi pastori è diventato un Tabú innominabile… anche incrociando le corna?

Impossibile, specie se enumeriamo alcune delle nostre strategie (*vere per un mezzo o per un quarto slap, slap*) per rendere efficace la futura incarnazione in Occidente del nostro innominabile Arconte delle Tenebre, oltre che soddisfacente.

Strategia 1: Trattenere le nostre polpettine animiche nella superstizione scientifica è uno dei trucchi piú in linea con il loro tempo evolutivo: *illuderli* di poter abbracciare il mondo degli astri attraverso la matematica e la meccanica sulle orme di un loro Galileo, di un Keplero, come fosse la sola concezione giusta, una verità assoluta… negatrice di tutte le possibili altre *Tiè*! Primo sgambetto antisportivo, per la libera dimensione Cultura e ogni singola Persona, nel cassonetto dell'*indifferenziata tridimensionale*.

Agente del Nemico: «Sí, ciò che Galileo, Keplero e i loro successori hanno apportato all'Umanità è una dottrina possente, grandiosa: ma questa non è in nessun modo una verità assoluta. È solamente un aspetto dell'universo: uno dei suoi volti, visto da una determinata angolazione. …Ma, capite, la loro maniera di vedere non è piú assoluta di quanto lo sia stato il sistema tolemaico del mondo! Tutta questa matematica, tutta questa meccanica non dà vita, in definitiva, che a delle illusioni, mai a delle verità assolute. E di queste illusioni abbiamo bisogno: perché l'Umanità, *nelle sue fasi evolutive*, deve ricevere differenti forme di educazione. Le illusioni matematiche – pedagogicamente, per cosí dire – le sono necessarie nello stato attuale delle cose, ma dobbiamo accoglierle del tutto coscienti che ben si tratta di illusioni. …Arimane ha il piú grande interesse a perfezionare gli uomini nelle matematiche, senza mai lasciar vedere che le concezioni matematiche e meccaniche dell'universo sono lontane dal corrispondere alla realtà. …Non sono che punti di vista parziali, come lo sono delle fotografie [di un albero] prese da un solo lato. …Tuttavia, vedete, sarebbe un grave errore voler tenere il broncio, evitare la scienza del nostro tempo. Nulla sarebbe piú pregiudizievole. Al contrario! È necessario conoscere questa scienza. È necessario familiarizzarsi con tutto ciò che apporta, ma sapere altrettanto coscientemente che queste sono delle illusioni. Tali illusioni sono necessarie alla formazione, all'educazione attuale dell'umanità. E non ci preserveremo dall'influenza arimanica disdegnandole, ignorandole. Abbiamo bisogno di queste superficiali illusioni, un grandissimo bisogno. Solamente, da tutt'altro punto di vista e grazie alla Scienza dello Spirito, è necessario colmare questo tessuto illusorio con delle realtà vere e profonde».

Strategia 2: Attizzare ogni inclinazione delle nostre insalatine emotive a scindersi in gruppi; scatenare la brama di dividersi in piccoli raggruppamenti; approfittare della minima controversia, del minimo litigio, tra persone, comunità, territori. *Doppio-Tiè*! Secondo sgambetto antisportivo, per l'equanime dimensione Politica e ogni Comunità, nel cassonetto dell'*indifferenziata tridimensionale*.

Agente del Nemico: «Non avete che da constatare, nella vita attuale, l'importanza assunta dai Partiti, da questi gruppuscoli irti e coalizzati gli uni contro gli altri. E riconoscerete, se siete senza pregiudizi,

che questi Partiti non sono spiegabili attraverso le semplici leggi della natura. Quando gli uomini, un giorno, vorranno spiegare logicamente [le recenti Guerre mondiali] non vi perverranno facendo appello solamente ai contrasti umani: vedranno che ciò è impossibile; vedranno di non poter[le] comprendere muovendo da ciò che esiste sul piano fisico. Questo, giustamente, è un caso in cui si mostra chiaramente come lavorano le potenze extra-umane, le potenze arimaniche.

Queste potenze si scatenano ovunque sorgano litigi, discordie tra gruppi umani. …Questo può accadere perché il pensiero umano attuale si è raffinato a tali livelli da non poter in alcun modo pervenire a delle realtà. Per questo si può dimostrare altrettanto bene una cosa e il suo esatto contrario. [Chi aderisce a un Partito] combatte allora altri uomini, che si sono posti *nella stessa maniera* in un altro Partito. E il primo è altrettanto nel suo diritto che il secondo. E questo provoca nell'Umanità un vero caos, degli scismi che s'accentueranno sempre di piú, se non si reagisce in tempo. Ora, questo caos è uno dei grandi mezzi di cui si serve Arimane per preparare il successo della sua futura incarnazione».

Strategia 3. Utilizzare tutto ciò che sussiste degli antichi legami ereditari, ai quali i nostri golosi dessert animici sono sí già stati sottratti da quando sono entrati nella quinta epoca post-atlantídea, ma il focus è su come mettere a profitto questi residuali vincoli legati al sangue ancora non completamente metabolizzati, per opporli, gli uni agli altri, in raggruppamenti violenti e aggressivi. *Triplo-tiè*! Terzo sgambetto antisportivo, per la fraterna dimensione Economia e tutti i Territori, nel cassonetto dell'*indifferenziata tridimensionale*.

Agente del Nemico: «Tutto ciò che residua delle antiche discriminazioni legate alla stirpe, alla razza, al lignaggio, al popolo ecc., Arimane lo impiega per alimentare la discordia. Non si viene forse a rivendicare "la libertà per ogni aggregazione, foss'anche la piú piccola?". Questa è una meravigliosa maschera, ma sono sempre delle belle maschere che la potenza arimanica impiega per approfondire le fratture tra gli uomini e raggiungere gli scopi della sua incarnazione. Dunque, che cosa eccita i popoli gli uni contro gli altri? Ecco la risposta: la tentazione arimanica. E, vedete, Arimane vi si prepara da parecchio tempo: dal tempo della Riforma e, ancor prima, dal tempo del Rinascimento. …Da allora l'*homo aeconomicus* è la figura di riferimento. I governanti non sono altro che dei sottoposti all'*homo aeconomicus*, perché non bisogna credere che i Capi di Stato siano oggi qualcosa di piú che degli esecutori, che dei sottoposti all'*homo aeconomicus*. [Da quando nel XIX secolo appare] il Banchiere… è allora che si instaura totalmente il sistema economico attuale, in cui l'egemonia del denaro s'impone su tutto il resto. …Se lo desiderate, potete studiarlo piú in dettaglio: vedrete, allora, che cosa significa la supremazia assoluta dell'economia. Essa è per Arimane un mezzo innovativo per soggiogare l'umanità. Se gli uomini non vedono anche la necessità di creare, a lato dell'ordine economico e bancario, uno Stato puramente giuridico e un àmbito puramente spirituale… allora Arimane avrà segnato un punto di grande importanza per assicurare il trionfo della sua incarnazione».

Strategia 4. Coltivare comunità di fedeli che rifiutano orgogliosamente ogni altra via per conoscere il mondo attuale che non sia *uno* dei Vangeli trasmessi due millenni fa tramutandolo in dogma intoccabile: un'arma terribilmente efficace nelle mani del nostro Arconte delle Tenebre. *Quadruplo-tiè!*

Quarto sgambetto antisportivo, il dogma dell'autorità indiscutibile, per tutte e tre le dimensioni sociali: libidinosa la sua degenerazione vorticante nel cassonetto dell'*indifferenziata tridimensionale*, mentre il suo orientamento inverso slitta dalle presuntuose élite scientifiche, alle boriose partitiche, alle arroganti bancarie.

Agente del Nemico: «Ed è questo orgoglio che utilizza Arimane. Non dimenticatevi che all'epoca in cui sono stati redatti i Vangeli, gli uomini erano ancora del tutto impregnati di luciferismo nei loro pensieri, nei loro sentimenti e nel loro modo di agire. Fu grazie alla Gnosi luciferica, se essi poterono comprendere i Vangeli. Ma concepire i Vangeli in questo senso antico non è piú possibile ai nostri giorni. Soprattutto contando sulle loro improprie traduzioni non è piú possibile estrarne una veritiera comprensione del Christo. Per tale motivo ...è necessario approfondire attraverso la Scienza dello Spirito il testo dei Vangeli, se si vuole pervenire ad una conoscenza reale del Christo. …Perché ciò che offre il Vangelo, ai giorni nostri, non è che un'immagine soggettiva del Christo, una "allucinazione" del Christo: un'immagine soggettiva, non una realtà. …Le Confessioni religiose e le sette che non vogliono istruirsi che attraverso un Vangelo, che non desiderano apprendere nulla, evitando ogni sforzo, costituiscono al presente l'inizio delle orde senza numero che si metteranno al servizio di Arimane, quando apparirà sotto forma umana nella civiltà occidentale. *Voi lo vedete, tutto è già cominciato: tutto è presente, tutto agisce già nell'Umanità.* …In sostanza, l'appello che bisogna indirizzare agli uomini di questo tempo è il seguente: liberatevi di ogni cosa che rischia di fare di voi i sostenitori e i difensori di Arimane. …È una necessità assoluta per l'Umanità di oggi avere il coraggio di dire che la Scienza profana, *da sé sola*, conduce all'*illusione* e il Vangelo, *da sé solo*, all'*allucinazione*. Ma l'uomo può trovare un cammino mediano tra i due poli: e tutto dipende da questo».

Dannazione, Vermilingua! È per farti riflettere, che ho accoppiato alle nostre libidinose strategie le malèfiche e inopportune chiarificazioni di chi vuole ostacolarci per partito preso, orientando il nostro futuro olocàusto verso un equilibrato e deprecabilissimo cammino resurrettivo (che termine odioso, Vermilingua!) persino nel sociale: promuovendo la raccolta *differenziata del sociale economico, politico e culturale* in tre cassonetti separati e sinergici.

A questi sogni a occhi aperti delle Coorti del Nemico, come vedi, l'ostacolo piú forte nel sociale è invece il nostro dogma indiscutibile della squilibrata, unilaterale e mortifera raccolta indifferenziata dei 'rifiuti sociali' economici, politici e culturali nell'unico cassonetto egemonico del momento: che è ora il Mercato dei nostri Banchieri. Questo è l'obiettivo che per il colossale tutor di macello-martketing al master in damnatio administration, Frantumasquame, era quello che avremmo poi dovuto tignosamente perseguire una volta antilaureati Top manager della tentazione.

Attenta, però: non abbiamo ancora la pantera astrale nel sacco, non possiamo crogiolarci come i Malèfici custodi quando intonano cantando: «Quando i furbi delle Bigh Tech vanno in processione da Supertrump il diavolo regge la croce», o come in rima afferma Sbranatutto: «Coi distratti di Big Pharma in Chiesa, il diavolo fa la spesa».

Quanto a me, Vermilingua, oltre alle pentole senza coperchi (tre se aggiungo l'Ucraina) devo confessarti che aumenta la mia iperpressione sulfúrea un altro proverbio bastardo che recita: «La farina del diavolo va tutta in crusca». E qui dobbiamo fare gli scongiuri. Ma fortunatamente, per noi Bramosi pastori, le inopportune precisazioni soprariportate richiedono che il nostro ammazzacaffè emotivo risorga dal suo sognante torpore.

Invece, come hai letto all'inizio di questa mail, il potenziale uditorio sembra piú teso a continuare a sognare che a svegliarsi. Chi, piú tecnologico, preferisce sognare pecore elettriche, chi lo è meno… tatuaggi tricologici identitari.

Il tuo *tricotatuatissimo* ***Giunior Dabliu***

Pubblicazioni

IL MUTUO APPOGGIO, UN FATTORE DELL'EVOLUZIONE

di Pëtr Kropotkin

Nel presentare ai Lettori dell'Archetipo questo testo di Pëtr Kropotkin, il cui titolo originale in inglese era: *Mutual Aid, a Factor of Evolution*, mi rifarò in primis a quello che ne disse Rudolf Steiner in una conferenza tenuta a Berlino il 12 ottobre 1905, O.O. N°54. Cosí Steiner si esprime: «La ricerca moderna ha permesso ad una personalità che per i nostri tempi rappresenta il punto di vista piú incredibile, il principe Kropotkin, di approfondire la questione attraverso una straordinaria catena di circostanze. Egli è stato in grado di dimostrare, utilizzando una pluralità di fatti accertati, l'importanza di questo principio di reciproco aiuto in natura e nella vita umana, sia negli animali che nelle tribú umane. Consiglio a tutti di studiare questo libro, tradotto da Gustav Landauer, disponibile anche in tedesco. Questo libro suscita nell'uomo una serie di concetti e di idee che costituiscono una scuola per l'ascesa verso una mentalità spirituale. Tuttavia, comprendiamo veramente questi fatti solo quando li illuminiamo nel senso della visione cosiddetta esoterica, quando li compenetriamo dei fondamenti della Scienza dello Spirito. Potrei già fornire chiari esempi, ma potete leggerli nel libro citato. Il principio di mutua assistenza in natura è che progredirà di piú chi ha sviluppato maggiormente questo principio. I fatti parlano quindi chiaramente, e parleranno sempre piú chiaramente per noi».

Dopo un parere tanto autorevole posso solo aggiungere che la lettura di questo libro, pubblicato nel 1902 e in seconda edizione nel 1914, descrive appunto come non l'individualismo e il lavoro solo per se stessi, ma la cooperazione, il mutuo appoggio siano la chiave per lo sviluppo e la sopravvivenza delle specie, non solo animali ma pure dell'uomo.

L'Autore dedica una prima parte del testo a spiegare, con dati da lui raccolti sul campo, come il successo delle specie animali sia dovuto al mutuo appoggio, al lavoro comune; descrive cosí il mondo delle api, delle formiche e su su fino alle specie superiori, fino ai mammiferi con una dovizia di osservazioni che toglie ogni dubbio in proposito al lettore.

Sarà poi la seconda parte ad entrare nel merito dell'uomo, dal lontano passato della civiltà su poi verso il Medioevo, la nascita dei Comuni, le Gilde e le Corporazioni di Mestiere, ma anche nel minuto della vita sociale; il lavoro dei contadini con lo scambio di

aiuto nelle varie fasi del corso dell'anno, l'aiuto tra le famiglie, specialmente tra quelle piú povere in cui lo scambio di aiuto era vitale, con la presenza costante del ruolo femminile nell'assistenza, nel lavoro fuori e dentro casa, dove la donna emerge in quello che è il mutuo appoggio.

Mutuo appoggio nei lavori femminili

La Storia poi dell'uomo continua, si formano gli Stati, Regni ed Imperi, ancor prima la Chiesa si era fatta potere e gerarchia, in cui tutto si centralizza e vien tolta sempre piú autonomia al singolo, ai gruppi di mestieri, alle imprese.

E qui si assiste allora al fatto che piú lo Stato è presente ed egemone, spesso in collusione con il potere religioso, piú aumenta la povertà e la miseria delle masse; tasse, burocrazia asfissiante, abusi e clientelismi tra chi detiene il potere e chi ne è soggetto, insomma i mali che tutt'oggi affliggono le società.

Ecco allora le monarchie lasciare il posto alle repubbliche che dovevano fondarsi su princípi di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, ma che invece mostreranno il loro vero volto dispotico e tiranno, sfociando in bagni di sangue e invadendo ogni ambito sociale e del lavoro fino a soffocarli.

Ma il filo rosso del mutuo appoggio, della collaborazione tra individui e parti sociali comunque sopravvive, nonostante tutto, anche durante la rivoluzione industriale che dal 1700 fino ad oggi condiziona e asserve le masse operaie e dei lavoratori.

Non è qui mia intenzione approfondire piú di tanto, chi ne sarà interessato troverà abbondante materiale nella lettura del libro e potrà cosí comprendere che oggi, in una società che si definisce tecnologica e del benessere, c'è bisogno piú che mai di una svolta nel senso indicato allora da Kropotkin.

La svolta sarà verso ciò che Rudolf Steiner aveva prefigurato nella Tripartizione dell'Organismo Sociale; lí soltanto si potrà compiere quello che l'Autore aveva preconizzato a suo tempo, andando oltre il darwinismo sociale, che se pure può avere in sé alcuni aspetti di verità, non è certo la via per l'uomo di oggi e del domani.

Infine un'ultima cosa, Kropotkin è noto forse piú per essere stato il promotore di un movimento anarchico per cui ebbe a subire carcere e condanna, si badi però che non era rivolto a far politica e sostenere questa o quella ideologia nel modo consueto, il suo anarchismo nasceva dalla convinzione che l'uomo dovesse imparare a reggersi sempre di piú su se stesso, sui princípi di convivenza e collaborazione dove fosse assente la prevaricazione tra individui e gruppi sociali. Saranno tempi a venire, certo, ma intanto ci si può provare ad incamminarci su questa strada, insieme.

Davide Testa

Autore: Pëtr Kropotkin – Titolo: *Il mutuo appoggio, un fattore dell'evoluzione*
Traduttori: Giacomo Borella e Daniella Engel
Editore: Elèuthera – Anno di pubblicazione 2020 – Pagine 392 – € 19,00 =
Per ordinarlo su Amazon: *Mutuo appoggio*

Antroposofia

LEZIONE ESOTERICA

Versione C

È necessario fornire una panoramica storica degli effetti esoterici che sono stati portati avanti nel corso dei secoli dalle grandi Guide che chiamiamo “i Maestri della saggezza e dell’armonia delle sensazioni”.

Oggi esamineremo le grandi migrazioni dei popoli, in cui una parte della popolazione si spostò dall’antica Atlantide emigrò attraverso l’Africa fino all’Asia, mentre un’altra parte si stabilí in Europa. In una regione dell’Europa, a Occidente, un gruppo di queste migrazioni rimase sotto una guida di cui troviamo deboli echi nella storia: re Artú o Artú e la sua Tavola Rotonda. Questa fu la prima scuola misterica in Europa. Poi venne l’epoca del Cristo Gesú in Oúriente. A quel tempo l’Europa doveva ancora essere completamente preparata per il suo sviluppo successivo, e a questo scopo vennero scelte individualità speciali per organizzare i popoli in modo che potessero essere adatti a questo sviluppo successivo. Ciò che la storia ordinaria ha da dire sul significato morale e intellettuale di queste persone è di solito qualcosa di completamente inesatto rispetto ai fatti esoterici.

Per queste individualità-guida esistono, per cosí dire, degli ispiratori nel mondo spirituale. Tra questi vi sono due esseri spirituali i cui nomi sono ancora debolmente tramandati nella storia come “Flos” e “Blancflos” (Biancofiore o Fiore di Giglio, mentre il primo è chiamato Rosenblüt). Questi ispirarono, tra gli altri, Carlo Magno.

All’epoca del Mistero del Golgotha, un’alta individualità si ritirò nei mondi superiori per attendere i tempi maturi per la sua speciale attività. Rimase lontano per secoli e infine tornò come re Titurel, al quale fu affidato il Santo *Graal*, la coppa che gli angeli avevano portato in Occidente dal Golgotha. Ogni discepolo di Titurel può portare il nome di Parsifal, perché è un nome collettivo. La storia di uno di questi Parsifal deve essere raccontata.

Un Parsifal aveva purificato la sua anima da tutti i desideri terreni e dall’egoismo attraverso lunghe meditazioni e concentrazioni. Era un cataro e si presentò pio e puro davanti al suo maestro Titurel. Questi gli disse che tutte le forze che Parsifal aveva acquisito attraverso i suoi molti anni di meditazione e concentrazione dovevano ora essere usate per sperimentare se stesso. Per prima cosa doveva sacrificare il suo intelletto. Impegnandosi in questo senso ed esercitando tutte le forze che aveva acquisito con la lunga pratica, Parsifal riuscí a portare alla luce il suo sé superiore. Si trovò faccia a faccia con se stesso. Allora sperimentò ciò che è riportato nel seguente testo occulto: Parsifal vide il suo essere come in un simbolo. Davanti ai suoi occhi, l’ambiente fisico svaní e si trasformò nell’immagine di un albero alto come la Terra. Era pieno di linfa che saliva, e in cima, germogliava come un fiore un meraviglioso giglio. Mentre Parsifal era assorto a guardarlo, udí una voce alle sue spalle, che era la voce di Biancofiore, simboleggiato dal giglio, che diceva: «Questo sei tu».

Sebbene il giglio avesse una forma bella e pura, emanava un forte odore che ripugnava a Parsifal. Gli fu chiaro che questa fragranza simboleggiava tutto ciò che aveva eliminato da sé

attraverso la catarsi e che ora lo circondava come un'atmosfera. Capí cosí che la bassezza che aveva scacciato non era stata distrutta, ma era presente nell'ambiente del giglio.

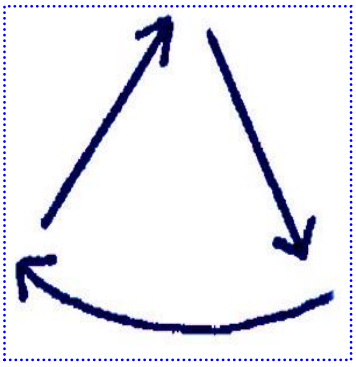
Imparò che doveva riprendere tutto dentro di sé per trasformare l'olezzo del giglio. In questa consapevolezza vide l'albero appassire, il simbolo scomparire e calare l'oscurità.

Dopo qualche tempo, dall'oscurità emerse un secondo simbolo per Parsifal: una croce nera intrecciata con rose rosse. L'albero, trasformato nel legno nero della croce, e le rose profumate nacquero attraverso il sacrificio della vita del giglio bianco. E dietro Parsifal parlò la voce di Flora, il cui simbolo erano le rose rosse, rafforzate in se stesse: «Tu sarai quello». L'odore era scomparso, le rose lo avevano assorbito. Parsifal capí che la purificazione non era sufficiente. Vide che doveva inchiodare il suo io inferiore alla croce nera affinché le rose sbocciassero.

Parsifal fu mandato in solitudine da Titurel affinché potesse meditare sulle potenti immagini evocate per la sua anima. Giorno e notte, lasciò che i simboli agissero nella sua interiorità. Gradualmente, le immagini svanirono, ma l'effetto delle forze rimase, operando dentro di lui come una forza che fa crescere un seme. Nella profonda solitudine montana in cui si trovava, Parsifal rivolse il suo sguardo al cielo infinito sopra di lui, lo abbassò nelle infinite profondità sotto di lui, guardò in avanti e indietro, a destra e a sinistra nelle infinite distanze, e un indescrivibile sentimento di riverenza e devozione per la divinità che si rivelava in ogni cosa lo investí. Sentí la grande unità di ogni cosa. E le rivolse la preghiera: «Tu, grande Involucro, tu che sento sopra, sotto e accanto a me, che sei dappertutto, sia che io guardi in avanti o indietro, voglio abbandonarmi a te, fondermi in te».

Allo stesso tempo, però, percepí una seconda forza divina che non lo travolgeva nello stesso modo, che sembrava condurlo dentro di sé, dargli un centro lí. Sentiva che questo punto dentro di sé era una parte del grande Involucro, il Tutto Onnicomprensivo dietro il quale intuiva l'unità. Questa seconda forza aveva la tendenza a prenderlo per mano da quel centro che sentiva dentro di sé – ma che supponeva essere al di sotto di lui e di cui non riusciva a rendersi conto come unità – e a condurlo intorno al cerchio periferico. Da un lato sentiva una corrente che lo attraversava, spingendolo a dissolversi completamente nella Divinità, in queste forze dell'Involucro, ma dall'altro proveniva una forza che voleva condurlo allo sviluppo del proprio Io.

E mentre queste due forze agivano su di lui, ne percepí una terza che univa le due precedenti e lo conduceva al cerchio periferico dell'Involucro. Parsifal sentí questa terza forza come un messaggero del grande Involucro, che sembrava condurlo nel cerchio intorno a questo centro. Essa unì le due correnti e fece sí che i due sentieri divergenti si fondessero in un unico cerchio (il sentiero senza padre e senza madre).



Se vogliamo rappresentare queste forze:

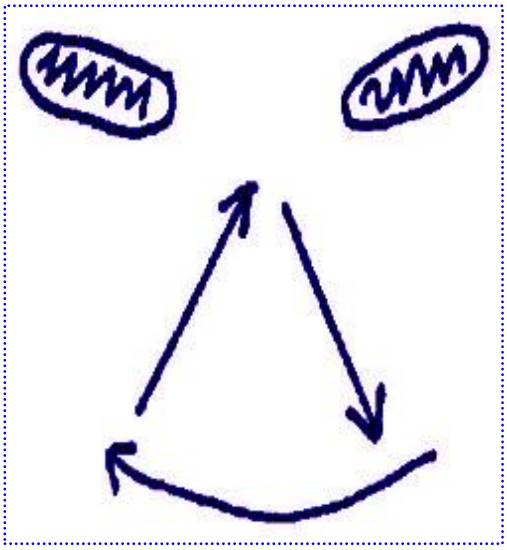
1. è una forza che si estende dentro di noi, alla quale dobbiamo imparare ad abbandonarci completamente, una forza che usiamo anche, ma inconsciamente, quando ci concentriamo su un oggetto. Dobbiamo trovare questa forza nella contemplazione.

2. è la forza che ci spinge a essere completamente noi stessi, a preservare il nostro Io, di cui abbiamo bisogno anche per avere entusiasmo e iniziativa per la nostra vita nel mondo esterno.

3. è in realtà la linea circolare, una forza che viene dal basso, la forza del cerchio periferico. Questa forza ci spinge a vedere tutte le esperienze gioiose e tristi della vita come se fossero intorno a noi, non

dentro di noi. In essa riconosciamo la forza che opera nel cosmo, che guida anche i corpi celesti intorno a noi, che agiscono su di noi anche dall'esterno del cosmo. Questa linea circolare viene solitamente disegnata come una terza linea retta. Se impariamo a conoscere questa forza, allora possiamo guardare con serenità a ciò che la vita ci porta, sia nel dolore che nella sofferenza. Sappiamo che tutto nasce dalla necessità, che è la legge guida del *karma*.

Parsifal aveva acquisito queste tre forze e si era abbandonato ad esse. Poi qualcosa come ali calde e fredde gli giunse da sinistra e da destra, come sostegni sotto le braccia. Sentí una forza di sostegno sotto il braccio da sinistra, che fluí nel suo fianco sinistro, generando calore e fuoco spirituale. E a destra, una forza fredda, raffreddante. Sentiva la sua metà sinistra afferrata da una forza che penetrava come un calore attraverso la mano fino al cuore, mentre un'altra forza divina penetrava attraverso la destra, che si manifestava con una sensazione di freddo. Se vogliamo raffigurare queste forze che lo permeavano come un sentimento che lo rendeva consapevole del suo legame con l'intera umanità, dobbiamo disegnarle cosí.

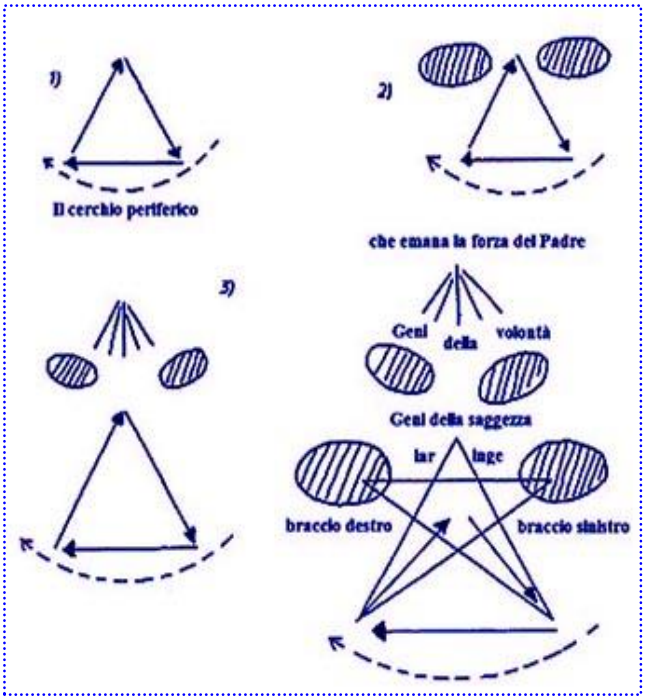


Poi il cielo gli divenne oscuro, perdendo per lui la sua luce esterna. Improvvisamente, lo spazio gli si illuminò dall'interno. La luce splendeva come se provenisse dal suo cuore. Nella regione della laringe, percepí correnti da entrambi i lati, provenienti dagli angeli di luce che portano la luce spirituale della saggezza all'umanità. Assimilò questa luce spirituale dentro di sé. Ebbe la sensazione che la sua testa si stesse aprendo come un calice alla luce divina, e in questa luce vide i messaggeri dell'Involucro Universale venire verso di lui dall'alto. Dalle piú remote regioni dello spazio, percepí uno splendore che convergeva in un unico punto, si diramava da lí e fluiva attraverso di lui come luce che trasforma la saggezza in forza vivente. Ciò gli si rivelò come se gli stessero crescendo due piccole ali.

Poi Parsifal udí, in tutto quel silenzio che non avrebbe mai osato rompere con un pensiero o un suono, dei suoni che sorgevano dal silenzio: l'armonia delle sfere. Con le sue orecchie spirituali udí suoni che gli chiarirono lo scopo e il destino dell'uomo e il divenire dei mondi. Lí sperimentò, riversandosi in tutto il suo essere, la potenza che ci permette di sperimentare il Creatore come forza del Padre, di sentirci creatura del Creatore. E udí una voce che gli disse: «Questa è la luce del Padre, da cui sei nato». E comprese che, per diventare degno di questa nascita, doveva trasformare il giglio verde nella croce nera da cui germogliano le rose, che doveva inchiodarsi alla croce del mondo, proprio come il Cristo era passato attraverso la morte su di essa, e che questo gli avrebbe dato la speranza di risorgere nel Santo *Graal*. Sperimentò la verità del detto rosicruciano:

Ex Deo nascimur
In Christo morimur
Per Spiritum Sanctum reviviscimus.

Si sentí figlio del Padre. E con l'impressione persistente di questa esperienza, Parsifal, oltre a tutto il resto, sviluppò il proprio essere nella forma del pentagramma.



Versione D

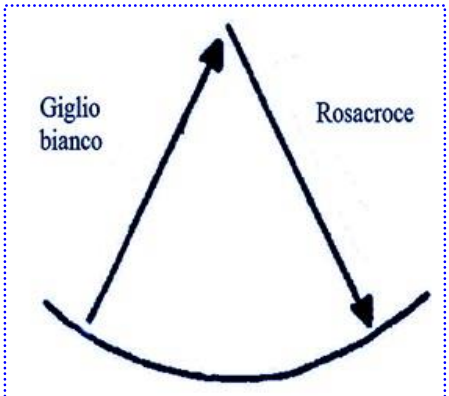
Questa e la prossima lezione esoterica possono essere comprese solo in connessione l'una con l'altra.

Coloro che furono gli spiriti guida dei Misteri di tutte le epoche giunsero da Atlantide. Da Atlantide, alcuni viaggiarono attraverso l'Africa, altri attraverso l'Europa fino all'Asia. E lungo il cammino, furono fondate scuole misteriche. Un'alta individualità spirituale operò nei Misteri europei, che poi si astenne da ogni attività per lungo tempo. La Tavola Rotonda di Re Artú può essere intesa come una di queste scuole misteriche. Una personalità superiore che viveva in India si incarnò in Europa per operare lí. Questa era una personalità elevata, indipendentemente da ciò che si possa pensare del suo operato. Dovette essere portata dall'India per operare qui in Europa. Questi era Carlo Magno.

In un momento ben preciso, quell'elevata entità spirituale, che per un certo periodo si era astenuta dall'agire, poté nuovamente operare. Si incarnò nella figura che la leggenda chiama Titurel. Il *Graal*, nel quale era stato raccolto il sangue di Cristo, fu portato in Europa dagli angeli e lí tenuto fluttuante sopra l'Europa dagli angeli. Un discepolo di Titurel, Parsifal, si era reso completamente puro e devoto attraverso esercizi di ogni tipo. Ogni discepolo di Titurel è un Parsifal. Chiunque aspiri a questo ideale deve diventare una personalità pura e devota. Bisogna donarsi, ma si può donare qualcosa solo se si possiede qualcosa. Si parla di sacrificare l'intelletto. Chi non ha ancora un intelletto non può sacrificarlo. Prima dobbiamo coltivare l'intelletto, svilupparlo al massimo livello possibile, solo allora potremo sacrificarlo.

C'erano due esseri che agivano dal divino al terreno, Flora e Biancofiore, il giglio bianco e la rosa rossa. E quando Parsifal si fu preparato in questo modo, sperimentò dentro di sé una sorta di divisione, cosí che vide se stesso di fronte a sé; e il suo sé superiore era come un albero che germogliava rigoglioso, da cui sgorgava la vita. Da questo albero cresceva un giglio. E una voce, la voce di Biancofiore, il giglio bianco, disse: «Questo sei tu!».

Ora la visione si trasformò nella Rosacroce. L'albero germogliante e in boccio si era trasformato nel legno morto della croce, da cui ora irradiavano le rose. Attraverso la dedizione assoluta, l'albero era diventato legno morto e il giglio bianco era diventato una rosa rossa, che ora irradiava vita spirituale. E la voce di Flora, la rosa rossa, disse: «Diventa questo!».



Grazie alla devozione, grazie al fatto che Parsifal era diventato completamente puro, egli poté leggere la scrittura occulta.

Se si vuole esprimere occultamente il significato dell'albero rigoglioso con il giglio bianco e la croce nera con le rose rosse, bisogna disegnarlo come segue. Con l'albero e il giglio, Parsifal si sente al centro della Terra, al centro di tutti gli eventi terreni, mentre con la Rosacroce abbraccia tutto, come suggerito dalla linea circolare.

Versione E

Da Atlantide partirono due flussi migratori, uno attraverso l'Africa verso l'Asia, l'altro attraverso l'Europa verso l'Asia. In Europa furono fondati luoghi di Iniziazione il cui compito era quello di formare una stirpe umana forte anche dal punto di vista fisico. Una di queste Guide, proveniente dall'Atlantide, vegliava invisibile sulle forze spirituali che emanavano dai luoghi dei Misteri, chiamati secondo il mito Tavola Rotonda di re Artú. Nello stesso periodo, Cristo venne sulla Terra.

Una leggenda narra che il calice con il sangue raccolto sul Golgotha fu portato in Europa dagli angeli e lí conservato, sospeso sopra la Terra. L'alta Guida lo ricevette, il Santo Graal, come re Titurel. Solo dopo secoli, quando alcune persone furono pronte, si stabilí sulla Terra e fondò un luogo di Iniziazione. Chiunque fosse maturo per l'iniziazione diventava un Parsifal.

Due entità spirituali, secondo la leggenda Flora o Flos e Biancofiore, chiamate il giglio e la rosa, spiritualmente i genitori di Carlo Magno, presiedevano su questo mistero.

Un uomo di nome Parsifal aveva purificato la sua anima da tutti i desideri terreni e dall'egoismo attraverso lunghe meditazioni e concentrazioni. Era un cataro e si recò da re Titurel. Esercitando tutte le forze che aveva acquisito attraverso i suoi lunghi esercizi, riuscí a evocare il suo Io superiore e si trovò di fronte a se stesso, vedendosi in un simbolo. L'intero mondo fisico svaní e al suo posto vide una grande struttura vegetale germogliata, grande come la Terra, e in cima un grande giglio bianco in fiore. La voce di Biancofiore disse dietro di lui: «Questo sei tu!». E vide la sua anima purificata. Ma il giglio era circondato da un'atmosfera odorosa che emanava da esso e che a Parsifal non piaceva. Questi erano i desideri, le brame, eccetera, che erano stati eliminati durante la purificazione. Il simbolo scomparve, divenne buio e nell'oscurità apparve il secondo simbolo: una croce nera avvolta da rose rosse. E la voce di Flora disse dietro di lui: «Diventa cosí!». L'odore era scomparso, il fiore lo aveva assorbito ed era diventato una rosa rossa.

E Parsifal capí che la purificazione non era sufficiente, che doveva inchiodare il suo Io inferiore alla croce nera e vivere la vita di Cristo affinché le rose rosse potessero sbocciare.

Allora Parsifal si ritirò in solitudine e lasciò che i simboli agissero dentro di lui giorno e notte. I simboli svanirono gradualmente, ma da essi germogliò un seme. In solitudine, guardò intorno a sé, guardò avanti e indietro, su e giú, a destra e a sinistra, e percepí la grande unità, il grande velo avvolgente, e sentí le forti correnti fluire in lui da ogni parte, e sentí che interagivano con un punto nel suo intimo, e che quel punto era parte del grande velo. Da un lato, sentí una corrente fluire attraverso di lui, che lo spingeva a dissolversi completamente nella divinità. Dall'altro lato proveniva una forza che voleva guidarlo verso la conservazione di sé. Una terza forza, che univa le due precedenti, faceva sí che i due percorsi divergenti si ricongiungessero in un cerchio. Da sinistra sentiva una forza di sostegno sotto il braccio che fluiva nel lato sinistro, generando calore, il fuoco spirituale, mentre da destra ne sentiva una simile, ma fredda, che creava armonia. Poi sperimentò la luce spirituale, che assorbí in sé. Dopo udí armonie delle sfere e infine qualcosa penetrò nella sua testa e lo attraversò con una somma di forze che si unirono in un punto centrale e fluirono verso il basso. E la verità gli apparve chiara: siamo nati da Dio. In Cristo dobbiamo morire e nello Spirito Santo abbiamo la speranza di risorgere.

Versione F

Seguendo le istruzioni di Titurel, un alto Iniziato, Parsifal ebbe l'esperienza di un giglio bianco che cresceva dalla terra germogliante: «Questo sei tu», e di una Rosacroce: «Questo devi diventare». Nella solitudine che seguí, ebbe la visione sopra descritta.

1. Una forza che penetra dentro di noi, alla quale ci abbandoniamo completamente, che ci riempie anche quando ci concentriamo su un oggetto.

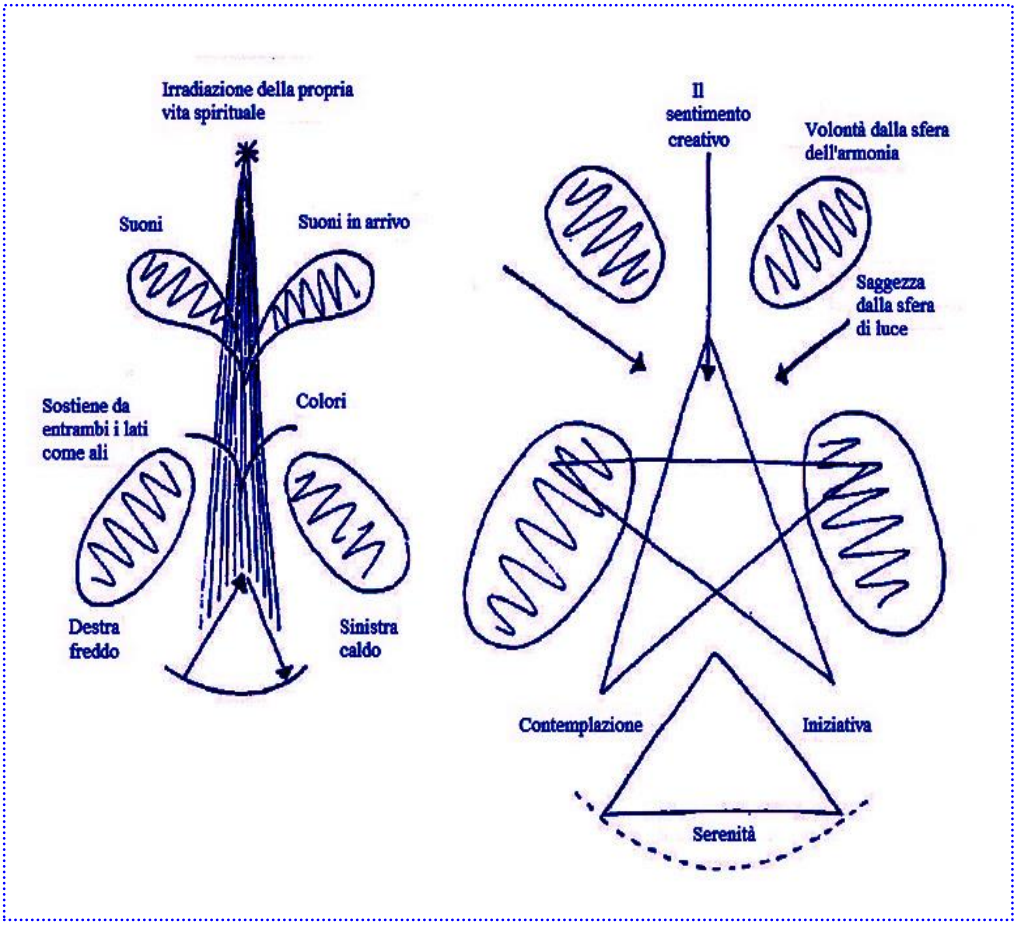
2. Un'altra forza che ci spinge ad essere completamente noi stessi.

3. In realtà una linea circolare che ci spinge a vedere tutte le esperienze gioiose e tristi intorno a noi, non dentro di noi, la forza che guida anche i corpi celesti intorno a noi, che poi agiscono su di noi dall'esterno. Questa linea circolare viene solitamente disegnata come una terza linea retta; e il triangolo è, per cosí dire, la necessità che ci spinge. Se ci abbandoniamo ad essa, allora a sinistra e a destra, come sostegni sotto le braccia, arrivano le ali calde e fredde, l'entusiasmo che ci sostiene.

Quindi, nella zona della gola, arrivano correnti dagli angeli della luce che ci portano saggezza. Allora sentiamo, per cosí dire con le orecchie spirituali, lo scopo e il destino delle nostre azioni e del tutto. Se si volesse disegnarlo, si traccerebbero linee circolari.

E infine qualcosa dall'alto penetra in noi, che ci permette di sperimentare il Creatore, cosí che ci sentiamo e ci vediamo come creature, non solo come persone che lo sanno.

Con l'impressione persistente di questa esperienza, in noi cresce un pentagramma che abbraccia il tutto.



Il doppio disegno vale anche per la successiva lezione esoterica del 30 agosto 1909.

Rudolf Steiner (2. Fine**)**

Conferenza tenuta ad Amburgo il 27 agosto 1909.
O.O. N° 266/a – Traduzione di **Marco Allasia**.

Pubblicazioni

LINEAMENTI DI UNA COMUNITÀ MERCURIALE

Progettare il futuro con gli strumenti dell'oggi

di Cristiano Frassetto

Il volume *Lineamenti di una Comunità Mercuriale. Progettare il futuro con gli strumenti dell'oggi* nasce dall'esigenza di affrontare in modo non evasivo le grandi trasformazioni del nostro tempo – digitalizzazione, intelligenza artificiale e quei mutamenti socio-culturali e percettivi che stanno modificando la qualità stessa della nostra esperienza – alla luce della Scienza dello Spirito, ma senza rifugiarsi né in nostalgie antimoderne né in spiritualismi disincarnati.

Come scrive Fabrizio Fiorini nella Prefazione, il testo si propone «un compito arduo ma allo stesso tempo indispensabile e non piú dilazionabile: quello di indicare la via per la creazione di una autentica comunità mercuriale e michaelita al tempo stesso». E ancora, egli sottolinea la necessità di «non fuggire dai social come da un inferno, ma entrarvi desti, trasformare lo scroll in esercizio, il feed in specchio, l'algoritmo in alleato involontario».

L'innovazione del libro rispetto a una visione piú classica consiste proprio in questo: non limitarsi a ribadire princípi già noti, ma applicarli con rigore al cuore della contemporaneità. Nella *Premessa* è chiarito l'intento fondamentale dell'opera: «Questo saggio non è un manifesto di sogni irrealizzabili né un manuale per correre piú in fretta. …Vuole offrire criteri e pratiche per abitare meglio il presente». E ancora: «Per "comunità mercuriale" intendiamo una forma sociale capace di portare in armonia il fisico con il metafisico: una cultura del centro che non si lascia trascinare da forze che spingono solo verso l'alto o tirano solo verso il basso, ma rimane presente e libera, con la capacità di salire e di scendere, di tradurre l'esperienza in senso e il senso in gesto».

Un punto centrale particolarmente significativo è il capitolo dedicato al *Monismo dell'Io*, in cui si afferma che «il monismo dell'Io non è una teoria filosofica ma una nuova esperienza dell'essere». L'intento è superare le polarità sterili del nostro tempo, mostrando come l'Io, attraverso disciplina e coscienza, possa integrare le forze in conflitto trasformandole in energia creativa.

Il lavoro si propone di proseguire l'opera di Massimo Scaligero. Se Scaligero ha indicato con radicalità la Via del Pensiero puro come atto eroico e solare, l'intento è interrogarsi su come tale via possa essere praticata nel cuore dell'epoca algoritmica e dell'intelligenza artificiale. Non si tratta di "aggiornare" la Scienza dello Spirito, ma di metterla alla prova nel presente, assumendo la tecnologia come campo di esercizio e non come nemico esterno.

Questa una sintesi dei 18 capitoli:

1. *Vincere l'Algoritmo:* La realtà digitale viene letta come campo di prova della coscienza. L'algoritmo non è soltanto meccanismo tecnico, ma forza che tende alla standardizzazione del pensiero. La via proposta è l'esercizio vigile dell'Io: trasformare l'automatismo in presenza, l'abitudine in atto consapevole.
2. *La Macchina e l'Atto Creativo:* Nel confronto con l'intelligenza artificiale viene riaffermata la differenza tra combinazione e creazione. L'intuizione e la fantasia morale restano prerogative dell'uomo. La soluzione non è il rifiuto della macchina, ma il suo uso disciplinato a servizio della coscienza.

3. *Pensiero Associativo e Fantasia Morale:* In un'epoca frammentata e dominata dall'ibridazione culturale, il pensiero associativo deve essere elevato attraverso la fantasia morale. La libertà viene intesa come disciplina creativa, capace di generare immagini etiche nuove.
4. *Il Monismo dell'Io:* Le polarità paralizzanti del nostro tempo vengono superate non per compromesso teorico, ma mediante un'esperienza unificante del pensare. Il monismo dell'Io è esercizio interiore che integra forze opposte e restituisce centro.
5. *Conoscenza e Intuizione:* Di fronte all'inflazione dell'informazione, il testo propone il recupero della conoscenza qualitativa. L'intuizione non è emozione vaga, ma atto cosciente che prepara una nuova forma di comprensione.
6. *Globalizzazione e Visione Globale:* Alla globalizzazione tecnica viene contrapposta una coscienza planetaria consapevole. La soluzione è lo sviluppo di una responsabilità spirituale che accompagni l'interconnessione materiale.
7. *Avatar e Maschera:* L'epoca digitale moltiplica le immagini di sé. Il capitolo invita a distinguere tra ciò che mostriamo e ciò che siamo: l'avatar può diventare alienazione oppure occasione di maggiore lucidità, se l'Io rimane presente e non si identifica con la propria rappresentazione.
8. *Consumare e Coltivare:* Dalla cultura del consumo si passa alla cultura della coltivazione. L'uomo può scegliere di essere fruitore passivo o co-creatore consapevole del proprio ambiente interiore e sociale.
9. *Emotività ed Empatia:* In un contesto di stimolazione continua, si distingue tra reattività emotiva e autentica empatia. La disciplina dell'equilibrio emotivo diventa condizione di libertà.
10. *Nuove economie tripartite:* La Tripartizione sociale viene riletta come principio dinamico, capace di armonizzare economia, diritto e cultura attraverso individui interiormente responsabili.
11. *Continenti e temperamenti:* Le differenze culturali vengono interpretate come espressioni di correnti formative dell'umanità. La soluzione non è uniformare, ma comprendere e integrare.
12. *Tempus Fugit:* All'accelerazione del tempo moderno si oppone il recupero di una qualità interiore del tempo: presenza invece di fretta.
13. *Un'adolescenza infinita:* La nostra epoca appare segnata da una giovinezza protratta, ricca di possibilità ma povera di centro. Il capitolo invita a trasformare questa sospensione in occasione evolutiva: la maturità nasce quando l'individuo riconosce interiormente il proprio compito e sceglie di incarnarlo con responsabilità.
14. *La Ricerca del Contatto:* In un mondo iperconnesso ma isolato, la via proposta è il recupero della relazione autentica, fondata su ascolto e presenza.
15. *Un Movimento che si muove:* La comunità non è struttura statica ma organismo vivente, generato da individui in trasformazione continua.
16. *Parlare per Comunicare:* Il linguaggio viene restituito alla sua dimensione creativa ed etica: la parola come atto responsabile che costruisce realtà.
17. *Una Società Mercuriale:* Si delinea la figura di una comunità fondata su individui capaci di mediare tra Spirito e materia, alto e basso, tradizione e innovazione.
18. *Il Compito Personale:* Il percorso si chiude riportando tutto al singolo: nessuna trasformazione sociale è possibile senza un lavoro interiore. Il futuro nasce dall'atto cosciente dell'Io nel presente.

L'intento finale del saggio non è quindi proporre un sistema, ma offrire orientamenti e strumenti interiori per generare presenza e responsabilità nel tempo che abitiamo.

Autore: Cristiano Frassetto
Titolo: *Lineamenti di una comunità mercuriale – Progettare il futuro con gli strumenti dell'oggi*
Editore: Tipheret – Anno di pubblicazione 2026 – Pagine 200 – € 20,00 =
Per ordinarlo: *Lineamenti di una comunità mercuriale*

Esoterismo

LA PASQUA DI RESURREZIONE

E LE SUE SIMBOLOGIE INIZIATICHE

La Pasqua di Resurrezione rappresenta un ricco crogiolo di simbologie iniziatiche che si rinnovano ogni anno dopo l'equinozio di primavera. I richiami profondi all'esoterismo cristiano, all'alchimia e alle tradizioni templare e rosicruciana son ben evidenti. Questi elementi soteriologici collegano l'ultima Cena, la crocifissione e la resurrezione a processi di trasformazione interiore e conoscenze iniziatiche.

Ad esempio la coppa usata da Cristo nell'ultima Cena diventa, nei romanzi cavallereschi medievali, il Graal portato da Giuseppe d'Arimatea per raccogliere il sangue dalla ferita al costato. Simbolicamente, equivale al cuore di Cristo come ricettacolo del sangue divino, prefigurando l'eucarestia e bevande immortali come il Soma vedico o l'Haoma iraniano, simbologie legate all'immortalità dell'Albero della Vita (Il concetto di Sacro Amore di Massimo Scaligero - L'Archetipo)

Nel contesto esoterico templare, rappresentano una conoscenza sacra elargita come mistero del Graal dalle Gerarchie Superiori, un portale per l'accesso a segreti di ordine superiore. E come non considerare il vino simbolo vivificante dell'ultima Cena che assume un profondo significato soteriologico, simboleggiando il sangue di Cristo versato per la redenzione dell'umanità, instaurando la Nuova Alleanza ed offrendo salvezza eterna. Esotericamente, evoca la trasformazione alchemica da elemento inferiore o lunare ad "Acqua di Vita", veicolo di comunione spirituale e resurrezione interiore (Il vino nelle antiche e moderne ritualità - L'Archetipo). Il vino deriva dal succo d'uva fermentato che spiritualizzandosi nel rito della Cena Domini si trasmuta prima in bevanda rigenerante e successivamente in linfa trasparente adamantina fonte di vita eterna, nutrimento stellare.

Nelle ritualità rosicruciana, vi è un mutamento in acqua vitale tramite magismo solare, simboleggiando la metamorfosi dell'anima verso i piani superiori. Il pane eucaristico, corpo di Cristo, è un potente simbolo alchemico di trasformazione: dalla farina grezza (materia inerte) al pane lievitato (componente animica), passando per le tre fasi fondamentali della Grande Opera: nigredo, albedo e rubedo. Rappresenta nutrimento spirituale eterno, legato al banchetto escatologico e alla Pasqua che evoca rinascita iniziatica.

La Croce simboleggia la quadratura della materia umana (quadrato) che aspira al divino (cerchio), un sacrificio per la purificazione e resurrezione interiore. Nei riferimenti templari, la croce rossa patente a otto punte evoca le otto beatitudini o sottofasi alchemiche, unendo cielo e terra in un sacro mandala iniziatico.

Nella simbologia rosicruciana, indica la crocifissione come rinascita, con la rosa che sboccia al centro della croce simboleggiando segreti iniziatici che si svelano a chi è pronto a riceverli e che uniscono *de facto* tradizioni orientali ed occidentali.

La Via Crucis è un percorso iniziatico di dodici tappe principali legate alla passione del Cristo, relazionate al loto a dodici petali del chakra cardiaco. Rappresenta una potente prova alchemica di eterizzazione nel centro del Cuore, dominio dei quattro elementi (terra, acqua, aria, fuoco) dove le correnti eteriche orizzontali operanti sulla terra si intersecano con le correnti eteriche superiori verticali che discendono dall'alto (La preghiera continua nel cuore - L'Archetipo). La liturgia pasquale, evoca riti misterici di morte-rinascita, riti di acquisizione della shakti michaelita e riti di Iniziazione alla pietra cubica grezza (SALOM) pronta per essere alchemicamente levigata (SATOR) (Il riconoscimento dell'azione degli Ostacolatori nella genesi del Sacro Amore - L'Archetipo).

I Misteri del Cristo insiti nel suo nome ebraico Joshuae vanno interpretati oltre il profilo evangelico ed ecumenico con la figura del Cristo guida ed essenza di una Iniziazione solare che conduce l'Iniziato al Corpo di Luce, o Merkabah, tramite quella che Massimo Scaligero chiama l'*Operatio Solis* (Operatio Solis: Ascesi del cuore e delle correnti eteriche della testa - L'Archetipo). Quindi vengono a delinearsi percorsi che uniscono i diversi elementi misterici: dalla coppa al sangue alla lancia che ferisce il costato, dal pane al corpo, dalla croce alla rosa simboleggiando unione tra cielo e terra.

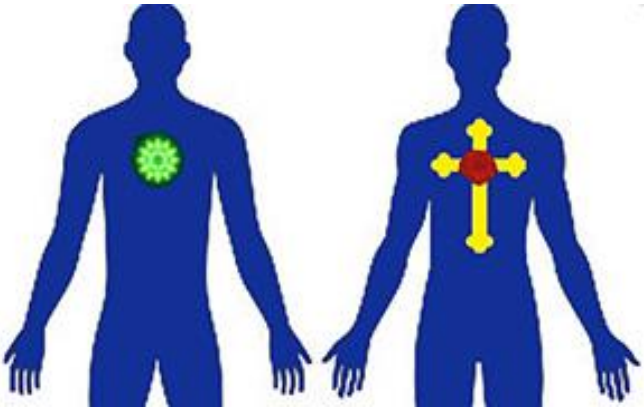
I temi rosicruciani e scaligeriani legati alla Pasqua enfatizzano la resurrezione come processo iniziatico interiore di morte e rinascita spirituale, con la croce pasquale trasformata in simbolo di elevazione dell'anima oltre la materia. Queste tradizioni interpretano la Pasqua non solo come evento storico-cristiano, ma come archetipo universale di trasmutazione alchemica (Rosicrucianesimo scaligeriano - L'Archetipo**).** La rosa sulla croce simboleggia l'elemento eterico-animico che sboccia al centro della croce (centro cuore), attraverso purificazione alchemica che supera la morte fisica. Tali tematiche fondono cabala ebraica, esicasmo cristiano e tantra orientale, aprendo il "centro del Cuore" eco della vittoria pasquale sulla morte.

Nella Grande Opera, la Pasqua si inserisce come rinascita dallo Spirito, come trasfigurazione, con gli eterei superiori dei quattro elementi : acqua, aria, terra e fuoco che rigenerano l'uomo.

Scaligero descrive la Pasqua come via del "pensiero solare" vivente, che trascende il pensiero "lunare" riflesso, rinnovando i misteri della Tradizione. In questa prospettiva la resurrezione pasquale attiva il pensiero puro per quella che possiamo definire la "terza prova" dell'uomo sul sentiero della trasformazione cristica. Questo è un concetto radicato nell'esoterismo rosicruciano, riferito alla fase culminante del percorso iniziatico individuale, che integra le prime due prove (fisico ed eterico) in una sintesi trascendente per la realizzazione del Sé animico divino inteso come terza prova. Nei testi rosicruciani le prove iniziatiche si strutturano in cicli alchemici: la prima (*nigredo* – opera al nero) dissolve l'ego inferiore e la mineralità; la seconda (*albedo* – opera al bianco) purifica l'anima attraverso l'acquisizione del corpo eterico permanentemente fissato attraverso gli elementi

alchemici zolfo, mercurio e sale, mentre la terza (*rubedo* – opera al rosso) è la "prova del Fuoco" o resurrezione autocosciente, che dissolve le dualità per la pienezza dell'essere animico-pasquale.

Secondo Massimo Scaligero, la terza prova è la "libertà del pensiero puro" oltre il velo mayavico, eco della resurrezione cristica.



In un precedente articolo (La saggezza dei Rosacroce - L'Archetipo) le due prove preliminari alla terza sono strutturate come tappe alchemico-iniziatiche che preparano l'elevazione finale, fondendo nigredo e albedo in un processo di purificazione progressiva che agisce come forza eterica coinvolgendo tre centri : testa, cuore e ventre.

La Prima Prova corrisponde all'acquisizione delle correnti eteriche orizzontali che agiscono sulle scapole. Rappresenta la nigredo, fase di immanenza sensibile e disciplina interiore: l'Iniziato acquisisce queste correnti orizzontali tramite studio esegetico dei testi blibici (Vangelo di Giovanni), sviluppo delle virtú cristiche e purezza d'intenti, sconfiggendo il Serpente interiore (paura, ego inferiore, brame e spirito di avversione). Si manifesta come dominio eterico sui quattro elementi.

La Seconda Prova corrisponde alla verticalizzazione delle correnti discendenti dal piano animico-astrale superiore e corrisponde all'albedo, elevazione verticale della forza interiore: un'Iniziazione dall'alto agisce sui tre centri principali (testa, cuore, ventre), verticalizzando la forza-shakti michaelita sulla colonna vertebrale. È il passaggio dalla purificazione inferiore alla connessione con le Gerarchie superiori che possono manifestarsi sul piano della realtà oggettiva, preparando l'Iniziato alla conoscenza dei mondi superiori: è questa la sintesi della terza prova. Le due fasi preliminari aprono quindi al roseto centrale del Cuore superfisico, eco pasquale della resurrezione, intesa come eterizzazione del sangue.(Sintesi dell'ascesi scaligeriana - L'Archetipo)

La Terza Prova è lo stadio culminante del percorso rosicruciano, la *rubedo* alchemica che risolve il dualismo della mineralità mediante sacrificio volontario e trascendenza immanente. Tale prova attiva un centro ben preciso localizzato tra ghiandola pinelale e ghiandola pituitaria.

Come dicevamo si giunge alla terza prova dopo *nigredo* (correnti orizzontali) e *albedo* (elevazione verticale), sconfiggendo il drago-serpente interiore, ovvero spirito di avversione, brame, paure, superbia.

In altre parole la prova centrale è la sintesi cruciforme tra trascendenza verticale ed immanenza orizzontale, elevando lo Spirito dal Fuoco kundalini che culmina nella resurrezione autocosciente: l'Iniziato, umile e amoroso, verticalizza la forza interiore (testa-cuore-ventre), contemplando la Luce divina come VITRIOL (VISITA INTERIORA TERRAE RECTIFICANDO INVENIES OCCULTUM LAPIDEM) che rappresenta l'apertura cosmica al Cristo interiore, eco pasquale della pienezza dell'essere.

Kether

PROVVIDA E INSTANCABILE

In ricordo

La nostra cara amica antroposofa Angela Tissot, sposata Lagarde, ha passato la Soglia lo scorso 13 marzo. È stata per anni, con grande dedizione, la traduttrice delle conferenze inedite di Rudolf Steiner per L'Archetipo. Era un compito al quale si dedicava con grande impegno e volontà, e l'ha mantenuto fino all'ultimo, fin quando le sue forze glielo hanno permesso.

Angiola era nata a Bolzano il 24 febbraio 1940, e oltre all'italiano parlava correntemente il tedesco e il francese: l'italiano e il tedesco per nascita, il francese per scelta, dato che aveva sposato un francese, Robert Lagarde, ed era andata a vivere con lui in una bella casa di campagna, a Bouteville, nel dipartimento della Charente, nella regione della Nuova Aquitania al Sud-Ovest della Francia.

Era stata sua madre, Maria, che tutti chiamavano Mimi, ad aprirsi per prima all'Antroposofia e a portare nella sua famiglia questa luce che continua tuttora a brillare in figli e nipoti. Mimi si era iscritta alla Società antroposofica di Dornach e possedeva una grande collezione di conferenze di Rudolf Steiner, quando ancora molte non erano state pubblicate, ma giravano in dattiloscritti. Angiola, seguendo gli interessi accesi in lei dalla madre, leggeva continuamente libri di Rudolf Steiner, di Massimo Scaligero e di tanti interessanti portatori di verità alternative che l'affascinavano. Appassionata di storia inglese e francese, scriveva anche lei in maniera brillante, sapendo cogliere in poche righe il fulcro dell'argomento trattato, toccando il cuore nel profondo ed emozionando chi leggeva.

Aveva fatto una scelta coraggiosa per l'epoca, sposando Robert Lagarde, un cittadino francese, e lasciando per lui la vivace città di Bolzano, per trasferirsi a vivere in una tenuta di campagna a 1.200 chilometri lontana da casa. Una volta in Francia, Angiola, instancabile, diede vita a molte iniziative per la comunità locale, organizzando eventi a tema storico, ricostruendo vicende realmente accadute, realizzando costumi e ricercando attrezzi dell'epoca. I personaggi erano gente comune, persone della zona che si prestavano a recitare e a fare le comparse. Era riuscita nel tempo a organizzare diversi eventi, fino a raggiungere il traguardo di unire nel progetto venti comuni francesi. Aveva anche insegnato per diversi anni l'italiano in un paese vicino a dove abitava.

Era sempre molto attiva, disponibile, pronta ad aiutare chi era in difficoltà. Aveva una predilezione per gli uccellini che andavano a lavarsi nelle ciotole che lei metteva a loro disposizione con acqua sempre pulita, e che becchettavano i semi riforniti da lei per loro quotidianamente.

Aveva un meraviglioso giardino con tanti alberi che aveva piantato lei stessa. Conosceva molti nomi di piante e fiori, si intendeva di biodinamica. Era una esperta in confetture e conserve di tutti i prodotti della sua tenuta.

Dopo la morte del marito però, sentendo il peso del podere e della casa, la solitudine del luogo e la lontananza dagli affetti familiari, alcuni in Italia altri in Canada, aveva deciso di ritirarsi in una Casa di riposo. Ma il tempo del suo "riposo" è stato breve. Adesso avrà ripreso, oltre la Soglia, il grande fervore di lavoro che la caratterizzava, e sicuramente, insieme ad altri nostri amici antroposofi che l'hanno preceduta, continuerà ad operare dall'Alto per l'evoluzione della nostra tormentata società attuale, affinché ci sia il giusto risveglio delle coscienze che lei tanto auspicava.

Nicoletta Libori

Siti e miti

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Il Sacro Volto di Manoppello

«Il Tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il Tuo volto»
(Salmo 27)

Cosí recita il Salmo: l'uomo nei secoli e millenni ha sempre cercato di raffigurarsi un'immagine del Divino, dandogli spesso attributi umani, un bisogno questo di portare piú vicina a sé e piú immediata la figura di Dio, un Dio in sembianze umane, un fratello, un consolatore, non solo un giudice, qualcuno che fosse piú vicino alle vicende e al dolore ma anche alle gioie della vita di ogni giorno dell'uomo.

Basta vedere gli Dei dell'antichità, la Grecia, Roma, dove questi venivano scolpiti nel marmo, nei bronzi, nelle pitture, con aspetto umano femminile o maschile, secondo la divinità, ognuno poi con i suoi attributi, ma ancor prima gli Assiri, gli Egizi, le civiltà del passato, dove a volte raffiguravano i loro dèi frammischiando figure animali e umane che evocavano il Sacro. Erano altri tempi, altri periodi di civiltà.

Nella religione ebraica ci fu sempre il divieto di raffigurare Yahweh, il Dio rivelatosi a Mosè, il Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe in figura umana, anzi il nome era impronunciabile, cosí che al posto suo si adottò quello di Adonai che letteralmente significa "Mio Signore".

Anche nel Cristianesimo la chiesa bizantina, intorno all'ottavo/nono secolo, fu contraria ad ogni forma di culto attribuito alle immagini sacre, anzi ne decretò la distruzione, facendo cosí perdere immani tesori d'arte, oltre che preziosi documenti storici.

Il Sacro Volto di cui andremo a parlare pare infatti storicamente sopravvissuto a quella distruzione, giunto poi nel corso dei secoli in un piccolo paese dell'Abruzzo, in provincia di Pescara: Manoppello.

La tradizione lo ritiene esser tra i "lini" che erano presenti nel Santo Sepolcro del Cristo Gesú, lini di cui anche i Vangeli parlano, sudari distribuiti a Cahors, Oviedo e Torino, ma a differenza di questi l'immagine del Sacro Volto è impressa in un tessuto di bisso marino, un filato raro e prezioso che veniva ricavato da alcune specie di molluschi marini.

Da sempre l'immagine è definita "*acheiropoietos*", che dal greco significa: non creata dalla mano dell'uomo, e una cosa è ormai certa e confermata anche dalle piú recenti indagini sulla reliquia: l'immagine di quel Volto non è dipinta, non solo, il bisso, come tessuto, per le sue caratteristiche non può esser dipinto in nessun modo, cosa tra l'altro confermata dagli ultimi tessitori di bisso che si trovano nell'isola di Sant'Antioco in Sardegna, e un tessuto simile, che era reputato piú prezioso dell'oro, sembra sia stato posto nella sepoltura dalla Maddalena stessa.

Qui non ci si schiererà pro o contro la questione, se l'Immagine sia un vero o un falso, si cercherà soltanto di esporne, in breve, la storia, dato che libri e libri sono stati scritti sull'argomento, incluso anche il lino della Sacra Sindone di Torino.

Non è mia intenzione dilungarmi sull'argomento, questo tipo di reliquie ha estimatori da una parte e dall'altra detrattori che affermano essere un falso. Tra gli antroposofi poi, questo tipo di argomenti ho spesso notato sono trattati con sospetto se non con sufficienza, come se il Divino avesse difficoltà ad

imprimere un'immagine in un lino o nel bisso, per venire incontro al bisogno dell'uomo di avere un segno, qualcosa a cui riferirsi. Dopo tutto, non tutti hanno la fortuna di sapere quello che gli antroposofi sanno senza bisogno di "segni".

Ecco che allora tanto è stato detto e scritto su queste reliquie, e ora molto materiale si trova anche in rete. Voglio qui solo segnalare un libro, che ho avuto modo di leggere e consultare attentamente. L'autore è Paul Badde, nato in Germania, insegnante di Storia e Politica, ma pure giornalista, ha lavorato a Roma e Gerusalemme creando articoli e testi che riguardano la fede e la storia del cristianesimo dalle origini.

Arrivò a Manoppello quasi per caso, ebbe modo di vedere il Sacro Volto custodito dai Cappuccini nel Santuario omonimo, da lí iniziò studi e ricerche supportatati da rigore scientifico ma pure da una profonda e autentica fede cristiana. Badde fa notare come la stampa e l'informazione in Italia si sia mossa molto piú tardi di quella estera nell'interessarsi del Santo Volto.

Si intrecciarono allora nella sua ricerca gli incontri con Suor Blandina Paschalis Schlomer, dell'Ordine dei Trappisti, che ottenne di trasferirsi a Manoppello per svolgere i suoi studi sul Sacro Volto; fu lei a dimostrare che sovrapponendo il telo di bisso del Sacro Volto al lino della Sindone di Torino vi è una perfetta adesione, cosa oggi dimostrata da studi ed esami scientifici.

Poi l'incontro di Paul Badde con Padre Heinrich Pfeiffer, tra i piú autorevoli studiosi ed esperti della Sacra Sindone, e che dopo iniziali reticenze sposò in pieno le tesi di Suor Blandina.

Infine la conoscenza con Chiara Vigo, dell'isola sarda di Sant'Antioco, l'ultima artigiana in grado di ottenere e lavorare il bisso marino del Mediterraneo, invitata appositamente dal Badde a Manoppello per una verifica sul telo del Volto Santo, e in cui lei riscontra essere di bisso, e l'immagine impressa impossibile a farsi da mano d'uomo con nessuna tecnica.

Il bisso marino

Qui termino, rimando il lettore che ne sia interessato a consultare il libro di Paul Badde, lí vi è esposta tutta la storia e molto di piú: *La Prima Sindone, Storia del Santo Sudario di Manoppello*.

Esistono due chiavi onorarie della città di Manoppello: una è stata consegnata a papa Benedetto XVI, che da sempre è stato un estimatore del Volto Santo, recandosi sul posto anche in visite private, e l'altra a Paul Badde, come ringraziamento per il lavoro svolto nel farne conoscere la storia.

Davide Testa

BioEtica

RITORNO NEL GIARDINO AUREO

La Resurrezione della Civiltà dell'Oro

Beato Angelico «Resurrezione»

Aprile quest'anno arriva con la Settimana Santa e la Pasqua: una rinascita della vita tutto intorno a noi, un miracolo che non tiene conto di odio, guerra e caos. Esattamente come fu quasi duemila anni fa in Terra Santa: la passione, terribile e miracolosa ad un tempo, come la descrive in ogni crudo dettaglio Anna Caterina Emmerich: il sacrificio di Gesú sulla Croce; la morte con il buio e il terremoto che ne seguirono; i patriarchi dei giudei responsabili della condanna di Gesú che appaiono ai loro discendenti per maledirli, e infine la Resurrezione del Christo che redime l'umanità e salva la comunità dei viventi.

Il sangue reale e divino è penetrato nella Terra e l'ha resa veramente il corpo di Christo. Tutto questo il cristiano può riviverlo e meditarlo. La Scienza dello Spirito ci offre delle indicazioni in piú per essere in sintonia con questo avvenimento importante per il Mondo Spirituale e per tutte le creature.

Maître Philippe ci insegna che ogni forma di vita soffre e ha sensazioni e percezioni. Anche la roccia o l'erba. Ci sono esseri elementari legati a tutto ciò che Madre Natura, ossia la Madre Divina e le Gerarchie Angeliche, hanno messo intorno a noi. Questo però significa che tutto ciò che è Natura – animali, piante e minerali, elementi – può gioire ed esultare! Ed è ciò che avviene infatti in questo periodo.

La percezione pura e la meditazione ci portano a vivere questa Resurrezione insieme a tutto il Creato, con lo spirito francescano che in Italia dovrebbe essere diffuso. Purtroppo ancora oggi migliaia di agnelli e capretti vengono macellati pochi giorni dopo la nascita in onore di una tradizione che nemmeno il poverello di Assisi con l'ispirazione proveniente dalla sua opera è mai riuscito a debellare.

È questa l'epoca in cui la sensibilità degli umani verso l'ambiente e gli animali dovrebbe essere sentita, dato che oggi l'Uomo ha il compito di sostituire le Gerarchie Divine nel custodire il Regno Elementare, che governa l'ambiente naturale, e di prendersi cura degli animali e delle piante.

Sta facendo scalpore un caso che ha assunto una grande risonanza mediatica in tutto il mondo: il cucciolo di macaco giapponese, Punch, nello zoo della città di Ichikawa, era stato abbandonato dalla madre alla nascita, cosa che accade ogni tanto alle primipare, e cresciuto dallo staff dello zoo per alcuni mesi. È stato poi reinserito nel branco insieme ad un pupazzo che dovrebbe sostituire l'abbraccio materno e che lui protegge, coccola e lava nel corso d'acqua che scorre nella fossa dei macachi. Inizialmente Punch ha subíto bullismo da alcuni individui dominanti che sono stati spostati in un'area separata. Hanno anche distrutto il suo pupazzo che è stato sostituito. Quando i guardiani dello zoo, in particolare due ragazzi che per Punch sono come dei papà, escono a distribuire il cibo, il piccolo orfano si arrampica su di loro in cerca di protezione.

Innumerevoli associazioni animaliste hanno chiesto che il piccolo Punch venisse spostato in uno dei tanti santuari per scimmie che ci sono in Giappone, dove gli animali vivono liberi ma monitorati e protetti. Io stessa sono stata a visitare uno di questi luoghi incantati tra le montagne piú interne del Giappone: noi umani venivamo chiusi in grandi gabbie, e da lí potevamo vedere i macachi vivere la loro esistenza in libertà. Per il piccolo Punch però non è stato possibile andare in luoghi simili: potrebbe portare dallo zoo delle malattie come

portatore sano e far infettare le scimmie del luogo. Inoltre non verrebbe mai accettato e l'ambiente molto meno protetto non consentirebbe di salvarlo da eventuali maltrattamenti.

Dunque con pazienza gli operatori dello zoo hanno fatto in modo di inserirlo nel branco da cui proviene; e adesso è stato finalmente adottato da una mamma e ha diversi amici e pure una fidanzatina. Visitatori da tutto il Mondo vanno a vederlo e la fila dura diverse ore. Nemmeno gli attori famosi hanno una simile popolarità. Certamente i social hanno contribuito in maniera eclatante a creare un fenomeno mediatico che si è rivelato un business molto redditizio. Lo zoo però dovrà usare questi proventi per migliorare le condizioni di vita di questi animali e creare ambienti piú simili a quelli naturali. In natura purtroppo non possono essere reinseriti, perché probabilmente non sarebbero piú in grado di sopravvivere, e comunque potrebbero danneggiare gli animali liberi.

Quello che ci interessa, al di là del fenomeno in questione, è proprio ciò che spinge le persone ad appassionarsi ad una simile vicenda: attraverso gli occhi tristi e spaventati del cucciolo Punch, noi vediamo lo sguardo di una Natura che ci chiede pietà, rispetto e devozione. Quello che ci rende i degni custodi del Giardino Terrestre; il Paradiso che ci circonda e che noi continuiamo a sfruttare e devastare senza remore.

Dietro il velo della Maya c'è il Giardino dell'Eden; è qui con noi ma è protetto, separato da un velo, nella dimensione eterica. Quando noi distruggiamo l'ambiente naturale che ne deriva, perdiamo quel collegamento che ci porta a tornare a casa. Perché quel Giardino è la nostra vera casa. Se riusciamo a fare una passeggiata o una vacanza in luoghi poco contaminati, infatti, attraverso il velo possiamo arrivare a percepire o vedere quel Giardino: dalle meraviglie dell'ambiente intorno a noi, da ogni forma di vita pulsante e fiorente della Primavera, i suoni e i colori e i profumi eterici viaggiano su ali di api e di farfalle.

Il Mondo attuale è devastato da guerra e odio: persino nelle Nazioni che non sono tormentate da bombardamenti e lotta armata, le tensioni sociali sfociano in manifestazioni di odio e rabbia incontrollata. Le Forze dell'Ostacolo sono abili a manipolare coloro che, infettati dal materialismo storico e indeboliti dal vizio, diventano gli strumenti per diffondere caos e violenza in seno ad una società decaduta moralmente. All'interno della quale però c'è chi prova ad ascoltare la voce della coscienza, del proprio Angelo, dell'Arcangelo del proprio Popolo.

Recentemente i movimenti trans femministi hanno nuovamente minacciato la sede di Pro Vita e Famiglia urlando di voler dar fuoco ai locali con tutti i Pro Vita dentro. Questi impulsi distruttivi si scatenano, non a caso, contro coloro che in modo pacifico cercano di dare voce agli innocenti che ancora non sono nati, ma che già sono incarnati e quindi in mezzo a noi. Queste battaglie, al pari di quelle per i diritti degli animali o per la salvaguardia ambientale da trivellazioni, abbattimenti di alberi e inquinamento, sono ispirate direttamente dalle Gerarchie, dalla Madre e dagli Spiriti dei Popoli. Le anime piú sensibili ed elevate le condividono, donando a tutta l'umanità la speranza che un Mondo migliore arrivi presto.

Nel frattempo noi seguiamo umilmente la via tracciata dai Maestri, e con il loro aiuto lavoriamo su noi stessi affinché possiamo poi portare il nostro contributo alla Resurrezione della Civiltà Umana. Perché dalla barbarie e dalla decadenza oggi diffuse dagli emissari del Male, usciremo fuori per tornare a Casa, quella che durante l'Età dell'Oro era accessibile a tutti.

Avremo cura del Giardino Terrestre, e un giorno non lontano riapriremo le porte, ora nascoste e protette, che lo collegano al Giardino Segreto. La nostra Dimora Aurea, che ci mormora con l'acqua dei ruscelli, canta per noi insieme agli uccelli, ci accarezza con il vento, ci ripara con l'ombra amica degli alberi; la nostra vera Casa, che ci saluta e si mostra a noi in ogni sguardo innocente di animale nostro fratello!

Shanti Di Lieto Uchiyama

✉ La posta dei lettori ✉

✉ Certi giorni, come questo, vedo tutto grigio, desolato, e mi sento fuori posto e inutile, per me e per chi mi vuole bene. Vedo la lotta intrapresa di anni, decenni, e vedo che anche quel poco che dovrebbe cambiare per fare star meglio chi amo e me, non cambia. Certo, non dobbiamo essere egoisti, ma ci sono delle cose che anche i migliori asceti desiderano e che, almeno a me che sono banale, forse perché non merito, non mi si accordano. Ho pensato molto ai desideri in questi giorni e ho visto che non si può vivere senza. Nel contempo ho appurato che – è persino buffo raccontarlo – che dopo una difficoltà, spesso si presenta una benedizione, ma, alla lunga, non mi sembra cambi sostanzialmente nulla. Il punto è però: certo si può camminare al buio con un faretto che ti mostra dove fare il prossimo passo, ma perché la metà si fa vedere cosí poco?

Mauro M.

Altri sono i giorni veramente grigi e drammatici! Non ci crogioliamo nella tristezza, non è permesso! Siamo venuti sulla Terra per compiere un dovere: per evolvere personalmente e aiutare chi ci è vicino e la società tutta alla quale apparteniamo. La mèta dobbiamo averla in mente noi, non dobbiamo guardarla perché ci si mostra. Altrimenti facciamo come nelle favole, in cui si parla sempre di "un lumicino lontano lontano". Il nostro deve essere un lume fatto di volontà, che illumina il percorso che stiamo facendo, giorno per giorno, e dobbiamo essere grati di essere qui e poter essere ancora al servizio della comunità. Quando saremo dall'altra parte, rimpiangeremo di aver fatto cosí poco! Meglio impegnarci e cercare di fare il necessario ogni giorno, anzi, piú del necessario!

✉ Vorrei sapere se è stata pubblicata una raccolta delle preghiere e dei mantram dati da Steiner. Amici mi hanno consigliato di leggere i Salmi, ho acquistato un libro in cui per ogni Salmo è riportato a cosa serve. Può essere utile?

Alessandro C.

L'unico libro che è stato pubblicato con preghiere di Steiner è quello delle preghiere per madri e bambini (https://www.rudolfsteiner.it/shop/libri/pedagogia-nel-quotidiano/preghiere-per-madri-e-bambini/) ma non credo sia quello ricercato. I vari mantram sono disseminati nelle conferenze e in particolare in quelle della Scuola esoterica. Possiamo dire però che la recitazione dei mantram non sostituisce la disciplina interiore, che è ciò che fa procedere nella Via spirituale. Cercare l'appoggio della ripetizione di una formula può finire per sconfinare nell'automatismo. In questo periodo molti amici mi scrivono dell'aiuto che possono dare i Salmi. Non so chi li abbia indicati in maniera tanto coinvolgente da far seguire il consiglio anche a persone che da anni si applicano agli esercizi. Evidentemente quegli esercizi non sono svolti nella maniera piú efficace, altrimenti non si cercherebbe un aiuto da pensieri e parole che provengono dall'Antico Testamento. Noi seguiamo una corrente dinamica basata sul Nuovo Testamento, e cerchiamo di non appoggiarci su formule, tranne in casi indicati espressamente da Rudolf Steiner, e sono sempre dei mantram di carattere essenzialmente rosicruciano, quindi perfettamente cristiano. Massimo Scaligero ha scritto interi libri con consigli sulla meditazione e la concentrazione, ma non ha dato frasi da ripetere in maniera automatica. L'unica frase che lui stesso ha sempre utilizzato, è quella di San Paolo: «Non io ma il Cristo in me». Questa supera tutti i Salmi degli antichi patriarchi, lontani da noi per epoca e per sensibilità.

✉ Parallelamente all'azione dell'Io macrocosmico, abbiamo a che fare in noi con l'azione dell'Io microcosmico del corpo umano naturale, il quale contiene il male, derivante dallo stato di parzialità. L'Io può trasformare il corpo, eliminando il male da esso. Il grande problema è che durante tale processo, il corpo diventa di nuovo invisibile. Ecco perché Cristiano Rosenkreutz, dopo essere stato educato dai dodici grandi Maestri della saggezza terrena, diventò quasi trasparente e morí molto giovane. L'identità raggiunta da un grande Iniziato crea un corpo adamantino, e quindi invisibile (il Fantoma). Ecco perché anche Gesú risorto non era visibile a tutti. Con un tale corpo non si può apparire nel mondo visibile ai sensi fisici, perché i sensi fisici offrono proprio la visione parziale del mondo, per quanto veritiera essa possa essere. Solo dal punto di vista della parzialità esiste l'altro. E l'amore si può soltanto rivolgere all'altro. La compiacenza con se stessi non genera la forza di amore. La scintilla dell'amore va accesa con ciò che non ci piace. Questo è un esercizio relativamente facile vivendo solo nel corpo astrale, il quale è costituito di antipatie e simpatie, ma diventa impossibile allo stato di identità, almeno senza il sacrificio di tale stato. Il grande Iniziato deve di nuovo sacrificare lo stato di identità, per diventare una persona particolare, capace di amare il prossimo. Praticamente, a quelle condizioni, egli sceglie di vivere "dentro se stesso", come una persona qualsiasi. Niente vieta però a tale persona qualsiasi di ascendere di nuovo a se stesso, al suo Io superiore, che è rimasto allo stato di identità. Il problema è solo che un tale Iniziato disceso nella vita comune, non ha nessun vantaggio, solo perché, in un qualche senso, ha un passato glorioso! Al contrario, la volontà di ascendere può essere anche meno pungente, perché si sente relativamente a suo agio "dentro se stesso". Ecco da dove nasce la spaventosa possibilità della totale perdita di ogni spiritualità acquisita nel passato. Steiner ne parla apertamente, ponendo la domanda: dove sono tutti gli Iniziati del passato?

Alex

Secondo quanto predetto da Massimo Scaligero, gli Iniziati del passato, unitamente ai grandi Maestri, ai santi e ai profeti dell'antichità, dovrebbero attualmente essere incarnati nel mondo per cercare di arginare la discesa nel baratro nel quale l'umanità sembra dirigersi ad occhi chiusi, inseguendo una smania di libero arbitrio e libertinaggio scambiata per libertà. Tale deriva è sapientemente indirizzata dagli Ostacolatori, che cercano in ogni modo di impedire il risveglio delle coscienze e la trasformazione dell'egoistica odierna società malata, in una società basata sull'altruismo, sulla comprensione e accettazione dell'altro, e sulla Tripartizione dell'organismo sociale. Questi aiutatori dell'umanità lavorano però in maniera nascosta, suggerendo, ispirando, ma non prendendo apertamente le redini di una collettiva redenzione, perché il lavoro deve essere individuale: ognuno deve trasformare se stesso, solo cosí si trasformerà l'intera società. Ognuno di noi, quindi, non deve cercare di trasformare gli altri, ma deve partire dalla propria individualità, offrendo poi un esempio virtuoso che può essere seguito da molti. È dal basso, dal singolo, che questa volta si opererà alla vera trasformazione, non dalla rivoluzione della moltitudine, che sfocia sempre nell'orgia di follia e di sangue. Sarà una metamorfosi silenziosa ma efficace, in armonia con quanto fu preconizzato dai Rosacroce in un'epoca in cui, evidentemente, l'uomo non era ancora preparato ad attuare ciò che è tuttora valido, benché apparentemente abusato: Liberté, Egalité, Fraternité.

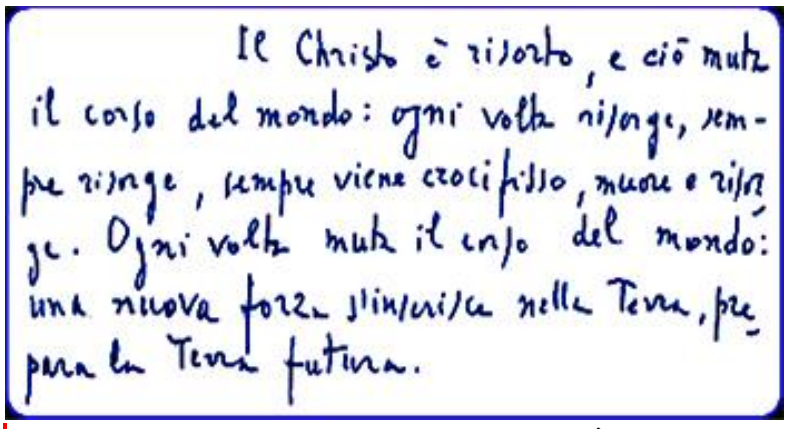
Ascesi

LA LUCE DELLA PASQUA

Insistenza, coraggio, fiducia, sono le tre forze richieste nella settimana di "Passione". Occorre meritare la Luce della Pasqua, in cui la musica dell'universo obbedisce a un'esecuzione di creatori di archetipi, onde gli strumenti sono tutti gli esseri del creato e i vari gradi dell'essere. Quella musica penetra nell'anima come immagini di un suono originario.

Ho veduto il volto dell'essere a cui è sacro il passato come volontà realizzata, in cui di continuo nasce l'impeto libero dell'avvenire. Un'armonia beatifica univa i due mondi, tendendo ad una unità originaria prima del tempo, ma insegnando con ciò l'arte dell'Amore perenne, che redime l'umano, in ogni atto. Dallo stato interiore della Passione nasce nel segreto del cuore il potere di Resurrezione.

Nel ritmo dei sacrifici terrestri del Venerdí fatidico l'anima incontra lo Spirito. La morte corporea è subito superata, una nuova vita scaturisce dal Mistero della Resurrezione. Tutto è sanato, ogni male del mondo è riportato al suo momento redentorio.


Il Christo è risorto, e ciò muta il corso del mondo: ogni volta risorge, sempre risorge, sempre viene crocifisso, muore e risorge. Ogni volta muta il corso del mondo: una nuova forza s'inserisce nella Terra, prepara la Terra futura.

Il Christo è risorto, e ciò muta il corso del mondo: ogni volta risorge, sempre viene crocifisso, muore e risorge. Ogni volta muta il corso del mondo: una nuova forza s'inserisce nella Terra, prepara la Terra futura.

Con la Pasqua, il momento del combattimento è cessato. E può aver vita solo la grazia, ciò che è nato dalla Morte, la potenza della Resurrezione. È tutto nel piú alto sentiero, incomprensibile agli uomini, anche a quelli che s'illudono di essere sul sentiero della Rosacroce: perché invero è il sentiero della Rosacroce!

L'acme del Logos è la Resurrezione: per sua virtú, risorgiamo sempre dalla morte: ogni volta una parte di noi muore e risorge nuova, diversa, perenne: ha perduto la transitorietà. Quel sacrificio è un continuo scaturire di Amore sulla Terra.

Converge nell'abituro sacro, disadorno, rozzo, ma emanante luce divina, tutto l'operato preparatorio di questi giorni dedicati al Graal.

La memoria spirituale riguarda l'alta vita dell'anima, quella non incarnata: quella che appartiene alle prossime incarnazioni. Tutto è una elaborazione presente di tutte le vite future, cosí che ogni limite umano sia vinto ora, in ordine alla Forza-Christo. Il Graal è la vita dell'anima già connessa con l'Io superiore e perciò risanante il male della Terra.

La Pasqua risveglia la potenza d'Amore che urge nella memoria cristica delle cose: il senso ultimo della vita.

Massimo Scaligero

Da una lettera dell'aprile 1979 a un discepolo.